ANNO XLIII MATTINO — TORINO, *Mercoledì 5 Maggio 1909* — MATTINO NUM. 123

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 30 [illegible] | 15 [illegible] | 4 [illegible]
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Fregiar, non Sectas

LE INSERZIONI
[illegible]
avvisi, vedere [illegible]
3°, 3° e 4° pagina, chiedere condizioni
e Voglier. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Le interrogazioni sulla catastrofe del "Foca,,

Elogio e condoglianze della Camera alla marina da guerra

Si inizia la discussione del bilancio d'agricoltura

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Seduta del 4 maggio.

Roma, 4 sera.

La riapertura della Camera è piuttosto fiacca: la giornata è grigia e fredda. Pochi curiosi in piazza Montecitorio assistono all'ingresso dei deputati; nell'aula il movimento, allorchè il presidente Marcora apre la seduta, un centinaio di onorevoli. Le tribune sono piuttosto affollate, specialmente di signore; in quella della Corte noto la principessa Bonaparte. Al banco del Governo, abbondantemente guernito di sottosegretari, fa la sua prima comparsa il nuovo sottosegretario di Stato alle poste, on. Rossi Teofilo. Delle personalità parlamentari sono presenti Luzzatti, Sonnino, Guicciardini, Martini Ferdinando ed altri. Il settore dell'Estrema è piuttosto sguarnito: sono presenti, tra gli altri, Morgari, Costa, Cermenati, Comandini, Turati, Prampolini, Ciccotti, Vicini, Barzilai, Galleno e Mazza. Due nuovi deputati sieti nelle elezioni suppletive saliono ad assumere il presidente della Camera e cioè gli onorevoli Leone Caetani, nuovo deputato del IV Collegio di Roma, di statura gigantesca, e l'on. Cabrini, che sostituisce nel Collegio di Pescarolo l'onorevole Bissolati, eletto in due Collegi.

CALLAINI dichiara che se fosse stato presente all'ultima seduta, che non vi potè intervenire per motivi di salute, avrebbe dato voto favorevole alla mozione proposta dall'onorevole Guicciardini per la sospensione del dazio sul grano.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Turco, il quale figura fra i votanti nella mozione Guicciardini, scrive che quel giorno era assente dalla Camera.

TRIPEPI dichiara che votò favorevolmente, non contro la mozione Guicciardini.

Il processo verbale è approvato.

Il PRESIDENTE comunica altresì il regio decreto che nomina il generale Spingardi ministro della guerra e l'on. Teofilo Rossi sottosegretario delle poste e telegrafi.

Comunica infine che con regio decreto del 1° maggio il generale Spingardi, ministro della guerra, è stato nominato senatore.

Opzioni.

Il PRESIDENTE annunzia che gli onorevoli Fertis, Michieli e Luzzatti hanno rispettivamente optato pei Collegi di Poggio Mirteto, Langhirano e Oderzo e dichiara vacanti i Collegi di Città Ducale, Castelnuovo de' Monti e Albano.

Giuramenti.

Giurano gli onorevoli Caetani, con un «giuro» tonante, dal settore della Sinistra ministeriale, dove ha preso posto fra gli onorevoli Molina e Guarneri, e l'on. Cabrini, da vecchio conoscitore dell'ambiente parlamentare, sorridendo, dall'Estrema Sinistra.

Commemorazioni.

LUZZATTI commemora l'on. Valentino Rizzo, proponendo che la Camera mandi le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto ed alla città di Oderzo.

PANSINI commemora l'on. Gustavo Chiesi e propone che si mandino condoglianze alla famiglia.

Il PRESIDENTE e LACAVA, ministro delle finanze, si associano.

Le proposte degli onorevoli Luzzatti e Pansini sono approvate.

CAETANI, CATTORNO e MODESTINO giurano.

Incidenti fra borghesi e militari a Sassari.

PRUDENTE, sottosegretario al Ministero della guerra, rispondendo all'on. Pais-Serra intorno agli incidenti avvenuti in Sassari fra borghesi ed alcuni ufficiali di quella guarnigione.

«Pur troppo — egli dice, fra l'attenzione dei presenti — sono veri i fatti ai quali accenna l'interrogante. A Sassari sono avvenuti dolorosi incidenti tra ufficiali del 50.o fanteria colà di guarnigione ed un certo numero di studenti universitari, sfociati da un giornale socialista locale fuorchè *La Vis* e da un ex-sergente del 50.o fanteria uscito dal reggimento per la sua cattiva condotta. Gli ufficiali del 50.o fanteria in numero mai superiore a due dovettero spesso fronteggiare molti del loro avversari in numero superiore e dovettero difendersi. L'Autorità giudiziaria si è occupata di questo affare: vi fu un primo processo colla condanna a 250 lire di multa dell'ex-sergente del 50.o fanteria al quale accennai, e di suo studente suo complice. Inoltre giorni sono è finito alla Corte di Assise di Sassari un processo nel quale il gerente del giornale *La Vis* venne condannato a cinque mesi di reclusione per oltraggio alle istituzioni militari. Sono in corso due altri processi per la stessa ragione. Credo quindi doveroso da parte mia astenermi dal pronunciarmi sulla vertenza per non influire in un senso o nell'altro. Confido che l'interrogante on. Pais imiterà il mio esempio. Aggiungo infine che il comandante del presidio di Sassari ha fatto tutto il possibile per ricondurre l'ambiente alla calma. Gli ufficiali del 50.o fanteria si sono studiati di obbedire alle esortazioni ricevute. Se incidenti sono avvenuti bisogna pure tenere conto del sacrosanto dovere che avevano gli ufficiali del 50.o fanteria e di tutti gli ufficiali dell'esercito di farsi rispettare sempre ed ovunque. La calma è ora ritornata e confido che durerà».

PAIS-SERRA si unisce all'onorevole sottosegretario di Stato nel desiderio di lasciare impregiudicata l'azione dell'Autorità giudiziaria; ma intanto dichiara che i lamentati incidenti non furono motivati da mal animo verso l'esercito.

Un'interrogazione Buccelli.

COTTAFAVI, sottosegretario delle finanze, in ordine all'interrogazione dell'on. Buccelli sul dazio del grano, ricorda che, dopo lunga discussione, la Camera, per appello nominale, ha già preso una deliberazione. Egli è pertanto dispensato dal rispondere, avendolo fatto la Camera stessa.

BUCCELLI coglie l'occasione per raccomandare che si addivenga prontamente alla sospensione del dazio sul grano.

CIUFFELLI, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde all'on. Comandini circa il rifiuto opposto dalla Corte dei conti alla registrazione dei decreti per la erogazione delle somme disposte dalla Commissione per la diffusione dell'istruzione nel Mezzogiorno. Dichiara che la Corte dei conti ha giustificato tale rifiuto con ragioni d'ordine costituzionale e contabile, mentre il Governo sostiene di aver rispettato scrupolosamente la legge di contabilità; epperciò insisterà presso la Corte dei conti perchè modifichi la sua decisione.

COMANDINI consente nella dichiarazione del sottosegretario relativa al diritto ed all'azione della Commissione centrale, e confida che il Governo insisterà nel domandare che sia tolto il divieto della Corte dei conti.

Il debutto dell'on. Rossi.

ROSSI TEOFILO, sotto-segretario alle poste e telegrafi, risponde all'on. D'Ali sulla necessità di impiantare un terzo cavo telegrafico sottomarino, fra Tropani e Cagliari, per congiungere l'isola di Sicilia al continente con altro circuito.

Espone tutto quanto si è fatto, non solo per migliorare la via normale le comunicazioni fra la Sicilia e il continente, ma anche per ristabilirle dopo i danni arrecati dal terremoto. Però non crede doversi impiantare il cavo fra la Sicilia e la Sardegna.

Assicura che il Governo continuerà a dedicare ogni sollecitudine al perfezionamento delle dette comunicazioni (*approvazioni*).

D'ALI riconosce le difficoltà che si oppongono all'accoglimento della sua proposta, ma non crede che siano insuperabili, onde, per l'importanza della cosa si augura che il Governo potrà presto provvedere.

Disegni di legge

GIOLITTI presenta i seguenti disegni di legge: assistenza agli esposti e all'infanzia abbandonata, modificazione alla legge elettorale politica; conversione in legge del R. Decreto 25 febbraio [illegible] riguardante la riduzione del numero delle sezioni nei Collegi elettorali politici di Messina I e II.

LACAVA, ministro delle finanze, presenta la relazione sull'Amministrazione delle finanze e i disegni di legge: modificazione alla legge 30 dicembre 1905 relativa alle tasse sui velocipedi, sui motocicli e sugli automobili; conversione in legge di R. R. emanati in virtù dell'art. 14 della legge 12 gennaio [illegible].

CARCANO, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge: convalidazione di R. R. coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1908-1909; maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su capitoli dei bilanci di varii Ministeri.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, presenta i disegni di legge: riduzione della tariffa telegrafica interna; modificazione alla legge 17 maggio 1875 sulle Casse di risparmio postali.

Si discute il progetto di legge «per la partecipazione ufficiale dell'Italia all'Esposizione internazionale di Bruxelles nel 1910».

CIMATI, segretario, ne dà lettura.

GIULIANI si dichiara favorevole al disegno di legge, compiacendosi che il Comitato italiano abbia già potuto assicurarsi un largo concorso di espositori ed un vastissimo spazio, onde si può essere certi che l'Italia sarà degnamente rappresentata.

ANCONA raccomanda che si trovi modo di definire precisamente la figura giuridica e le attribuzioni del commissario regio.

CASALINI approva la partecipazione ufficiale dell'Italia all'Esposizione di Bruxelles, ma chiede che una larga rappresentanza di operai possa essere inviata per il tramite del Comitato permanente, a studiare e ad esaminare i progressi dell'industria moderna.

BRUNIALTI desidererebbe sapere perchè lo stanziamento della somma sia stato posto su questo bilancio anzichè sul due che riguardano l'anno solare, nel quale fra luogo l'Esposizione.

MONTU' si associa alle osservazioni e raccomandazioni degli on. Ancona e Brunialti.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, risponde che l'Italia sarà ufficialmente e degnamente rappresentata alla Mostra di Bruxelles, da un regio commissario di cui saranno bene definiti i poteri.

Dichiara che, come in passato, il Governo fornirà mezzi necessari perchè squadre di operai possano recarsi a visitare l'Esposizione. Accetta perciò, come raccomandazione, l'ordine del giorno dell'on. Casalini.

Il disegno di legge è approvato.

I progetti Spingardi.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per esecuzione di opere pubbliche e un altro disegno di legge relativo all'esercizio delle ferrovie esercite dall'industria privata.

SPINGARDI, ministro della guerra, presenta un disegno di legge per maggiori assegnamenti nella parte ordinaria e straordinaria nel bilancio del Ministero della guerra, e un disegno di legge per convalidazione di regi decreti relativi alle operazioni di leva nei circondari di Messina e Reggio Calabria.

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Maggiori assegnazioni per L. 671 52 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero di pubblica istruzione pel 1907-908».

Il disegno di legge è approvato.

Senza discussione si approvano i seguenti disegni di legge: «Autorizzazione di una maggiore assegnazione di L. 1,750.00 nel bilancio della marina per l'esercizio 1908-909 per la spedizione militare in Cina»; «Autorizzazione al prelevamento di nuove somme dal fondo di riserva della gestione propria della Cassa depositi e prestiti per il completamento dell'edificio destinato a sua sede».

Si inizia la discussione del

Bilancio di agricoltura e commercio

CIMATI segretario, dà lettura del disegno di legge.

BACCELLI ALFREDO rileva la necessità per il grande partito liberale italiano di ridurre in vigore di opere il pensiero della elevazione morale e materiale dei lavoratori. Ricordando il monumento ora innalzato a Giuseppe Zanardelli sulle rive del suo lago, manda un saluto alla memoria del maestro glorioso (*bene!*). Occorre dare forza all'Ispettorato del lavoro, che dev'essere più numeroso e meglio organizzato.

Dopo aver ricordato i precedenti della legislazione inglese, esprime quale dev'essere l'ufficio dell'ispettore: eseguire le leggi, registrare i fenomeni della vita industriale, suggerire i provvedimenti, conciliare — come in Austria — capitale e lavoro, Accenna al modo con cui dovrebbero formarsi e reclutarsi gli ispettori.

L'Ufficio centrale del lavoro, istituito da Giuseppe Zanardelli, di cui si onora di essere stato collaboratore nel Ministero di agricoltura, dovrebbe corroborarsi con gli uffici regionali, che sono le necessario braccio. Significa quanto si fa nel Belgio e nell'Inghilterra: delinea il compito degli uffici regionali che debbono avvicinare meno d'opera e proprietà e diffondere le notizie utili ai lavoratori.

Con l'Ispettorato e gli Uffici regionali si avrà tutto un sistema di protezione del lavoro che varrà a limitare l'emigrazione oggi sovercchia (*approvazioni*). Ripete la necessità di provvedere per gli usi civici, ricordando la sua precedente opera e sollecitando il ministro a presentare provvedimenti che diano modo ai lavoratori di ottenere supplementi di terre con pagamento di equo canone dove è necessario, e alle Università agrarie e ai Comuni di acquistare sentimenti per mezzo di mutui di favore. Si deve tutto coordinare con le Cattedre ambulanti e col Credito agrario del Lazio di cui si deve raddoppiare il capitale, così che anche le culture collettive divengono razionali.

Rileva l'opportunità di dare impulso alla granicultura. Esposti alcuni dati statistici, esprime come dovrebbero essere regolati i campi dimostrativi e si diffonde in particolari tecnici. Vorrebbe premi ai produttori e ai professori ambulanti che riuscissero ad estendere la zona di coltura, e soprattutto ad accrescere la produzione proporzionale del grano.

Conclude che dev'essere vigile e operoso verso il popolo il pensiero del Ministero se esso vuol meritare il nome glorioso di Ministero del lavoro e dell'economia nazionale (*vivissime approvazioni; molte congratulazioni*).

LUCIFERO rileva che da ogni parte giungono al Governo lamentele circa l'andamento dei servizi che dipendono dal Dicastero dell'agricoltura e preghiere e proposte per crescere gli stanziamenti si osserva, perciò, che non essendo probabile aver modo di soddisfare a tutti i bisogni, sarebbe miglior partito di concentrare gli sforzi a beneficio di quelli più urgenti.

Richiama l'attenzione del ministro su ciò che avviene in Calabria a proposito del credito temporaneo e di quello agrario, deplorando gl'inciampi che in essi frapongono i regolamenti e la burocrazia.

Segnala i molti errori commessi in materia di politica forestale, specialmente per ciò che riguarda la sistemazione dei bacini montani. Nota in proposito come i troppo frequenti trasferimenti dei funzionari addetti alla vigilanza per l'esecuzione della legge, contribuiscono a rendere viepiù fiacca l'azione governativa. Le importanti bonifiche poi dell'Esaro e del Pignatino, affidate al Genio civile, rimangono inseguite per difetto di personale.

In generale afferma, con rincrescimento, che la legge per la Calabria è rimasta in gran parte lettera morta. Le scuole speciali professionali sono ancora di là da venire; ancora le Cattedre ambulanti attendono il sussidio ai campi sperimentali.

«Si attenda, conclude l'oratore, ma l'attesa è materia di diffidenza e l'indugio fa nascere il sospetto che l'attesa paziente sia vana. E' opera altamente politica, è supremo dovere patriottico restaurare la quelle popolazioni la fiducia nella parola del legislatore (*approvazioni; congratulazioni*).

MILANI crede necessaria una completa riorganizzazione del personale forestale, il cui ordinamento rimonta al 1869 e che è regolato da leggi fra delle loro origini confuse ed incomplete.

Lamenta in special modo il cattivo reclutamento delle guardie forestali, a cui soltanto in parte si è provveduto negli ultimi anni, con l'istituzione della scuola a Città Ducale. Dalla insufficienza e dalla inesperienza di questi agenti, dipende in massima parte la cattiva applicazione che finora si è fatta della legge forestale, ed il conseguente malcontento delle popolazioni che ne subiscono i danni.

MANCINI CAMILLO lamenta il continuo decrescere della nostra esportazioni agrarie; trae da tale tendenza raccomandazione al Governo di volgere le cure più efficaci all'incremento della cerealicoltura, all'allevamento del bestiame, alla silvicoltura come alla produzione delle frutta.

Quanto alla cerealicoltura afferma che la nostra produzione dovrebbe bastare al consumo nazionale; all'uopo reputa necessaria una più energica azione di Governo per promuovere ed incoraggiare le private iniziative.

Conclude esortando il ministro a perseverare nella sua azione di aiuto e di incoraggiamento progresso dell'agricoltura nazionale (*approvazioni*).

Interrogazione sullo scoppio del "Foca,,

La Camera si affolla rapidamente allorchè, in fine si seduta, il presidente annuncia che il ministro della marina ha chiesto di rispondere immediatamente alle interrogazioni presentate dagli on. Di Palma, Montanti, Ancona e Orlando Salvatore sulla recente esplosione avvenuta a Napoli a bordo del sommergibile *Foca*. Al banco dei ministri stanno gli onorevoli Mirabello, Giolitti, Rava, Cocco-Ortu, Bertolini. Dal suo banco di deputato assiste l'ammiraglio Bettolo, capo di Stato Maggiore della marina.

Parla il ministro.

In mezzo alla più viva attenzione della Camera sorge a parlare l'on. MIRABELLO, ministro della marina. Egli dice:

«E' con dolore che io debbo ricordare alla Camera la violente esplosione avvenuta recentemente a Napoli a bordo del sottomarino *Foca*, esplosione che fece ben quattordici vittime, tra le quali un ufficiale e due sott'ufficiali. Dalle prime sommarie informazioni, venute in seguito all'inchiesta di me ordinata, risulta che la causa dell'esplosione consisterebbe in vapori di benzina prodottisi durante il travasamento dalle botti nelle casse di bordo del sottomarino *Foca*: vapori di benzina, che si sono gradatamente accumulati. La causa determinante non è tuttora possibile stabilirla in modo assoluto, ma dall'esame delle deposizioni finora raccolte, pare che si sia verificato un principio d'incendio causato da un corto circuito, il quale provocò lo scoppio della miscela tonante immagazzinatasi per il travasamento della benzina. Questi tragici avvenimenti — prosegue il ministro della marina con voce leggermente commossa — non sono nuovi, purtroppo, nella cronistoria delle marine straniere: ne hanno deplorato, per esempio, l'Inghilterra e la Francia. Quello del *Foca* è il primo che colpisce la marina italiana. Ora si sta cercando il modo migliore per evitare il ripetersi di simili pericolosi accidenti e sembra che buon principio sia quello di adoperare per i motori più pesanti invece che volatili, cioè petrolio invece che benzina. Il petrolio però, se è più sicuro contro gli scoppi, produce minor forza e quindi conferisce minore velocità e reca disturbo all'equipaggio per le sue esalazioni sgradevoli e nocive. Perciò si sta studiando l'adozione di un combustibile che riunisca la sicurezza del petrolio e le qualità della benzina.

«L'on. Salvatore Orlando vuol sapere se si intenda eliminare l'impiego della benzina e di altri liquidi facilmente infiammabili da tutto il naviglio dello Stato. A questo riguardo debbo rilevare come la benzina sia usata noi sommergibili di tutte le nazioni. Ad ogni modo, è mio intendimento limitarne l'impiego quanto più sarà possibile». Il ministro prosegue dicendo: «Però non si può affermare fin d'ora in modo assoluto che si debba escludere la benzina dalle navi di guerra. Tutti i mezzi di locomozione sono passati attraverso una serie di esperienze assai dolorose. Prima abbiamo avuto le vittime della navigazione a vela, poi le vittime della navigazione a vapore, ora abbiamo, purtroppo, le vittime dei vapori a benzina. Passato il primo momento di sgomento per la catastrofe del *Foca*, sarebbe assolutamente pericoloso se noi ci lasciassimo sopraffare dal sentimentalismo. Purtroppo, tutto il personale della regia marina, dall'ammiraglio all'ultimo dei marinai, è comandato a un posto di sacrificio: noi non possiamo altro di fronte a disgrazie, come quella del *Foca*, che esprimere il nostro cordoglio per l'immatura fine di coloro che hanno lasciato la vita al loro posto del dovere.

«Coll'ostracismo che alcuni vorrebbero dare a taluni dei mezzi più moderni usati nel nostro naviglio di guerra con si finirebbe ad altro che ad ostacolare la scienza e il progresso, i quali invece debbono proseguire trionfali per il loro cammino. Se ogni anche una volta il lutto colpisce la marina italiana, bisogna pur dire che le vittime cadute a Napoli si sono meritate le palme che la nazione accorda alle vittime del sacrificio e del dovere. Ispirandomi a tale sentimento, io prego pertanto la Camera di mandare da quest'aula un saluto alla memoria del tenente Bertolotto e dei suoi compagni, i quali furono veri pionieri della scienza. Vada da questa aula un mesto pensiero di profondo cordoglio e di vivo riconoscenza verso coloro che si sono immolati per il proprio paese.

«Questo sentimento, che certamente tutti i componenti l'Assemblea nazionale dividerano, costituirà il miglior conforto per il personale della regia marina» (*vive approvazioni*).

Repliche degli interroganti.

Viene ora la volta delle repliche degli interroganti. Sorge primo l'on. FEDERICO DI PALMA, deputato di Taranto. Egli dice, ascoltato attentamente dall'Assemblea:

— L'invito rivolto dal ministro della marina a questa Assemblea di mandare un saluto alle vittime del *Foca* troverà certamente concorde il pensiero di tutti quanti sono in quest'aula. Io non farò in questo momento una discussione tecnica. Qui siamo in un'assemblea politica e le assemblee politiche debbono lasciare libertà ai Corpi tecnici di deliberare intorno agli argomenti che sono di loro competenza. Però, pur ostenendomi da qualunque discussione tecnica, stiamo sia un nostro dovere esprimere, come giustamente ha osservato il ministro della marina, il cordoglio della Camera italiana per coloro che hanno lasciato la vita sul *Foca*.

«Io non commemorerò il tenente Bertolotto, poichè di questa eroe della marina italiana già si sono occupati tutti i giornali del nostro paese; intendo soltanto estendere a tutti i compagni del tenente Bertolotto le parole di ammirazione che sono state pronunciate per il giovane tenente di vascello. Il tenente Bertolotto racchiudeva infatti in sè tutte le qualità dell'ufficiale di Marina: Tutti i suoi compagni di bordo sono unanimi nel riconoscere le qualità eccezionali di questo giovane, che congiungeva ad una singolare fredezza di temperamento una nota di dolcezza e di tenerezza che lo rendeva particolarmente caro ai suoi inferiori. Egli ha seguito il suo sogno, il sogno cioè di specializzarsi nell'elettrotecnica. Egli aveva sempre desiderato di trovarsi a bordo di un sottomarino e, purtroppo, il suo sogno è stato coronato da fine immatura. Il sottomarino da lui sognato fu anche la sua bara e fu la bara insieme di altre undici giovani esistenze. Il tenente Bertolotto, — prosegue l'on. Di Palma, — è bene ricordarlo, è morto da eroe, da stoico. Gettato in mare, in seguito all'esplosione a bordo del *Foca*, colle gambe sfracellate ed un braccio spezzato, il tenente Bertolotto non chiese aiuto per sè, ma si preoccupò soltanto di essere assicurato che venissero soccorse le altre vittime dell'esplosione. L'unico rimpianto deve quindi essere stato per lui di essere morto a bordo del sommergibile in un momento in cui lo strumento da guerra, che egli tanto amava, giaceva inerte attaccato alla banchina di un arsenale. Non era questa la morte che il tenente Bertolotto desiderava. Egli avrebbe voluto certamente morire durante una battaglia navale, mentre il sommergibile a bordo del quale egli si sarebbe trovato avrebbe lanciato contro la nave nemica il proiettile che doveva colarlo a fondo.

«Questo istinto di lutto — prosegue l'on. Di Palma, in mezzo alla crescente attenzione della Camera — non deve però gettare lo scoforto nella marina italiana e nei sommergibili. Il Ministero della marina ha concluso il suo ordine del giorno, in cui partecipava alla flotta la disgrazia del *Foca*, colle parole: in alto i cuori! Ebbene anch'io mi associo alle parole del ministro Mirabello dicendo alla Camera ed al Paese: Sì, in alto i cuori!».

L'on. Di Palma prosegue ricordando, oltre a quelli citati dal ministro della marina, altri disastri avvenuti a bordo di sommergibili, e specialmente di sommergibili inglesi. L'on. Di Palma conclude dicendo: «La marina italiana, che non è seconda a nessun'altra marina, ritrarrà dalla disgrazia del *Foca* frutti di ammaestramento. Essa terrà un contegno non diverso da quello della marina inglese, la quale ha ammirato la condotta dell'ammiraglio Fischer, che, all'indomani di una disgrazia gravissima avvenuta a bordo di un sottomarino inglese, comunicò alla flotta quest'ordine di servizio: «*Domani tutti i sommergibili riprenderanno le loro ordinarie esercitazioni*». Io mi limito dunque a proporre che il presidente della Camera trovi modo di far giungere le condoglianze dell'Assemblea nazionale alle famiglie delle vittime del *Foca*. Il Paese penserà che la marina italiana sa sopportare con animo forte le proprie disavventure, che ogni nave, dalla più grande alla più piccola, ogni uomo, dall'ammiraglio all'ultimo dei marinai, è pronto a dare la sua vita per la difesa della Patria» (*approvazioni*).

Prende quindi la parola il seguente interrogante, on. MONTAUTI, deputato di Viareggio. Egli si associa alle parole pronunciate dal ministro della marina. Dichiara che non si curerà del lato tecnico del problema, poichè lo tratterà in seguito il deputato di Livorno, on. Salvatore Orlando. Si limita a ricordare che nella recente disgrazia del bellpedio di Viareggio un altro ufficiale morì stoicamente, come è morto a Napoli il tenente Bertolotto. Tessa l'elogio delle vittime del *Foca*, e, interprete dei sentimenti della cittadinanza di Viareggio, si associa alle espressioni di cordoglio manifestate dalla Camera per il tenente Bertolotto e per i suoi compagni.

Un incidente.

Quando l'on. Montauti ha finito, l'on. CICCOTTI, deputato socialista di Napoli, si rivolge a lui e gli dice: «Mi dovevate pensare anche alle famiglie dei poveri operai rimasti feriti nella disgrazia del *Foca*».

MONTAUTI: — Qui si tratta di ufficiali, non di operai.

CICCOTTI, ribattendo: — Ebbene, io raccomando vivamente al ministro le famiglie degli operai che sono stati feriti nella disgrazia di Napoli.

MARCORA, indispettito, rivolto a Ciccotti: — Ma lei non ha la parola; perchè vuol parlare?

CICCOTTI: — E' mio diritto fare una raccomandazione al Governo. Si tratta di poveri operai.

MIRABELLO, sorgendo prontamente, rivolto a Ciccotti: — Il mio primo pensiero fu di informarmi delle condizioni delle famiglie degli operai feriti durante l'esplosione del *Foca*.

CICCOTTI. — Ed allora io chiedo la parola.

MARCORA. — Ella non ha la parola; oggi non può parlare.

Ciccotti continua a brontolare, ma l'onorevole presidente taglia corto, dando la parola al terzo interrogante, on. ORLANDO, il quale dice:

La questione tecnica.

— Mi associo alle parole di dolore e di ammirazione per le vittime del *Foca* espresse in quest'aula. La questione sollevata dall'esplosione del *Foca* è la seguente: Quando le persone che intraprendono, come gli ufficiali di marina, la professione delle armi sono chiamate a funzioni pericolosissime, come, ad esempio, quelle dei sottomarini, è evidente che esse assumono delle funzioni all'infuori di quelle che esse si credevano di assumere allorchè entrarono al servizio dello Stato. Quindi si impone a favore di queste categorie di dipendenti dello Stato un trattamento assolutamente speciale. Questo trattamento dovrebbe consistere: 1.o nel circondare delle maggiori cautele possibili la vita di queste persone; 2.o nel dovere del Governo di provvedere alla sorte delle loro famiglie in caso di disgrazia. Detto ciò in linea generale, scendendo al caso del *Foca*, io domando al ministro della marina: E' proprio esclusa ogni responsabilità nella esplosione del *Foca*? Non potrei certamente dare una risposta affermativa a questa domanda. Io ricordo che già allorquando avvenne l'esplosione al bacino di Viareggio deplorai che la vita di coloro che erano impiegati alla funzione della fabbricazione delle granate non fosse circondata dalle cautele necessarie. La fabbricazione delle granate doveva compiersi a Viareggio in casematte e non all'aperto, come una tettoia, come è avvenuto. Nel caso poi del *Foca*, io credo che siano state trascurate alcune delle cautele che si dovevano prendere. Certamente il ministro della marina ha oltrepassato il segno dicendo che noi non ci dobbiamo impaurire per disgrazie come quella del *Foca*. Nessun sentimentalismo, sta bene, ma però la vita dei cittadini ha pur diritto di essere tutelata. E' verissimo che la benzina ha reso possibile nuove conquiste in fatto di navigazione, ma la benzina è un liquido pericolosissimo, che se può essere meno pericolosamente impiegato nella navigazione fluviale o sui laghi, cioè quando la terra è vicina, è invece forse da scartarsi nel caso della navigazione marina. Io non do colpa certamente al ministro della marina se nei mezzi sommergibili sono usati i motori a benzina: però io vorrei anzitutto vedere esclusi i motori a benzina a causa del pericolo che essi presentano alle navi della regia marina quando sono impiegati, ad esempio, per l'illuminazione elettrica.

L'on. ministro MIRABELLO a questo punto interrompe, dando spiegazioni.

L'on. ORLANDO riprende il suo discorso, e conclude dicendo:

— Io domando al ministro se non sia pericoloso accumulare a bordo dei sottomarini, come il *Foca*, forte quantità di benzina, e se questa accumulazione di un materiale così pericoloso non possa dar luogo a manifestazioni di vapori come quelli che si sono sviluppati a bordo del *Foca*, producendo l'esplosione. Passando quindi alla questione del trattamento da usarsi alle famiglie delle vittime del *Foca*, io domando al ministro Mirabello se egli intenda trattare le famiglie di questi morti alla stessa stregua delle famiglie delle vittime causate a bordo delle navi da guerra. Attendo la risposta del ministro.

Prende quindi la parola il nuovo deputato on. ANCONA, il quale è un tecnico in materia di costruzione di motori. Egli si dice soddisfatto della risposta del ministro; osserva che la questione dell'impiego dei motori a benzina si trova ancora allo studio presso le marine delle varie nazioni. Confida che il ministro della marina farà studiare profondamente la questione e farà esaminare se non sia possibile sostituire alla benzina un altro combustibile meno pericoloso. Ricorda che gli incidenti avvenuti nelle marine straniere sono assai più numerosi di quelli recentemente dell'on. Mirabello. Anch'egli ha una parola di rimpianto per le vittime; confida però nella giovanile energia del ministro della marina, energia la quale saprà risolvere le difficoltà del momento.

A questo punto, l'on. CICCOTTI vorrebbe parlare. Egli si reca dal ministro Mirabello per avere qualche assicurazione intorno al trattamento da usarsi alle famiglie degli operai rimasti feriti nello scoppio del *Foca*; ma il ministro Mirabello, indispettito, gli fa cenno di non poter badare a lui. L'on. Ciccotti si ritira brontolando.

Le condoglianze della Camera.

L'on. MARCORA, a voce vibrata, esclama:

— A nome dell'intera Camera, accogliendo il pensiero degli oratori che hanno preso parte a questa discussione, io esprimo la viva ammirazione dell'Assemblea nazionale per l'eroismo e le prove di sacrificio di cui ha dato prova il personale della regia marina in occasione del luttuoso avvenimento a bordo del *Foca*. Le prove di sacrificio e di eroismo date in questa, come in altre circostanze dal personale della regia marina costituiscono una garanzia che la marina italiana risponda altamente a degnamente ai sacrifici che per essa compie il Paese (*Vivissime approvazioni; replicate applause*).

L'aula si sfolla.

Il problema ferroviario del Piemonte

Mentre l'aula si sfolla, si alza il ministro dei lavori pubblici, on. BERTOLINI, per una proposta riguardante le interrogazioni presentate dai deputati piemontesi circa la questione ferroviaria piemontese. Il ministro dice:

— Noto che sono sempre all'ordine del giorno numerose interrogazioni di deputati piemontesi riguardanti le comunicazioni di Torino con Modane e di Torino col mare. Prego gli interroganti a voler sentire che queste interrogazioni siano rinviate alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Dei deputati interroganti è presente solo l'onorevole MONTU', presidente della «Pro Torino», il quale dichiara che, per conto suo, aderisce, purchè ciò non pregiudichi direttamente i suoi colleghi.

L'on. MARCORA osserva che farà noto ai deputati che presentarono le interrogazioni il desiderio del Governo.

Questa mossa del ministro dei lavori pubblici è vivamente commentata, perchè rinvia di qualche tempo la risposta del Governo su di un argomento di vitale interesse per il Piemonte. Si conferma, cioè, ciò che ebbi a dichiararvi, che certamente il Governo ha ben poco da promettere per l'assetto delle linee ferroviarie piemontesi.

E' da ritenersi che la cosa avrà un seguito.

I crediti per l'esercito

secondo il progetto dell'on. Spingardi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 18.

Ecco nelle sue linee essenziali il programma del generale Spingardi racchiuso nel progetto di legge presentato oggi alla Camera. Col progetto odierno il ministro della guerra chiede per la parte ordinaria del bilancio un aumento di stanziamento di 10 milioni per l'anno 1908-1909, di 16 milioni per l'anno 1909-1910.

In questo aumento di sedici milioni non sono compresi i sei o sette milioni per la reintegrazione dei fondi delle masse e i tre milioni circa che importano i nuovi organici che stanno dinanzi alla Camera. Onde è che, tutto compreso, l'aumento del bilancio ordinario sarà in fatto presso a ventotto milioni.

Per quanto riguarda le spese straordinarie il ministro della guerra chiede che, in aumento della somma stanziata con le leggi precedenti, siano assegnati altri 125 milioni ripartiti in cinque esercizi a partire da quello in corso. Con lo stesso progetto di legge si chiede infine la facoltà di fare fronte alle eccedenze di pagamento per le spese straordinarie che eventualmente si verificassero in ciascun esercizio con mezzi ordinari di tesoreria nei limiti degli stanziamenti assegnati all'esercizio successivo.

A queste eccedenze di pagamenti sono già stati assegnati i fondi dalla legge per le spese straordinarie militari del 18 giugno 1908. I fondi concessi da quella legge ammontano a 283 milioni dei quali 53 erano assegnati si tre esercizi fino al trenta giugno 1909, gli altri 230 sono ripartiti negli esercizi dal 1908-1910 al 1916-1917. Per le facoltà chieste col progetto Spingardi, se il tempo tecnico lo permetterà, quei 230 milioni potranno essere spesi anche in quattro esercizi aggiungendo alle somme approvate dalla legge 1908 i 125 milioni della nuova legge Spingardi. Il totale dei crediti per le spese straordinarie militari è di più di quattrocento milioni così ripartiti: 1906-907 quattro milioni; 1907-1908 ventinove milioni; 1908-1909 venti milioni, più venticinque milioni della legge Spingardi; totale 45 milioni. Per gli altri esercizi: 230 milioni della legge Spingardi, ripartiti in quattro esercizi più 230 milioni della legge 1908, che possono essere ripartiti in un numero minore di esercizi da quello indicato.

Il giornale militare la *Preparazione*, commentando queste notizie, dice che coll'aumento assegnato alla parte ordinaria del bilancio si è assicurato all'amministrazione della guerra il minimo di aumento del bilancio ordinario indispensabile per il principio di una buona ed efficace opera di organamento. Posta da parte la questione delle masse, per le quali l'amministrazione della guerra seguiterebbe pel prossimo esercizio ad essere reintegrata col solito sistema; posta da parte la maggiore spesa per le variazioni all'ordinamento, spesa che sarà chiesta colla presentazione del progetto, col 16 milioni resterebbe essenzialmente a provvedere all'aumento della forza bilanciata a maggiori richiami sotto le armi, a miglioramenti improrogabili di alcune categorie di personale, e infine, per quanto sarà possibile farlo, ai crescenti prezzi, diminuendo in tal modo l'ulteriore aggravio inevitabile alla passività delle masse. Sulla distribuzione più opportuna dei 16 milioni non vi può essere dubbio per chi conosce le falle del nostro bilancio ordinario e le maggiori urgenze a cui bisogna provvedere. All'aumento della forza bilanciata bisognerà assegnare sette od otto milioni per portarla a 225 mila uomini. Ai maggiori richiami alle armi bisognerà assegnare 4 milioni. Sono dunque 11 o 12 milioni i quali lasciano però un margine per porre in atto con urgenza e in modo completo, pieno e definitivo, tutto quel complesso di provvedimenti a favore della situazione morale e materiale di alcune categorie di ufficiali, di sott'ufficiali e di impiegati, provvedimenti la cui complessiva portata finanziaria si aggira intorno ai tre milioni. Tra questi provvedimenti vi sono quelli relativi agli ufficiali subordinati e ai capitani anziani per i quali l'attuale ministro della guerra è disposto a venire

I nuovi progetti di legge ferroviarii

Roma, 4, ore 18,21.

Il progetto di legge sui provvedimenti ferroviari oggi presentato alla Camera dal ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, di concerto con quello del tesoro, contiene una aggiunta al disegno di legge, ora in esame presso la Giunta generale del bilancio, per varianti alla legge 7 luglio 1907 sull'esercizio di Stato delle ferrovie. Questa aggiunta ha una speciale importanza in quanto che ha lo scopo di regolare sopra basi organiche le provviste dei capitali occorrenti per le spese di nuovi impianti, ampliamenti, aumenti di materiale per le ferrovie esercitate dallo Stato, fondi cioè forniti bensì dal tesoro, ma gli interessi e l'ammortamento dei quali gravano sul bilancio ferroviario. Base del provvedimento è quello di stabilire che, messa in condizioni di assetto la rete, la spesa per i nuovi impianti e per maggiori dotazioni di rotabile si ragguagli al quintuplo dell'aumento verificatosi nei prodotti del traffico. Ammesso questo principio e tenuto conto di maggiori aggravi addossanti con la recente legge al fondo patrimoniale precedentemente stanziato, e stabiliti i limiti entro i quali possa l'azienda delle ferrovie assumere impegni per detta spesa, si autorizza il tesoro a fornire nei modi e dentro i limiti stabiliti dalla legge del dicembre 1906 i fondi occorrenti per il relativo pagamento. Con questo provvedimento il Governo assolve l'obbligo fattogli dalla legge del 1906 di presentare entro il 1909 una legge per dare i fondi necessari alla ulteriore esecuzione di lavori nuovi e di nuovi acquisti di materiale. Il progetto contiene un'altra disposizione per cui il tesoro è autorizzato a fornire inoltre i fondi occorrenti per l'acquisto di materiale rotabile speciale per il servizio postale e cellulare.

I nuovi provvedimenti del Municipio di Roma per l'Esposizione del 1911.

Roma, 4, ore 18.

Anche in seguito al malcontento della cittadinanza per la scarsa preparazione delle feste del 1911 in Roma, il Municipio ha sollecitato la conclusione di nuovi accordi col Comitato esecutivo dell'Esposizione in Roma nel 1911. Sono intervenuti accordi concreti fra l'Amministrazione comunale ed il presidente del Comitato, accordi che saranno tradotti fra poco in una convenzione elaborata dal commendatore Stringher, direttore generale della Banca d'Italia e membro del Comitato esecutivo dell'Esposizione. Il Comune, in seguito a questa convenzione, si obbliga a costruire per il 1911 un ponte fra piazza d'Armi e la via Flaminia, dove dovrebbe sorgere l'Esposizione etnografica. Inoltre inizierà subito la sistemazione della zona di piazza d'Armi, destinata alla Mostra stessa e provvederà alla sistemazione della villa Cartoni, dove sorgerà l'Esposizione di Belle Arti, e al impegnerà all'impianto delle necessarie comunicazioni tranviarie e dei servizi pubblici più urgenti, cioè vie, acqua, luce ecc.

Come si vede, non potendo il Municipio, a quanto si prevede, accordare un maggiore sussidio oltre le 500 mila lire già votate, si studia di favorire indirettamente la solennizzazione in Roma del cinquantesimo anniversario dell'unità italiana.

Per il gran monumento di Roma.

Roma, 4, ore 18.

Si comincia a dubitare, anche negli ambienti governativi, che possa essere per il 1911 inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele II di Roma. Questa inaugurazione avrebbe potuto rendere ancora più memorabile la commemorazione del 1911 in Roma. Il compimento dell'opera per il 1911 fu replicatamente e solennemente promesso ma ormai si può cominciare a dubitare fortemente che questa promessa possa essere mantenuta. Per portare a termine il monumento a Vittorio Emanuele occorrono ancora diversi milioni, dagli otto ai nove. Le somme disponibili in bilancio non raggiungono nemmeno il terzo di quella cifra. Il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, intende portare la questione in Parlamento, ed intanto sta approntando un disegno di legge per gli stanziamenti necessari. Il monumento è costato abbastanza sacrifici finanziari e i lavori di esso sono stati condotti a tale punto, che non è più lecito arrestarsi per la dignità stessa dell'Italia.

Echi parlamentari della crisi del Comitato del lavoro.

Roma, 4, ore 17,40.

L'on. Cocco Ortu chiederà che le interpellanze relative alle dimissioni del Comitato del lavoro e al funzionamento dell'Ufficio e del Consiglio Superiore del Lavoro siano discusse dalla Camera insieme al bilancio dell'agricoltura. L'on. Cocco Ortu dirà le ragioni di opportunità e quelle finanziarie che non hanno consentito la convocazione del Consiglio superiore del lavoro. Si crede che l'on. Cocco Ortu vorrà far risolvere anche dalla Camera la questione delle funzioni del Consiglio del lavoro, negando che esso abbia diritto all'autonomia che taluni organi socialisti affermano e su questo avverrà il più vivo dibattito, ritenendosi da molti che, se il Consiglio non godrà di maggiori poteri, andrà completamente e quasi frustrato lo scopo per cui fu istituito.

Re Edoardo passato per Roma.

Roma, 4, ore 15,20.

Oggi ha transitato alla stazione di Roma Tuscolana, Re Edoardo VII, proveniente da Napoli e diretto a Modane. Alle 14,25 è giunto alla stazione Termini, Re Vittorio, accompagnato dai generali Trombi e Brusati. Alle 14,36 in perfetto orario è giunto il treno reale, trainato da due macchine e composto di due vetture reali, un vagone ristorante e due carrozze di prima classe. Il Re d'Inghilterra scese subito nel salone ed ha stretto affettuosamente la mano al Re, che gli si è fatto incontro. I due Sovrani si sono intrattenuti a parlare cordialmente durante il tempo necessario per cambiare le macchine. Quindi si sono stretti nuovamente la mano e si sono baciati. Non appena Re Edoardo VII è rimontato in treno, questo si è mosso. Erano le 14,40. Re Edoardo salutava dal finestrino, mentre il treno si muoveva.

I principi ospiti di Napoli

Napoli, 4, ore 17.

Alle ore 11,30, la Regina d'Inghilterra, la Tsarina madre e la principessa Vittoria, accompagnate da un gentiluomo, dal console inglese, si sono recate, in automobile, a visitare il Museo Nazionale.

Il *Roma* con che oggi partirono per Malta le navi inglesi *Blenheim*, *Foam*, *Dragon* e *Desperate*. Stamane a Napoli, per scortare l'*yacht* reale, alla sua partenza, il *Lancaster* e l'*Albatros*.

Roma, 4, ore 18.

Stamane, alle ore 10,45, i Principi Nashimoto sono partiti per Napoli.

I Principi Nashimoto furono accompagnati alla stazione Termini dall'ambasciatore del Giappone.

Nuova scossa di terremoto a Reggio Calabria

Reggio Calabria 4, ore 14,5.

Alle ore 10,55 si è avvertita una forte scossa sussultoria di terremoto seguita subito da un'altra, anch'essa molto sensibile. Essa produsse una grave impressione nella popolazione.

Il ricorso della Navigazione G. I. al Consiglio di Stato per l'annullamento della disposizioni di legge sul prezzo dei noli.

Roma, 4, ore 22,35.

La Società di Navigazione Generale Italiana ha ricorso, come è già stato detto, alla IV Sezione del Consiglio di Stato, contro il Ministero degli esteri e contro il Commissariato generale dell'emigrazione, per l'annullamento e la sospensione nei suoi effetti della disposizione contenuta nell'articolo 18 del R. Decreto 14 marzo 1909, e dal conseguente provvedimento del Commissariato generale dell'emigrazione, relativi al prezzo dei noli per i viaggi di ritorno in Italia degli emigrati nazionali. Ecco, in breve, il fatto che ha originato la controversia. Con Regio Decreto 14 marzo 1909, N. 130, sono state apportate varie modificazioni al regolamento 10 luglio 1906, sull'emigrazione. Fra l'altro, l'articolo 18 del Regio Decreto ha disposto che i vettori degli emigranti, i quali trasportano da un porto estero transoceanico passeggeri di terza classe, di nazionalità italiana, e diretti in Italia, non possono, salvo che intervenga un'autorizzazione del Commissariato, aumentare i prezzi dei noli stabiliti per i viaggi di andata, a norma dell'art. 14 della legge. Contro questa disposizione regolamentare e contro il provvedimento del Commissariato, comunicato con una nota del l'Ispettorato dell'emigrazione, in Genova, del 5 aprile 1909, con la quale si impone ai vettori di non praticare, a partire dal 7 aprile, per i viaggi di ritorno, noli superiori a quelli stabiliti per i viaggi di andata la Società di Navigazione Generale Italiana, nella persona del suo direttore, Michele Fileti, ha prodotto ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

La Società, premesso che nessun ostacolo pregiudiziale si oppone, e può essere opposto, all'ammissibilità del ricorso, deduce:

1.o La violazione dell'articolo 14 e dell'articolo 32, N. 18, della legge 31 gennaio 1906, sull'emigrazione;

2.o Una nuova violazione per eccesso di potere dell'articolo 32, N. 18, e sostiene la tesi che non esiste nella legge alcuna disposizione che contempli gli emigrati che rimpatriano tranne quella contenuta nell'articolo 32, N. 18, e che questa è tale da non consentire all'Amministrazione di determinare i noli massimi per i viaggi di ritorno.

Il ricorso conclude, chiedendo che la IV Sezione del Consiglio di Stato voglia dichiarare incostituzionale la disposizione regolamentare impugnata, ed annullarla, insieme al provvedimento del Commissariato, comunicato con la nota del 5 aprile 1909. E poichè dalla esecuzione degli atti medesimi deriverebbero danni gravissimi, i quali, in ultima analisi, ricadrebbero a carico del fondo per l'emigrazione, la Società ha chiesto intanto che l'esecuzione ne fosse sospesa.

La IV Sezione del Consiglio di Stato, avuto riguardo all'importanza e alla novità della questione, al danno grave e difficilmente riparabile, che i vettori verrebbero a risentire dalla esecuzione dei provvedimenti emessi in materia creduta sottratta finora ai atti di autorità e certo con atti di autorità giammai finora regolata, considerando che prudenza, consiglio e giustizia esigono che la esecuzione medesima sia sospesi, finchè sulla controversia non sia detta l'ultima parola, riservata ogni pronunzia di merito, ha sospeso, come è già stato detto, fino all'esito del ricorso principale, la esecuzione della disposizione regolamentare riguardante i noli dei viaggi di ritorno, contenuti nell'articolo 18 del Regio Decreto 14 marzo 1909, N. 130, e il successivo provvedimento, comunicato con nota 5 aprile 1909, dell'Ispettorato dell'emigrazione in Genova.

Il lavoro della Giunta delle elezioni

Roma, 4, ore 22.

Stamane, in seduta pubblica, si è riunita la Giunta delle elezioni, per discutere sulle elezioni di Albano Laziale (proclamato Borghese contro Valenzani), e di Palermo IV (proclamato Tasca di Cutò contro Dell'Arenella, nell'elezione di ballottaggio).

Per l'elezione di Albano Laziale sostennero le ragioni dell'on. Valenzani l'avv. Di Belsedetto, il quale concluse perchè la Giunta voglia senz'altro proclamare eletto il Valenzani. Gli avvocati Celli e Sacerdote, che sostennero le ragioni dell'on. Borghese, hanno concluso invece, perchè la Giunta voglia proclamare il ballottaggio fra Valenzani e Borghese, non avendo, essi affermarono, nessuno dei due candidati riportato la metà più uno dei votanti.

Per l'elezione di Palermo IV, il relatore della Giunta, on. Morando, ricorda che nell'elezione di primo scrutinio, il Dell'Arenella riportò un voto di meno di quello che sarebbe stato necessario per essere eletto, per ottenere cioè la metà più uno dei votanti. — La Giunta — ricorda l'on. Morando — invitata ad esaminare le schede contestate, ha constatato che almeno tre schede non vennero attribuite al Dell'Arenella.

L'avvocato Sacerdote, patrocinante le ragioni del Dell'Arenella, ha concluso, chiedendo che venga proclamato eletto Dell'Arenella a primo scrutinio, avendo questi ottenuto la metà più uno del numero dei votanti, annullando l'elezione di ballottaggio. In denunia postosi, l'avv. Sacerdote chiede che sia per più ragioni ritenuta nulla l'elezione di ballottaggio. Tra queste ragioni, il Sacerdote adduce il fatto che il manifesto che riconvocava gli elettori per l'elezione di ballottaggio, non portava i nomi dei due candidati, secondo le tassative disposizioni della legge.

Per Tasca di Cutò parlarono gli avvocati Marchesano e Fabrizi, i quali conclusero che in Giunta voglia ritenere valida la proclamazione del ballottaggio, la votazione di ballottaggio, e per conseguenza, l'elezione dell'on. Tasca di Cutò, a secondo scrutinio.

La discussione delle due elezioni è stata lunga. E' cominciata alle ore 9, ed è terminata dopo mezzogiorno.

La Giunta ha rinviato per tanto le proprie decisioni ad oggi, nel pomeriggio, convocandosi in seduta privata, per le ore 15.

La Giunta, riunitasi nel pomeriggio, in seduta privata, ha deciso, per quanto riguarda l'elezione di Albano, il richiamo delle schede dei Comuni di Albano, Frascati e Genzano.

Per l'elezione di Palermo IV, la Giunta, pure nel pomeriggio, in seduta privata, ha deciso di richiamare le schede di varie Sezioni di Palermo.

Gli studi del Comitato permanente per l'esportazione

Roma, 4, ore 16.

Il Comitato permanente per l'esportazione ha tenuto la sua prima riunione sotto la presidenza dell'on. Arlotta. Dopo alcuni scambi di vedute generali sull'indirizzo da dare ai lavori e sul programma da svolgersi si è stabilito di limitare per ora le indagini e gli studi all'agricoltura per l'esportazione delle frutta fresche e degli ortaggi; alle industrie manifatturiere nei tessuti e filati di cotone ed alle macchine con speciale riguardo al materiale ferroviario.

Sfracellato dal treno per salvare un cagnolino.

Firenze, 4, ore 18.

Il treno accelerato N. 1021, proveniente da Pechino, in arrivo a Firenze alle ore 8,17, sorpassato appena il casello N. 12, nella località detta Rusciano, investiva il dodicenne Arturo Sarchieri, sfracellandolo. Pare che la disgrazia si debba al fatto che il fanciullo tentava di riprendere un cagnolino che si rincorreva sul binario mentre il treno sopraggiungeva.

Pei nostri emigranti in Germania.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 22.

Nella seduta odierna è stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo il ministro degli esteri per sapere se e quali pratiche intenda svolgere allo scopo di evitare agli operai italiani temporaneamente emigrati in Germania il trattamento che verrebbe loro fatto dal progetto di legge elaborato dal Governo tedesco a riforma delle leggi vigenti in Germania sull'emigrazione operaia. — *Cabrini* ».

« Si tratta — dice l'*Avanti!* — di una restrizione del Governo tedesco ai nostri emigranti, in odio ai quali, e si tratta di oltre centomila lavoratori, la nuova legge sulle assicurazioni di malattia, infortunio, invalidità e vecchiaia, peggiora fortemente il già tutt'altro che encomiabile trattamento vigente. Sostanzialmente l'operaio italiano colpito da infortunio in Germania perderebbe qualsiasi sussidio venendo a curarsi o in convalescenza in Italia. Sarebbe inoltre abrogata la decisione 29 giugno 1901 di quel Consiglio federale dell'impero, che concede ai nostri operai colpiti da infortunio di godere una rendita anche restando in Italia, di più i nostri operai infortunati potrebbero venire inclusi anche loro malgrado dalle casse di assicurazione. In forza di tale progetto la stragrande maggioranza degli italiani resta pure esclusa dalla partecipazione alla nuova rendita per le vedove e gli orfani, perchè una disposizione del progetto stabilisce che le mogli ed i figli di uno operaio straniero morto in seguito a malattia non hanno diritto alla rendita se al tempo della morte non risiedevano in Germania. In Germania lavora una media minima di centomila operai italiani, i quali pagano alla cassa pensioni una quota settimanale media di 30 *pfennings*. La metà di questa viene pagata dagli imprenditori, ma ciò non implica il caso, perchè in ultima analisi è sempre l'operaio che paga. Per circa 40 settimane all'anno, senza tener conto delle imposte dirette dalle quote alla cassa ammalati, dall'ultima tassa sotto forma di carta di legittimazione, è un milione e 200,000 marchi che i nostri emigranti versano annualmente nelle casse dello Stato. Che cosa ricevono in compenso? Niente o poco. Si può dirlo apertamente, questa è una vera e propria truffa perpetrata a danno dei nostri emigranti ».

Le indagini della Commissione d'inchiesta sulla Minerva s'allargano.

Roma, 4, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice: « Da fonte incecepibile abbiamo appreso che la Commissione reale d'inchiesta del ministero della istruzione è incerta e deve occuparsi di certi fatti gravissimi emersi in un recente processo di cui ebbe largamente ad occuparsi tutta la stampa e che produssero enorme impressione sull'opinione pubblica. Si tratta nientemeno di una relazione falsa presentata al Consiglio superiore per stroncarne un'abilitazione all'insegnamento, di un documento trafugato alla Giunta del Consiglio superiore, di un decreto falso, di una lettera di ufficio rubata al provveditorato agli studi e così via. Questo non senza pettegolezzi, ma fatti che costituiscono dei veri reati; perciò dalla Commissione stessa si vorrebbe a commettere un reato di più da aggiungersi agli altri. Però il presidente della Commissione d'inchiesta non solo è di avviso che essa deve occuparsi seriamente anche di questi fatti, ma di andarvi fino in fondo senza alcun riguardo e noi che conosciamo l'uomo siamo sicuri che prevarrà il suo parere. E' già stata presentata in proposito una interpellanza alla Camera.

Il progetto di legge sugli alcool

Roma, 4, ore 21.

Stamane si sono adunati a Montecitorio gli on. Pantano, Ottavi, Agnini e Buccelli, per continuare lo studio del progetto di legge sugli alcool, presentato nella passata legislatura dall'on. Lacava e riproposto dal medesimo nella presente. I deputati hanno esaminato oggi tutto il ponderoso problema della distillazione incaricando quindi l'on. Pantano di recarsi dal ministro Lacava al quale saranno rivolti alcuni quesiti relativi al progetto di legge. La Commissione tornerà a riunirsi giovedì prossimo.

In Vaticano.

Roma, 4, ore 22.

Stamane il Papa ha ricevuto i cardinali Vives y Tuto, Cagiano, De Azevedo, mons. Caccia, vescovo ausiliario di Brescia, mons. Farelly, vescovo di Cleveland, mons. Morris, vescovo di Little Rock, mons. Capitali, vescovo eletto di Termoli, mons. Ascalesi, vescovo di Muro Lucania, mons. Moreschini, arcivescovo di Camerino, con una deputazione della diocesi. Infine ha ricevuto i componenti della postulazione della causa di beatificazione dei venerabili Cuenot e De Capillas i quali gli hanno presentato i doni per la postulazione, consistenti in un mazzo di fiori, la vita e le reliquie dei nuovi beati.

Gli oratori sacri nel bilancio d'agricoltura.

Roma, 4, ore 20.

Era convocato per stamane in una sala di Montecitorio, il gruppo parlamentare socialista. Alle riunione però presero parte solo pochissimi deputati i quali hanno soltanto proceduto ad una distribuzione del lavoro per la discussione del bilancio di agricoltura. Sono stati designati a parlare per il gruppo socialista gli on. Casalini, Samoggia, Cabrini e Bentini.

Un Ufficio ferroviario traslocato da Genova a Savona.

Roma, 4, ore 23.

Il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha deliberato che la sezione mantenimento del compartimento di Genova II, che ha residenza a Genova, venga trasferita a Savona con decorrenza dal 16 maggio in corso, mantenendo le attuali sue attribuzioni.

Un urto tra due treni.

Due ferrovieri feriti.

Genova, 4 ore 16.

Alle ore 2,40, al bivio di Santa Limbania, il treno merci 5408, partito dal parco del Campasso diretto a Novi Ligure, investiva il treno merci 5459 proveniente da Novi. L'investimento avvenne precisamente nella località detta Fossato di San Bartolomeo. Cinque vagoni del secondo treno sviarono e tre di essi andarono completamente in frantumi. La macchina del treno investitore riportò gravissime avarie. Il frenatore De Michell rimase ferito; il guardiano Giacomo Minotti, di anni 31, da Framura, che si trovava nel casotto del blocco N. 4, essendo stato questo investito da due dei vagoni sviati, riportò gravi ferite addominali ed alla testa. Fu soccorso dal macchinista del treno investitore, poscia trasportato a Genova all'ospedale Panmatone. Tutti i binari in salita ed in discesa, che dal parco del Campasso mettono agli scali marittimi, rimasero ingombri. Numerose squadre di operai, funzionari dell'Ufficio di manutenzione delle ferrovie si recarono sul posto per i necessari lavori di sgombero. L'investimento sarebbe avvenuto perchè il treno N. 5408 non avrebbe rispettato i segnali mentre il N. 5459, trovata via libera, proseguiva la sua corsa. Un altro treno, visto il pericolo, si arrestò a pochi metri dal luogo dell'investimento.

La Difesa nel processo dei sindacalisti rinuncia a 164 testimoni.

(Per telegrafo alla Stampa).

Lucca, 4, ore 18,3).

Dopo tre giorni di riposo si riprende stamane, in un ambiente ormai molto indifferente, la discussione sulla causa dei sindacalisti. Oggi avrebbe dovuto essere la prima giornata di deposizione dei resti di difesa, tra i quali si notano specialmente il prefetto Doneddu, l'onorevole Marinelli, l'ing. Guerci Isola Ferrero, l'armatore Corizzi-Barsanti, la maestra Fondini Guisoni ed altri. Ma circola nella sala la voce che un giurato, nelle prime ore del mattino, abbia perduto, per apoplessia fulminante, una sorella.

Prima che si apra l'udienza, man mano che i resti di difesa entrano nella sala, si avvicinano al gabbione e scambiano cogli imputati baci e strette di mano. Per un momento, la lingua ufficiale dell'aula, è il puro parmigiano, che si intreccia a destra ed a sinistra. Durante questo preludio..., diremo processuale, si sa che il Lo Mazzio i detenuti l'hanno festeggiato con un buon pranzetto in comune, mentre sono pervenuti loro centinaia e centinaia di lettere, telegrammi e cartoline, non solo da ogni parte d'Italia, ma anche dall'estero. La voce di una disgrazia di famiglia gravissima che ha colpito un giurato, si è fatta certissima. Varie sono le previsioni sulla condotta del presidente, dato il fatto ed il punto al quale è giunto ormai il processo. Le previsioni sono due: rinviare il processo per due giorni o sostituire il giurato colpito da domestico lutto.

Alle 10,10 l'ufficiale giudiziario annuncia, con voce barbonale: « La Corte ».

Il presidente ordina la chiama dei giurati, ma il giurato n. 7, marchese Antonio Massarosa, è assente. Il presidente comunica come al marchese Massarosa siasi, alle 2, sia morta improvvisamente la sorella, marchesa Eufrosina Massarosa nei Cittadella, vedova ed unica superstite di una delle più antiche famiglie della nobiltà lucchese, notissima in città. La famiglia Cittadella ha dato per oltre un millennio alla repubblica di Lucca, al principato di Elba, di Piombino, al ducato di Lucca, al granducato di Toscana consiglieri, capitani, ambasciatori, legati, senatori e prelati insigni. Non sono le ambasciate dei marchesi Cittadella a Vienna, a Parigi, a Londra, per le dotte memorie storiche che se sono rimaste. Dinanzi a questo fatto nuovo, che viene a perturbare la celerissima conclusione di questo processo, il presidente Masino, sempre equilibrato e previdente, annuncia che rinvia la causa a venerdì prossimo, 7 maggio, considerando che sarebbe pericoloso andare innanzi con un numero limitato di 12 giurati, perchè il più piccolo inconveniente potrebbe costringere al rinvio del processo a nuovo ruolo, non potendosi sostituire il giurato Massarosa con l'unico supplente rimasto, che, come si sa, è in non buone condizioni di salute.

L'imputato Zavattero chiede se agli accusati è concessa la parola in questo dibattito. Il presidente gliela concede, raccomandandogli la brevità. Zavattero è contrario al rinvio, giacchè è doloroso — egli dice — prolungare il carcere, non per noi, ma per tanti lavoratori che debbono provvedere il pane alle loro famiglie.

Egli fa la proposta di sostituire il giurato e di rinunciare a tutti i resti di difesa per terminare tutto stamane.

Il presidente non cambia la sua opinione, divisa anche dal Collegio di difesa e degli imputati Clerici, Maja ed altri, perchè tutti vedono la gravità del fatto di procedere con soli dodici giurati, senza nemmeno il supplente di salvataggio.

Tuttavia, per acquistare tempo, il presidente fa fare la chiama dei testimoni presenti, e, ultimata, sospende momentaneamente la seduta ed invita i difensori a riunirsi per vedere se fosse il caso di fare la grande rinuncia della maggior parte dei resti di difesa. Si adunano gli avvocati e all'adunanza partecipano anche gli imputati Clerici e Maja.

Dopo una discussione di mezz'ora il presidente riapre l'udienza e comunica che la Difesa, in pieno accordo con gli imputati, rinuncia a 154 testi, ritenendone soli 24, che dovranno venire la mattina di venerdì prossimo, 7 maggio.

Dopo questa dichiarazione il presidente dichiara in libertà i testi, tranne i 24, che si dovranno presentare la mattina del 7 senza bisogno di nuova citazione.

La seduta è tolta alle ore 11,15, e, a quanto ha detto il presidente cav. Masino, entro stasera il processo dei sindacalisti sarà ultimato, anche perchè tutti i difensori rinunceranno alla parola, tranne il prof. Labriola, che farà una brevissima dichiarazione. Stamane assisteva anche l'on. Pescetti.

I "santi di ghiaccio"

Roma, 4, ore 20.

Una corrente di venti freddi ed impetuosi si è addensata da ieri, improvvisamente, su Roma e su l'Italia Centrale, così da ricondurre in tutta fretta anche i più animosi all'uso delle pellicole e dei soprabiti, e a far battere i denti, nelle case serali, a quei pochissimi che, fidenti nella stagione delle rose, avevano tentato un'aperta ribellione a questo ritorno del freddo. Dall'Italia Settentrionale giungono pure notizie di nevicate abbondanti e di un abbassamento rapidissimo e sensibilissimo di temperatura. Dal mare si annunciano violentissime tempeste, che fecero pure qualche vittima. Interrogato il prof. Palazzi, direttore del nostro Ufficio meteorologico, ha confermato il ripetersi del fenomeno, aggiungendo che esso è più frequente al Nord che al Sud dell'Europa. In Germania, dove è quasi periodico, esso prende il nome di « santi di ghiaccio ». Circa l'origine del ritorno del freddo nel mese di maggio, è opinione diffusa che esso sia motivato dal cambiamento delle direzioni delle pressioni barometriche, cambiamento che ha luogo verso quest'epoca, mentre in inverno le depressioni passano di preferenza al Nord.

Non ha terminato ora dire che gli effetti dell'abbassamento di temperatura sono, in generale, nocivi all'agricoltura, assicurando però che sono di brevissima durata.

Un capo guardia municipale che uccide un socialista

Castelnuovo, 4, ore 22.

Ieri sera, in occasione della grande festa della Croce, che si svolgeva tranquillamente, gran folla di persone si trovava sul piazzale del Municipio, in attesa dei fuochi artificiali. Ma verso le 22 si udirono diverse detonazioni di arma da fuoco, in via della Caserma. Il capo-guardia municipale, Antonio Candello, aveva tirato quattro colpi di rivoltella contro il socialista Vincenzo Savino, presidente della locale Cooperativa, ferendolo gravemente all'addome. Vi fu un momento di panico e di commozione.

Il vice-brigadiere Costa, che regge temporaneamente la stazione dei carabinieri, calmò gli animi agitati. Il Savino ha dichiarato che fra lui e il capo-guardia non vi era mai stato alcun diverbio.

Nel pomeriggio, il ferito è morto. Molti ritengono che la tragedia sia stata causata da rancori, che da tempo esistevano fra i due per ragioni politiche. A quanto si dice, il Savino aveva chiesto al fratello della guardia spiegazioni, e fra i due vi fu un vivace scambio di parole. Il feritore si è costituito stamane a Bari. Qui sono giunti rinforzi di carabinieri per assicurare l'ordine.

I postelegrafici parigini fanno propaganda in provincia.

Parigi, 4, ore 16.

I giornali recano che il Comitato della Federazione degli agenti, sotto-agenti ed operai delle linee si è riunito ieri sera all'Associazione generale. Alla riunione assistevano anche i membri della Delegazione che si era recata al Ministero degli interni durante il passato sciopero. Il Comitato decise di inviare in provincia delegati coll'incarico di fare la propaganda necessaria. Dopo lunghissima discussione sull'attitudine che dovrà essere tenuta dai sette impiegati postali deferiti al Consiglio di disciplina, prevalse il parere espresso precedentemente da Le Mark. I sette impiegati postali non si presenteranno. Fu deciso che la stessa Commissione che si recò in marzo da Clemenceau gli domandi un'udienza, che avverrebbe probabilmente giovedì.

Uno sprazzo di fosca luce sull'affare delle bombe a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 13,15.

Assistiamo ad un epilogo oltremodo interessante quanto imprevisto della sinistra faccenda delle bombe scoppiate recentemente presso il Policlinico. Come ricorderete, la mattina del 25 marzo, nella terra prospiciente il viale Pomerio, in vicinanza dal Policlinico, avveniva lo scoppio di una bomba, che faceva due vittime, cioè Gresta di Ieria, di 15 anni, facchino ambulante, e Serafino Caruso, di 19 anni, romano, entrambi senza fissa dimora. I due giovani riportarono ferite gravi e particolarmente al braccio destro, che i dottori dovettero amputare a tutti e due. I due feriti affermarono che, esaminati recati sul luogo dell'esplosione del viale Pomerio, avevano trovato due bombe in un mascendiallo: il Caruso, per vedere di che cosa si trattasse, aveva sbattuta una delle bombe parecchie volte contro i sassi finchè scoppiò, rovinando lui ed il Di Iorio, che gli stava d'accanto. Dall'esame dei pezzi sparsi per un largo raggio e dall'esame dell'altra bomba rimasta intatta si seppe che contenevano acido pirico e nitroglicerina, polvere pirica, chiodi, pezzi di ferro, pallini. Si suppose che le bombe fossero state collocate da anarchici, desiderosi di prendersi una rivincita il 2 aprile susseguente, anniversario dei fatti di piazza del Gesù a Roma; ma fin dal primo momento sorse il dubbio che i bombardieri dovessero venir ricercati non fra gli anarchici, ma fra gli agenti provocatori.

Il Questore di Roma, comm. Rinaldi, fu di quest'ultimo parere e non si lasciò trascinare ad arresti inconsulti malgrado le lettere anonime che denunziavano, quali autori delle bombe, dei sovversivi più o meno autentici. Egli ritenne che i bombardieri dovessero ricercarsi altrove. Mentre il Questore continuava, coadiuvato dai migliori funzionari, le ricerche per la scoperta dei bombardieri, pervenivangli lettere anonime che denunziavano complotti ora per uccidere il Re e la Regina d'Italia, ora per assassinare il Re insieme a Roosevelt ex-presidente degli Stati Uniti, ora per far subire la stessa sorte al Re d'Inghilterra; più tardi allo czar di Russia quando venisse a Roma per restituire la visita fattagli da Vittorio Emanuele III, ecc. ecc.

Lettere presso a poco dello stesso tenore giungevano all'Ufficio di presidenza del Senato, alla presidenza della Camera, al ministero dell'interno, al prefetto, ecc. Queste lettere contenevano dapprima accuse vaghe, ma in seguito, rispondendo ad una direttiva precisa, venivano di mano in mano a stringere le file dell'accusa, ed annodarle con indicazioni precise: facevano qualche nome, indicavano i punti ove si assicurava essere avvenuti ritrovi di sovversivi indetti per complottare contro la vita del Re, della Regina e degli ospiti illustri.

Fra le persone accusate vi erano socialisti di fede sicura, avversari irreducibili del sistema monarchico. Il questore di Roma perciò si persuase che questa delazioni provenissero da persona desiderosa di fare la buona speculazione di presentarsi al momento opportuno quale salvatore della patria a chiedere il meritato guiderdone. Intanto egli prendeva però tutte le precauzioni per evitare qualche attentato contro i Sovrani e contro l'ex-presidente Roosevelt. Nello stesso tempo riceveva una collezione delle lettere anonime pervenute a tutte le Autorità, notò subito oltre il carattere delle lettere, per quanto contraffatto, appariva quasi sempre della stessa mano.

Fra i calunniati, il più replicatamente indicato quale partecipe ai complotti anarchici degli autori delle lettere anonime era l'avvocato Giuseppe Farace, reo studio a Roma, il quale non ha mai sognato di avere opinioni sovversive, nè di partecipare a complotti antimonarchici. Questo avvocato, che si dedica unicamente allo studio delle proprie cause, fu invitato dal questore a presentarsi a lui. Il Farace assenti e partì col capo-gabinetto del questore, ed apprese l'accusa lanciata contro di lui. Il capo-gabinetto del questore, mentre gli diceva che riteneva assolutamente calunniosa tale accusa, gli mostrò varie lettere, pregandolo di esaminarle. Per quanto contraffatto, il Farace credette di riconoscervi il carattere di Francesco Colace, di anni, nativo di Noto, presso Siracusa, che egli teneva presso di sè quale giovane di studio.

Francesco Colace è un meccanico non privo di ingegno, inventore di un sistema per fermare immediatamente i treni in corsa e di una speciale salvaguardie per tranvie, ma ha un passato alquanto loscо: è stato condannato più volte per reati comuni ed era ricercato da circa sei anni perchè doveva scontare una pena inflittagli per reati contro la proprietà. Egli abita a Roma con la moglie e versa in condizioni economiche dolorosissime. Raccolti rapidamente questi dati sul conto del Colace, il questore ne ordinò l'arresto. Il Colace fu interrogato abilmente: dapprima si mantenne sulla negativa; poi incominciò ad ammettere di aver scritto qualcuna delle lettere e disse che aveva lo animo di fare soltanto uno scherzo per divertirsi alle spalle della Polizia e della Magistratura. In seguito alle insistenze per sapere se avesse complici od istigatori, dichiarò che aveva agito, senza capire quello che faceva. In seguito alle istigazioni della guardia di pubblica sicurezza Stanislao Camera, nativo di Noto ed amico da molti anni del Colace.

La guardia di pubblica sicurezza Camera si trovava ultimamente addetto al Commissariato di Castro Pretorio, località presso la quale sorge il Policlinico, luogo dove avvenne lo scoppio delle note bombe. Il maggiore delle guardie, Lepreni, chiamò a sè il Camera, lo perquisì e lo inviò nella sala di disciplina, interrogandolo poscia minutamente. Il Camera negò risolutamente di avere istigato il suo compaesano a scrivere le lettere anonime e ad architettare i complotti contro i Sovrani d'Italia, ed altri: negò pure qualsiasi partecipazione alla confezione delle bombe trovate presso il Policlinico, ed aggiunse che era stato invece il Colace a confidargli il grande segreto come persone gli attentati che si stavano preparando contro i Reali di Savoia e di altre nazioni; che egli, Camera, aveva ascoltato ed ascoltava con molta attenzione per essere informato esattamente di ogni cosa e riuscire al momento opportuno a mandare a monte le macchinazioni infernali dei nemici delle nostre istituzioni. Insomma, i due amici, che è bene notare sono due epilettoidi, dopo aver giuocato agli anarchici un brutto tiro, giuocano ora a scarica barile, riversandosi a vicenda ogni iniziativa nella tristissima faccenda. L'Autorità, che si è ora impadronita della cosa, prosegue le indagini.

Roma, 4, ore 23,30.

La denuncia al Procuratore del Re per calunnia.

Oggi il questore di Roma ha presentato al procuratore del re denunzia di calunnia contro il pregiudicato Francesco Colace, perchè quest'ultimo aveva, a scopo di lucro, inviato delle lettere anonime, accusando varie persone di associazione a delinquere quali i probabili autori delle bombe trovate nello scorso mese di marzo a Castro pretorio in Roma. Il Colace per avvalorare le sue informazioni si era associata la guardia Stanislao Camera. In questura si ritiene che il Colace abbia voluto cercare di sfruttare l'avvenimento dell'esplosione delle bombe, facendo credere che sapeva qualche cosa circa i manipolatori di esse. Infatti la prima lettera anonima giunse al Ministero degli interni ai primi del mese di aprile diversi giorni dopo l'esplosione, che avvenne il 25 marzo. La guardia Camera forse in buona fede, credendo di poter avere una ricompensa anch'essa per il servizio prestato alla Pubblica Sicurezza collo scoprire gli autori delle bombe, seguendo la pista indicata dal suo compaesano Colace, si era prestato al suo giuoco. Il Colace al tempo dell'esplosione non aveva fissa dimora in Roma, e qualche volta, all'insaputa dell'avv. Farace si recavano a dormire allo studio dell'avvocato presso il quale era impiegato. Il Farace non è stato mai interrogato dalla Questura ed ignorava tutto.

La guardia Camera faceva parte della guardia da circa tre anni ed aveva sempre tenuto buona condotta. Proveniva dall'esercito, ove era stato caporale del genio. Tanto la guardia quanto il Colace sono ora a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Che cosa dice la moglie del Colace

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato la moglie di Francesco Colace, che secondo le risultanze delle indagini della questura dovrebbe ritenersi complice, insieme alla guardia di pubblica sicurezza, per l'affare delle bombe al viale Pomerio. La donna si chiama Maria Ubichi, nata a Tor

CRONACHE LETTERARIE

I RIMASUGLI DI D'ANNUNZIO

Dopo la lucida e penetrante indagine critica compiuta da Domenico Lanza, parrebbe superfluo ritornar sulla « Fedra ». Ma il miglior critico drammatico non vale ad un'impresa la quale è disgraziatamente troppo ardua anche per le spalle di un critico letterario: sradicare dall'animo del pubblico il più turpe e pertinace pregiudizio intorno all'opera teatrale di Gabriele d'Annunzio. Il quale pregiudizio, divenuto annoso, s'è cristallizzato e stereotipato nella vieta formula: brutto dramma, ma stupenda opera di poesia. Mancano i personaggi, l'azione è sconnessa, il viluppo dei fatti è rudimentale e fastidioso al tempo stesso. Ma quale impeto di lirica, quale grandezza di stile, quale miracolosa evidenza descrittiva! La *Fedra* è insomma molto brutta, ma è anche bella indicibilmente, è noiosa, ma interessantissima, è un'opera mancata, ma d'altro canto è un capolavoro; come diceva di quel tale il poeta Marot, che era ladro e mariuolo e farabutto, ma

au demeurant le meilleur fils du monde.

Nei centomila ripetitori di questa banalità, che, guardata un po' a fondo, si rivela piuttosto per una stravaganza, c'è un poco di confusione cerebrale e un po' di quel rispettabile e pudico imbarazzo che ci vieta di chiamar pane il pane e vino il vino, quando si tratta di dir quello che pensiamo a chi non è pari nostro. La confusione cerebrale si chiarirà, quando i più volonterosi avranno capito che un'opera d'arte è un'unità vivente e, come tutte le unità viventi, se è malata in un organo essenziale, è malata tutta quanta. Il medico che dice al paziente: « S'ella non avesse i polmoni bacati dalla tubercolosi, sarebbe un uomo sanissimo » si burla senza volere del suo paziente, come si burla dell'autore il critico che afferma: « Questo dramma sarebbe meraviglioso, se invece d'essere un dramma fosse una lirica ». Diciamo francamente che è brutto, *sic et simpliciter*, e, invece di dorare la pillola al d'Annunzio con qualche aberrettamento di fronte al suo splendore d'imaginifico e alla sua incomparabile arte del verso, procuriamo che non cadano nell'oblio le cose che veramente degne d'immortalità, e cominciare dalle *Laudi*.

***

Un dramma mediocre non può essere scritto in versi sublimi, come un oratore fiaccamente persuaso di quello che dice non può essere eloquente. Può essere facondo, che è un'altra cosa; può parlare con periodi rotolanti e fragorosi, coi quali le parole suonino orgogliosamente, soffocando la fievole voce della coscienza conculcata, come lo strepito dei Coribanti copriva i vagiti di Giove fanciullo. I versi di un dramma sbagliato saranno retoricamente perfetti; ma la perfezione retorica è una maschera del brutto; guardati con animo di poesia, saranno deboli e vuoti come la cosa che vogliono esprimere.

Parliamo della *Fedra*. Il poeta s'è servito, ritornando al metodo della *Francesca*, di endecasillabi e settenarii variamente alternati. Ma nella *Francesca* quel metro aveva un significato altamente e precisamente poetico: si trattava di render l'anima di una « città del silenzio », della Rimini dugentesca che precorse all'amorosa soavità ed al tirannico fasto del guerriero e galante Rinascimento. La tragedia fu perciò concepita in un soffio di canzone e la varietà dell'accento ritmico poteva avere un presentimento ed un'eco della canzone guinicelliana e petrarchesca e dantesca. Il verso maggiore ed il minore erano i due poli fra i quali scorrevano i due sentimenti capitali del « poema di sangue e di lussuria ». Nel maschio endecasillabo s'inquadrava la forza del Medio Evo al tramonto; nel delicato settenario serpeggiava la grazia degli amori e delle arti alberganti. V'erano il ferro e il fiore soldati in una ghirlanda di metavole e doviziosa leggiadria.

Ma chi potrà spiegare l'oscuro mistero per cui dall'endecasillabo si passa al settenario e dal settenario all'endecasillabo nella *Fedra*? Parla la donna indimenticabile alla schiava tebana:

Or come dunque
resistere potrebbero le tue
mani alla prima stretta
del cacciatore?

Risponde la schiava tebana:

Fragile
sì, ma come l'cornello che fa l'asta
vibrante.

FEDRA.
Dici che sei forte?

LA SCHIAVA.
In riva ai due fiumi gemelli
con le vergini eguali
correvo a pare.

FEDRA.
Dici
che sei veloce?

LA SCHIAVA.
So
gettar la palla.

FEDRA.
Non la spoia?

LA SCHIAVA.
So...

Vibrante — dice che è un orribile verso; ma d'Annunzio ne ha scritto di peggiori. Dice Ippolito:

L'uomo può stare lacito e sicuro
se in pugno ha l'arco, e la faretra piena
e la mantiata appesa dietro i lombi,
Pasifaèle.

Al che Fedra risponde:

Ma,
fanciullo vano, io te la dico, il tuo
fato ho in pugno.

Dove le sillabe *Pasifaèle* — *ma* costituiscono un settenario mostruoso non meno del Minotauro. E imperversa anche nella *Fedra* l'orribile verso, che dai più indulgenti è attribuito a capriccio, mentre pei più sagaci non è che il segno di una frotta malamente arruffona, di conchiudere il verso con un *né*, con un *non*, con un *te*, con un *della* o con un'altra qualunque particella insignificante, che sta nell'endecasillabo o nel settenario per ragion di disciplina, ma, se potesse, salterebbe di più pari la riga per rendere un omaggio al buon senso andando in polpetta alla prosodia. Si può facilmente raccogliere un florilegio di versi quasi illeggibili:

contra l'Etere. Seguì Segnì tiomo,

dove la sillaba *gni* seguita dalla sillaba *se* fa un isto immane come uno sbadiglio leonino; verso, a cui si contrappone bizzarramente quell'altro:

tempo. Seguì, uomo, e nuova,

nel quale la medesima sillaba *gni* seguita dalla medesima sillaba *uo* si deve leggere con una contrazione penosa come quella del lo spasmo tetanico.

C'è un endecasillabo che sembra uno scioglilingua per i fanciulli che non sanno pronunciare il *ti*:

E dietro a te Tànato. E dietro a te,

e un altro che pare uno scioglilingua per quelli che non sanno pronunciare l'esse:

salso e il suo sangue e la sua carne splende.

Ci sono versi invano scalpitanti con un accento tronco, che non ci sta nemmeno a pigione:

compì gli affissi e vigilò sinchè...
tu vuoi ch'io canti. Io l'obbedisco. Ben...

e ci sono versi che s'afflosciano sulle ginocchia privi di vertebre e di fiato:

Ombra per l'Ellade una sola gloria...
Pisca l'ambascia. Se tu hai alcuna

Di tanto in tanto qualche personaggio si ricorda che la tragedia è scritta in versi, come fa Teseo quando pronuncia la maledizione contro Ippolito; ma in generale la *Fedra* non è pensata, è solamente stampata in una forma metrica. Sono serie di sillabe tagliate dove a caso capita, come un nastro con un par di forbici, e tagliate quasi sempre in contraddizione col senso logico.

Donde sale questa voce
alle tue labbra che abbandona il tuo
crudele sangue effuso verso il vano
amore?

Tuo sta nel secondo verso, ed appartiene logicamente al terzo; *amore* sta nel quarto ed appartiene al terzo.

Qui lascia il tutto, Gorgo
il conduce. Bisogna
m'è della neve rapida e del vento
Tracio. Alla figlia dell'Agenoride
serbati, Chelisso.

Qui non c'è un solo verso che coincida nella sua struttura col senso; il verso finisce troppo tardi per la prima proposizione e troppo presto per la seconda. Ed è così per lo meno in cinquanta versi su cento. Se ne prova alla fine un indicibile fastidio, come quando capita d'abbottonare il primo bottone col secondo occhiello, e si continua sbagliando, e, compiuta l'operazione, il vestito ci sta a sghimbescio con due goffe pieghe semiconiche che si gonfiano al più lieve movimento.

Pedanterie grammaticali, lo so; ma sono i sintomi d'una grave malattia estetica. Quando il verso ed il senso, continuamente scissi, vanno ciascheduno per la sua strada, senza curarsi l'uno dell'altro, vale a dire che la forma è vuota, esteriore, convenzionale, e che la materia vi sobbalza inquieta per entro, come in un vestito preso in prestito.

***

Torniamo alla nostra prima verità: un'opera d'arte che è brutta è tutta quanta brutta. E se c'è dentro il bel pezzo che si può cavar fuori con le pinzette, quando l'avremo cavato fuori, ci accorgeremo che il bel pezzo non ha né capo né coda e si scompagina fra le mani come un intarsio divelto dal legno. Alcune volte avviene che una scena, una figura, un racconto sia stato concepito isolatamente, senza connessione col fantasma totale, e, a cose fatte, inserito artificiosamente nel romanzo o nel dramma. Così germogliarono le famose cose liriche, alle quali si dilettavano i viandanti lungo i drammatici deserti dannunziani: per esempio, la scena del sparo nell'aridissima *Fiaccola sotto il moggio*. Ma il deserto è inesorabile nella *Nave*, e quasi più insonorabile ancora è nella *Fedra*. Con una innovazione che dimostra quanta poca stima e quanto poco affetto nutra per questa sua creatura ultimogenita il poeta, l'ultima pagina del libro è occupata da un *rerum insignium index*, senza chi diceme elenco dei passi scelti. Il d'Annunzio è ridotto alla triste bisogna di farsi da sé le antologie. C'è la morte di Capaneo, l'olocausto di Evadne, la cetra di Dedalo, la cattura del cavallo Arione, la danza di Elena, la morte di Ippolito e così via. Pare dunque che la tragedia sia un filo di cotone grezzo al quale l'artefice ha infilato le sue perle. Ma cerne sono sbiadite! Quanto più i personaggi ci tengono ad esibirle tanto più astutamente il gioielliere li froda nella qualità. E ci tengono come se fossero sul palcoscenico unicamente per esercitarsi nella bella tirata. L'auriga divenuto poeta è più che gli altri inesorabile. Viene sulla scena per raccontare le imprese di Teseo; e, come un ambasciatore smemorato, si mette invece a raccontare la gesta di Capaneo e la morte di Evadne. Non per caso, nè per necessaria concatenazione di sentimenti; ma per partito preso. « Se vuoi, ti racconterò un'altra bella morte » dice a Fedra, e giù il racconto. Al terz'atto, quand'è chiamato a dare il resoconto della morte di Ippolito, snocciola il suo bel pezzo con l'indifferenza dello scolaro che davanti alla cattedra del professore annoiato racconta l'abdicazione di Carlo V. A un certo punto s'interrompe con le parole: « e incominciò la lotta ». Allora uno degli efebi, che ha gran voglia d'ascoltare, lo incita a proseguire, ripetendo le parole finali: « e incominciò la lotta » proprio come quando si vuole aiutare uno che recita una lezione a memoria e sta per perdere il filo. E l'auriga-aèdo è talmente ampolloso e glacialmente indifferente che, quando più divino dovrebb'essere il *pathos* del racconto, parla per perifrasi e prorompe in una solenne figura retorica:

Con un orrido
ringhio Arione lì, contro la rupe
sbattendo, franse a Ippolito il ginocchio
(scendere ancora ultimo grido d'aquila
dalla vasta era Fedra!) e urtò scrollo
il corpo nudo scosse (non udire,
voigli, non udirmi più re Teseo!)
la sopra il masso dove siedi, Teseo.

Come! nel verso precedente aveva pregato Teseo di non udirlo, e nel verso seguente gli si rivolge a bruciapelo per suicidarsi più vicino l'attenzione?

Pezzi di maniera, scarti d'*atelier* di cui un fabbro come d'Annunzio può mettere fuori un quintale al giorno. Il più bello, per comune giudizio, dovrebb'essere il racconto della cattura d'Arione: il vecchio motivo dannunziano della lotta dell'uomo contro la bestia. Comincia con una sesquipedale divagazione geografico-mitologica.

Già cacciato io l'arco traverso i monti
verso Ermione, con le terma; giuntolo
agli Itei, circa il tempio di Demetra;
poi ricacciato già nella marina
al promontorio dove il flutto espulse
la figlia del re Niso che il suo padre
gittò dall'alta nave, o Cressa; e quindi
inseguito di piaggia in piaggia, infino
a Genetlio e di là dai Criorrhe
lontano al tempio d'Erme.

L'immagine invece di chiarirsi si offusca; giacchè le particolarità idrografiche ed orografiche della campagna greca non possono interessarci nemmeno quanto c'interessa la descrizione di « quel ramo del lago di Como ». Prosegue con una serie d'interrogazioni retoriche:

vedi forse il mio cuore? o il cuor suo fumido?
o il cruccio del frangente?

E finisce con un altorilievo, che può commuovere solamente quelli che non hanno letto ancora la divina « Morte del Cervo ». Nella quale non s'incontrano versi come i seguenti:

guizzavano
fra i miei ginocchi i muscoli del seno
agile con la cauta arte del parto;

nei quali è miseramente fiacco l'epiteto *agile* per una bestia descritta come un tremendo castigo di Dio, e l'impeto d'una lotta quasi funebre viene espresso con un gorgoglio di vocali e di dittonghi da sganasciare quella bocca che volesse pronunciarli con serietà imitativa.

Altre volte, nella morte di Capaneo, per esempio, il narratore ci affligge con un ostinato imperversare di particelle congiuntive:

E tutte
le torri erano un solo strido d'uomini
E le trombe sonarono
E saperò gli squilli
E simile era fatto
egli al Titano impresso
. . . . . .
E disse alla Città...

La violenza ha il respiro affannoso e corto, e più affannoso ancora l'ha dove si tratta di esprimere le passioni dei protagonisti. Ippolito è morto; sopraggiunge Fedra, che confessa di averlo iniquamente calunniato. Sapete come sfoga Teseo, il padre orbato, la sua indignazione e il suo cordoglio? Esclamando: *Iddii! Iddii!*, e meravigliandosi che Fedra abbia potuto giurare il falso. Proprio come nella *Nave*, dove a Basiliola, che lo insulta selvaggiamente, il monaco Traba, già sfatato dal troppo ratine fuor di proposito, risponde: *Mi schernisci.* Pare l'« indelicato » di Ferravilla.

***

Anche questa volta si sono rinfacciati al d'Annunzio i soliti plagi. Certo dà noia leggere un verso, come

il domatore di cavalli Ippolito

che è precisamente un verso di Vincenzo Monti:

il domatore di cavalli Etnèe:

o un altro verso:

come d'un fizzo verde che arso sibili,

il quale è un'evidente parodia dantesca. Dà noia, perchè questi versi interrompono l'attenzione del lettore e non si fondono con la materia del poeta.

Ma ci sono plagi assai più gravi e pericolosi di questi, e sono quelli che Gabriele d'Annunzio perpetra ai danni di Gabriele d'Annunzio. Tutti gl'italiani sono stati dannunziani, ma un giorno o l'altra hanno smesso. Uno solo perseverà impantanandosi ogni giorno di più nel suo male; e questi è d'Annunzio, l'ultimo e il più fedele fra i dannunziani. I personaggi dei suoi drammi sono press'a poco antropofagi: l'autore è autofago, si ciba di sè medesimo, e si ricucina ostinatamente in una salsa stantia. Tutti i suoi vecchi motivi gli ritornano alla gola, e coraggiosamente egli li ingolla un'altra volta.

Domenico Lanza ha enumerato, con grande acume, i vecchi elementi dannunziani della nuova tragedia: il mercante della *Francesca* travestito da pirata fenicio, le supplici che si rimandano alla *Figlia di Iorio*, e quella invariabile « madre nobile », che, nata col nome di Candia della Leonessa, persiste a piangere, meno e superflua, nello sfacelo delle sue famiglie, battezzata a volta a volta donna Aldegrina, diaconessa Ema ed Etra. Lo stesso poteva dirsi della *Nave*; e tuttavia nella *Nave* c'era ancora qualche cosa nuova, sebbene fiacca e malcerta, folata d'invenzione. Ma che cosa ci offre la *Fedra* che non ci offrano le tragedie precedenti e, dove non le tragedie, i canti delle *Laudi* col *ditirambo d'Icaro* e la *morte del Cervo*? Roba di ben altra qualità.

Il nucleo della Fedra si riduce a un'apologia di resto. Fedra è calunniatrice inesorata e selvaggia; e ciò non pertanto ha ragione. E' superiore alle dee; e nessun mortale ha diritto di condannarla. Sapete come: la santità del delitto era proclamata fin dalla prima pagina dell'*Innocente*. E l'ultimo atto della *Città Morta*, se voi mettete la gonnella a Leonardo e i pantaloni a Bianca Maria, è press'a poco un doppione del terz'atto della *Fedra*.

Perciò la *Fedra* non è soltanto un dramma sbagliato; è anche un libro noioso, ove di veramente bello non ci sono che le illustrazioni di Adolfo De Karolis, miracolose di forza e di purità. Quanto al resto, se dove andare a trovarlo: se voglio sentire la « santità del delitto » mi faccio mettere al pianoforte la catastrofe del *Crepuscolo degli Dei*, ove Brunilde proclama di fronte al cadavere di Sifrido la sublimità del suo amore omicida. E, se voglio respirare l'aria faticosa della mitica e selvaggia Grecia, « non divina, non umana », torno alle strofe immortali delle prime e delle seconde *Laudi*. Il mio d'Annunzio è quasi tutto lì. Se il pubblico continua ad applaudire e a gridare osanna, quando d'Annunzio non lo merita più, compie un elementare dovere di espiazione per i lunghi anni durante i quali ostinatamente gli negò, quando lo meritava, il suo trionfo.

GABRIELE D'ANNUNZIO. *Fedra*. Milano, Treves, 1909.

G. A. Borgese.

Come si impiccano i soldati ribelli in Turchia

Assistendo alle esecuzioni capitali.

Corrispondenza compromettente fra l'ex-Sultano e lo Tsar?

(Dispacci particolari alla "STAMPA").

COSTANTINOPOLI, 4, ore 6,45.

L'alba rosea che si leva detta i minaretti di Stambul fa vivere come una carne le trine di marmo di cui si ornano le balaustre; una città muta; un corteo di soldati attraversa le piccole vie silenziose, in mezzo alle baionette tre uomini pallidi, lividi, dagli occhi vaghi; i due primi piccoli e grossi, il terzo grande e senza baffi. Tutti e tre sono vestiti di lunghe camicie di tela bianca grossolana, che scendono fino ai ginocchi, e di calzoni della medesima stoffa. Non hanno calze; hanno i piedi in grossi zoccoli neri; la camicia è senza colletto ed è chiusa dinanzi da una serie di bottoni. Una scritta fatta a pennello, in turco, ove debbono essere registrati i fatti che i condannati debbono espiare, è attaccata sopra il petto di ciascheduno. Nessuno intorno ad essi, o quasi. Alcuni giornalisti di cattivo umore, una ventina di marinai di piccole barche, trenta o quaranta curiosi.

I patiboli nuovo stile, i patiboli modello « giovane turco », formati da tre lunghi pezzi di legno riuniti alla sommità da una sbarra di ferro, allargati in basso in un triangolo, sono stati eretti durante la notte con grandi colpi di scure e di piccone alla luce delle torce. Venti soldati hanno lavorato febbrilmente, senza tregua, per questo spettacolo, col medesimo ardore con cui hanno condotto qui il palladio della libertà preziosamente conservato a Salonicco.

Il piccolo distaccamento è arrivato, è passato sotto la porta di Adrianopoli e si è inchinato dinanzi alla moschea Veliideh. Si ferma sulla piazza Emin Unu; immediatamente tutte le conversazioni, tutti i movimenti si fermano, come in seguito ad un ordine.

Tutta l'energia degli spettatori si concentra nei loro sguardi e si vede il distaccamento arrivato dinanzi ai patiboli dividersi rapidamente in due, formarsi in quadrato un lato del quale passa dietro ai patiboli e i tre altri si dispongono in tre fronti. I condannati rimangono soli in mezzo. Il primo è piccino biondo, con baffi; gli occhi azzurri, la mano sinistra bendata, il piccolo fez inclinato sulla sua orecchia, la barba incolta e rara gli macchia la parte bassa del volto; non guarda nè il patibolo nè i soldati nè il pubblico; resta colla testa reclinata verso terra, le mani abbandonate lungo il suo corpo, le labbra marmorano cose incomprensibili. Il secondo è piccolo egli pure, ha in testa egualmente il fez, ma non mormora nulla. Getta sguardi intorno a sè; considera il patibolo, poi i suoi occhi fissano il pubblico, ad uno ad uno ci considera, coi suoi occhi castani e freddi, nei nostri menomi particolari, fissando nel suo cervello le nostre fattezze. Il terzo è la preda ad una collera fredda che agita le sue mascelle con un movimento continuo. Il suo volto si leva verso la finestra chiusa di un dentista armeno e le fissa con accanimento. Tutta la sua vita sembra esser raccolta là contro quei vetri che riluceno; guarda fissamente con occhio ostinato e non vedere assolutamente nulla accanto a sè ed incessantemente affascinato. Noi pure guardiamo la finestra misteriosa: è chiusa, non vediamo nulla.

Fra i minareti della moschea il sole è apparso improvvisamente come oro, nel cielo che si infiamma improvvisamente e si picchia azzurro, immobile, un cielo puro che mille minareti bucano delle loro punte orgogliose. Una giornata trionfale si leva sopra questi moribondi; i fischi dei battelli cominciano ad urlare nel giorno che viene; le persone accorrono sopra il ponte. La folla guarda con occhi fissi, ammaliati quasi di attesa e di angoscia. Sei soldati si sono avvicinati e si sono posti ai lati dei tre condannati, uno a ciascun braccio. Vengono condotti sotto il nodo scorsoio; gli sgabelli sono pronti, all'ultimo momento. I tre si salgono; quello di mezzo con poco coraggio, quasi piangendo, gli occhi selvaggi, lo sguardo fisso sopra una finestra. Il terzo solo un momento ha guardato i soldati che lo aiutavano e che lo hanno costretto a volgere il suo sguardo dall'altra parte poi ha ripreso la sua contemplazione. Visti in quest'ora, minuto per minuto, ogni atto, ogni gesto compiuto, come grandi colpi di martello, ci risuonano nel cuore. Non posso pensare che quegli uomini siano agonizzanti che non vivranno più un minuto: che, vivi ora, fra trenta, fra venti secondi saranno morti. Immobile senza sguardo mi sorprendo a mormorare: « Sono vivi! sono vivi ancora! », ad attendere qualche cosa, che non so nemmeno io, che li liberi all'ultimo momento, che li salvi. Non posso pensare che la morte sia entrata in quel luogo e sia seduta dietro le loro spalle e che tenda le mani. Sono vivi! Sono vivi ancora! Si è passato loro una corda al collo, una bella corda di canapa nuova, gialla, solidissima. Il primo piangeva cogli occhi chinati verso terra. Hanno fatto colla mano il gesto istintivo di liberarsi del nodo scorsoio. Il secondo ci guardava ancora tranquillo, poi guardava gli zoccoli con interesse; il terzo rimaneva col volto levato verso la finestra.

Io vedevo con tutta l'intensità dei miei occhi spalancati, pazzi, spaventati. Sono vivi! Sono vivi ancora! Non è più al mercato, ma al movimento comunale delle labbra che pende ora la mia angoscia. Sono vivi! Sono vivi! « Andiamo! ». Un ordine breve; i soldati che scendono dagli sgabelli... un gesto... tre colpi lanciati agli sgabelli... tre scosse... un singhiozzo rotto... e poi più nulla! Non so nulla. Ho chiuso gli occhi, ho stretto il pugno sulle mie palpebre. Il sangue bolliva nelle mie tempie. Ho alzato. Che cosa? Che tutto finisse, che l'ultima parola fosse detta, che fossero morti. Soltanto il secondo era morto colle mani tese, rigidamente, allontanate dal corpo, il volto levato al cielo, la testa reclinata verso il lato sinistro. Il nodo scorsoio aveva esercitato una pressione sopra la parte anteriore delle carotide. Il primo aveva i suoi occhi azzurri mezzo naufragati nelle palpebre e le gambe si allungavano, si contrassero con un movimento definitivo che andava diminuendo; gli zoccoli gli erano sfuggiti; i piedi nudi, rossi, in avanti, divenivano neri e macchiati di viola. Il nodo scorsoio passava dietro l'orecchio sinistro. La testa era curva sopra la spalla destra. Il terzo aveva gli occhi aperti, spalancati; la sua lingua era uscita nera dalle labbra, un filo di bava scorreva dalla sua bocca e dal naso. Non guardava più la finestra? La testa curvata sopra la spalla sinistra, guardava! Tutti e tre avevano il volto color di cera, pieno di sofferenza e di lividezza...

Oggi saranno giustiziati nove altri condannati nei varii quartieri della città.

I lavori del Parlamento.

COSTANTINOPOLI, 4, ore 6,15.

La Camera ha cominciato ieri la discussione delle modificazioni da apportare alla Costituzione. Questi emendamenti hanno soprattutto per scopo di limitare la potenza del Sultano e di determinare i diritti sovrani della nazione. Secondo ogni apparenza, il progetto sarà votato rapidamente, senza emendamenti, o soltanto con piccole modificazioni. Una quarta parte della Costituzione intera è già stata discussa ieri.

Ecco le principali modificazioni approvate dalla Camera: Il Sultano al suo avvento al trono presta giuramento alla Costituzione ed al Chert dinanzi al Parlamento. I ministri sono responsabili collettivamente e separatamente. Il Sultano nomina solamente il Gran Visir ed il Chekh-ul-Islam. Il Gran Visir forma il Gabinetto, che cade per un voto di sfiducia della Camera contro il Gran Visir. Per l'amnistia occorre una risoluzione della Camera. La censura preventiva è assolutamente esclusa. I Comitati che lavorano contro l'integrità e l'unione politica dello Stato, ovvero contro la Costituzione, sono interdetti. Dopo due rifiuti di un progetto del Governo, la Camera è sciolta, ma se la nuova Camera è dello stesso parere della precedente, la risoluzione è esecutoria.

Il Senato comprende quarantacinque membri, di cui un terzo è nominato dal Sultano e due terzi eletti dalla Camera. Tutti sono nominati per nove anni. Le sedute del Senato sono pubbliche. Il diritto del Sultano di esiliare le persone pericolose è soppresso.

La Corte marziale ha spiccato mandato d'arresto contro Daud Bey ed Ali Kemal Bey, uno proprietario, l'altro redattore in capo del giornale Ikdam. Tutti e due sono fuggiti all'estero. Il giornale ha sospeso le sue pubblicazioni.

Londra, 4, ore 7,40.

Telegrafano da Costantinopoli al Times: « *La disussione sopra la revisione della Costituzione ha dato luogo ieri a vivaci dibattiti alla Camera. Alcuni deputati cristiani hanno protestato, ma invano, contro il mantenimento dell'articolo che dichiara l'Islam religione ufficiale nell'Impero maomettano. Tale condotta nelle circostanze attuali merita la più severa riprovazione* ».

La lista civile del nuovo Sultano ridotta?

Costantinopoli, 5, ore 1.

Secondo i giornali turchi, il nuovo Sultano intende ridurre la sua lista civile da 50,000 *a* 30,000 *lire turche.*

Il comunicato ufficiale di Mahmud Chefket dichiara categoricamente che l'esercito durante le recenti operazioni non fu strumento di alcun partito o del Comitato « Unione e Progresso ». L'esercito mira soltanto — dice il comunicato — al consolidamento della Costituzione. Dal mese di luglio rimpe tutti i rapporti col Comitato. Esso è un esercito nazionale, e come tale obbedisce ad ogni Governo, senza distinzione di partito, finchè il Governo sarà costituzionale e possederà la fiducia della Nazione.

Il Gabinetto ha presentato oggi le sue dimissioni. Tewfick ha conferito già col Sultano.

Qui e in provincia continuano gli arresti dei soldati reazionari fuggiti, che hanno partecipato agli ultimi avvenimenti.

Il consigliere di Stato Tajar che fu arrestato, tentò di suicidarsi.

Tesori e documenti compromettenti nei sotterranei di Yildiz Kiosk.

Parigi, 4, ore 10,25.

Telegrafano da Costantinopoli al New York Herald in data di ieri: « *Il Gabinetto presieduto da Tewfick-pascià, come Gran Visir, ha presentato stamane le sue dimissioni al Sultano* ».

Da Vienna telegrafano all'Echo de Paris: « *Giudali da Nadir Agà, la cui esecuzione è stata sospesa, la Commissione avrebbe sequestrato nei nascondigli di Yildiz-Kiosk oltre ai valori, una corrispondenza compromettente fra Abdul Hamid ed un Sovrano europeo* ».

Un altro telegramma da Vienna allo stesso giornale dice: « *Secondo un telegramma da Costantinopoli, il Sultano ha dato ordini perchè tutti i beni personali di Abdul Hamid, come pure i beni di cui si era appropriato durante il suo regno, vengano attribuiti alla Tesoreria dell'Impero. In seguito a minuziose ricerche che sono state continuate ad Yildiz, si scoprirono nei sotterranei dei nascondigli ove si ammucchiavano documenti della più alta importanza, buoni e titoli rappresentanti il valore di parecchi milioni di lire turche, come pure gioielli ed altri oggetti preziosi, ammontanti a quattordici milioni di franchi. Si scoperse egualmente la corrispondenza del Sultano, soprattutto quella che ha avuto coi capi di alcune Potenze europee. Queste lettere contengono dichiarazioni importanti e gettano una luce notevole sopra gli avvenimenti delle ultime settimane* ».

Berlino, 4, ore 8,5.

Si dice nei circoli governativi che i Giovani Turchi abbiano trovato una grande quantità d'oro nel palazzo dell'ex-Sultano, tanto che rinunziarono improvvisamente a contrarre un prestito colla Deutsche Bank.

Mandano da Costantinopoli al Lokal Anzeiger: « *Oltre a sacchi d'oro e di biglietti trovati, nei tesori segreti di Abdul Hamid ad Yildiz-Kiosk si scopersero anche delle carte indicanti che l'ex-Sultano depositava nelle diverse Banche dell'Europa occidentale dei capitali enormi. Si trovò pure una corrispondenza che egli ebbe col capo di una grande Potenza estera, il quale non sarebbe altri che Nicola II* ».

Altri telegrammi da Costantinopoli recano: Chevkat- pascià ha pubblicato ieri un comunicato, nel quale dichiara nuovamente che l'esercito marcerebbe contro per la salvaguardia della Costituzione, e non nell'interesse di un partito.

Si ha da fonte degna di fede che il nuovo Sultano si proponga di visitare le provincie asiatiche dell'Impero.

Il ministro della polizia del Gabinetto Hilmi riprende lo stesso portafoglio nel nuovo Governo. Il ministro appartiene al Club « Unione e Progresso ». Si dice nei corridoi della Camera che il Gabinetto attuale non otterrà un voto di fiducia e che Hilmi-pascià sarà nuovamente incaricato di formare il Ministero.

Si attende in modo certo la caduta del Gabinetto per mercoledì prossimo. Si assicura che Hilmi-pascià si occupa già fin d'ora della formazione di un nuovo Ministero.

La popolazione è vivamente impressionata dalle esecuzioni di ieri, delle quali undici indirizzi e due ufficiali sono stati messi a morte. Altre esecuzioni seguiranno. Fra le carte trovate a Yildiz-Kiosk, si scoprirono anche numerosi rapporti di note spie, molto compromettenti per un grande numero di persone.

La Scià ritorna alla costituzione.

Londra, 4, ore 8,5.

Si ha da Teheran che lo Scià ha ordinato nuove elezioni e la convocazione della Camera e del Senato.

Costantinopoli, 4, ore 7.

Un telegramma dello Scià di Persia, in data 2 maggio, annunzia all'ambasciatore persiano che il Parlamento sta per aprirsi. Avverte l'ambasciatore di informare di ciò i persiani che si trovano a Costantinopoli.

La Camera ha ricevuto poi a sua volta dall'Ambasciata di Persia comunicazione del telegramma dello Scià che annunzia il ristabilimento del Parlamento. Essa ha vivamente applaudito questa comunicazione ed ha deciso di inviare un telegramma di felicitazione alla Camera persiana. Poi essa ha cominciato a discutere il rapporto della Commissione circa la revisione della Costituzione. Venne letto poscia alla Camera un telegramma annunziante una rivolta di Drusi nella regione in Siria e chiedente dei rinforzi.

Francoforte, 4, ore 7,40.

Da Tabriz telegrafano alla *Gazzetta di Francoforte*: « L'eccitazione diminuisce a Tabriz. Il movimento nel bazar è diventato vivo; Kaktu Giam ha comunicato per iscritto al console di Russia che si disponeva a ritirarsi per ordine dello Scià a Karadschindor e chiedeva che vengano rilasciate le persone arrestate a Souiau da un distaccamento russo per avere ferito un soldato. Il console ha risposto a Kaktu Giam che doveva prima rendere ai sudditi russi i beni loro rubati e venire al campo russo per spiegarsi intorno alle lagnanze mosse contro di lui.

Moulai Hafid contro un giornale

Il commercio arenato

Tangeri, 4, ore 6,40.

Poichè un giornale arabo di Tangeri, *La gazzetta del Marocco*, ebbe il torto di non proclamare in termini sufficientemente elevati le lodi del Mazzen e di Moulai Hafid, questi ha dato ordine di fare sospendere la pubblicazione e di sequestrarne il materiale tipografico ed arrestarne i redattori, i quali dovevano essere condotti a Fez per subirvi senza dubbio la stessa sorte di Kittani o almeno il supplizio del sale. I soldati della polizia spagnuola, requisiti dal Mazzen, fecero ieri sera irruzione nei locali del giornale; ma i redattori, fratelli Nammours, di origine siriaca, si barricarono all'interno e minacciarono i soldati colle loro rivoltelle. La casa fu allora guardata a vista.

Al mattino i fratelli Nammours chiesero la protezione francese presso la Legazione. Quantunque la Legazione di Francia non abbia avuto molto a lodarsi dal suo contegno a suo riguardo, essa consentì a intervenire ufficiosamente in loro favore. La Legazione consigliò il Mazzen ad agire con moderazione e lo invitò a giustificare il suo contegno.

Il malessere e l'inquietudine del commercio europeo sono tali al Marocco, in seguito al contegno di Moulai Hafid, che tutti i commercianti, industriali, intraprenditori e direttori di società, hanno deciso di riunirsi in *meeting* domani per esaminare la situazione e stabilire i termini di un indirizzo di protesta da mandare a tutti i Governi firmatari dell'atto di Algesiras.

Furto di esplosivi a Grasse.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 14:

Il corrispondente del *Journal* a Nizza apprende che alla vigilia del passaggio di Falliéres a Grasse un furto di 350 cartuccie di dinamite e 750 detonatori e 5 esplosivi fu commesso a danno di un impresario di lavori pubblici. Le ricerche attive fatte per ritrovare il colpevole sono sinora senza risultato.

Il suicidio di un milionario.

Ci telegrafano da Zurigo, 4, ore 13,40:

Il milionario colonnello Haag, di 63 anni, si è suicidato perchè malato di un cancro incurabile.

Il grande Bollettino militare trimestrale

Roma, 5, ore 17.

L'attesa grande *Bollettino Trimestrale Ufficiale del Ministero della guerra* è uscito stasera. Esso contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Vinaj, colonnello, comandante il 68 regg. fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata Livorno — Ricogo, colonnello, direttore del genio a Venezia, è promosso maggior-generale e nominato comandante il genio a Roma.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

De Luca, capitano addetto al Comando della Divisione militare di Salerno, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato d'autorità al Comando delle regie truppe coloniali dell'Eritrea.

ARMA DEI CARABINIERI.

Biancardi, maggiore nella Legione di Napoli, è trasferito alla Divisione di Brescia (Legione di Milano) — Delmonte, maggiore nella Legione di Milano, è trasferito alla Divisione di Messina (Legione di Palermo) — Viola, maggiore nella Legione di Palermo, è trasferito alla Divisione di Salerno (Legione di Napoli) — Tavolacci, capitano nella Legione di Bari, è trasferito alla compagnia di Pozzuoli (Legione di Napoli) — Borsarelli, capitano nella Legione di Bari, è trasferito alla compagnia di Bezzio Calabria (Legione di Bari) — Gobbetti, capitano della Legione di Napoli, è trasferito alla compagnia di Taranto (Legione di Bari) — Varasello, tenente nella Legione di Bari, è trasferito alla Terenza di Piedimonte d'Alife (Legione di Napoli) — Tardiani, tenente nella Legione di Bologna, è trasferito alla Tenenza di Palmi (Legione di Bari — Cavradossi, tenente nella Legione di Verona, è trasferito alla Tenenza di Lucca (Legione di Bologna) — Cau, tenente nella Legione di Palermo, è trasferito alla Tenenza di Albano (Legione di Roma) — Sammarella, tenente nella Legione di Napoli, è trasferito alla Tenenza di Tradani (Legione di Palermo).

ARMA DI FANTERIA

I seguenti ufficiali di fanteria sono collocati in posizione ausiliaria dal 23 gennaio 1909: Perrico, colonnello comandante del 20 regg. fanteria; Besia, tenente-colonnello del 35 id.: De Vita, capitano del 56 fanteria; Abello, capitano del 46 fanteria; Milesi, capitano nel 48 fanteria; Paturzo, capitano del 20 fanteria; Marsini, capitano del 69 fanteria; Nasi, capitano nel 2.o battaglioni; Lodi, capitano del 50 fanteria; Villari, capitano dell'11 fanteria; Sovrano, capitano nel 60 fanteria.

Sagramoso, comandante la Scuola Militare, è nominato comandante del 75 fanteria — Scimoni, tenente-colonnello del 15 fanteria, è nominato comandante in seconda della Scuola Militare — Giuliani, tenente-colonnello del 42 fanteria, è promosso colonnello e destinato al 18 fanteria — Besia, colonnello, comandante il 8.o bersaglieri, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli e nominati comandanti il reggimento per ognuno indicato: Angeli, del 9.o bersaglieri, nominato comandante del 6.o regg. bersaglieri; Prato, del 65 fanteria, nominato al 37 fanteria; Pozzi, del 54 fanteria, nominato id. del 20 fanteria; Dobelli, del 22 id., nominato id. del 49 fanteria.

Calamara, tenente a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a detta disposizione ed è destinato all'8.o fanteria.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Surleri, maggiore del 15 fanteria; Lilli, maggiore del 70 fanteria, Rao, capitano in aspettativa speciale; Cristofano, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando del V Corpo d'armata; Valzel, maggiore del 47 fanteria; Novara, capitano del 6.o bersaglieri.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore, con l'anzianità del 31 dicembre 1908:

Capitani promossi maggiori: Vicentini, del 25 fanteria, destinato al 20 fanteria; Virano, aiutante di campo della Riserva Cuneo, id. all'11 fanteria.

Tenenti promossi capitani: Raita, del 50 fanteria, destinato al 46 fanteria; D'Alfaro, del 81 fanteria, id. al 41 id.; Pau, del 60 fanteria, id. all'87 id.; Cocchi, del 1.o granatieri, id. al 2.o granatieri; Sotio, del 3.o regg. alpini, continua come sopra; Sibilla, del 5.o bersaglieri, destinato al 10 bersaglieri; Livertero, del 71 fanteria, id. al 73 fanteria; Russi, del 14 fanteria, id. all'88 id.; Porsino, del 52 fanteria, id. al 53 id.; Arullani, del 54 fanteria, id. al 53 id.; Alessi, del 29 fanteria, id. al 31 id.

I seguenti ufficiali di fanteria e del Corpo di Stato Maggiore sono promossi al grado superiore con l'anzianità del 31 marzo 1909:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Marchisio, del 33 fanteria destinato al 31 fanteria; Formentini, del 21 id., id. al 73 id.; Fusco, del 47 fanteria, id. al 36 id.; Polverini, del 9.o fanteria, id. all'88 id.; Pastore, del 91 fanteria, id. all'89 id.; Bertozzi, del 69 fanteria, id. al 65 id.; Gobbi, a disposizione del Ministero delle finanze, destinato al 16 fanteria; Rossi, del 65 fanteria, id. al 94 fanteria; Campanini, del 21 fanteria, id. al 4.o id.; Carella, del 43 fanteria, id. al 48 id.; Zanchi, della Scuola centrale di tiro di fanteria, continua come sopra; De Stefani, del 84 fanteria, destinato al 45 fanteria.

Capitani promossi maggiori con riserva dell'anzianità relativa: Ambrosini, del Corpo di Stato Maggiore, destinato al 4.o regg. bersaglieri (a scelta); Colloro, del Corpo di Stato Maggiore, destinato al 3.o alpini (a scelta); Impallari, del 24 fanteria, id. al 22 id.; Ratto, del 75 id., al 71 id.; Nota, del 5.o bersaglieri, id. al 10.o id.; Focherli, a disposizione del Ministero della guerra, è collocato a disposizione del Ministero delle finanze; Fisari, del 41 fanteria, destinato al 15 id.; Ricciari, del 36 id., al 39 id.; Pias, del 36 id., è comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore e destinato al 59 id.; Sesini, ajutante di campo della brigata Ravenna, destinato al 71 fanteria; Bullioni, del 1.o alpini, destinato al 7.o id.; Guarnaschelli, del 35 fanteria, id. al 44 id.; Ciabattoni, del 63 id., destinato al 6o id.; Carraro, del 31 id., id. al 58 id.; Minto, del 17 id. id. all'89 id.; Montani, del 5.o bersaglieri, id. al 10.o id.; Leone, del 73 fanteria, id. al 21 id.; Bergamaschi, del 75 id., id. al 9.o id.; De Natale, dell'8.o id., id. al 9.o id.; Basevi, del Corpo di Stato Maggiore, id. all'84 fanteria; Pozzo del 92 fanteria, id. al 93 id.; Nasi, del 1.o bersaglieri, id. al 4.o id.; Salvati, del 5.o fanteria, id. al 3.o id.; Marucco, del 2.o alpini, id. al 7.o id.; Comolli, del 33 fanteria, id. al 96 id.; Marsucco, del 12 bersaglieri, id. al 9.o bersaglieri (a scelta); Nigra, del 5.o fanteria, id. al 60 id. (a scelta).

Tenenti promossi capitani: Asinari, del 4.o alpini (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore), destinato al 3.o alpini (a scelta) continuando come sopra: Barone, del 58 fanteria, destinato al 22 id.; Mannato, del 37 id., id. al 36 id.; Coelli, del 1.o granatieri, id. al 2.o granatieri; Sotio, del 3.o regg. alpini, continua come sopra; Sibilla, del 5.o bersaglieri, destinato al 10 bersaglieri; Livertero, del 71 fanteria, id. al 73 id.

SPORT

AEREONAUTICA.

Il grande concorso aeronautico di Torino.

L'iniziativa presa dalla «Società Aeronautica», Sezione di Torino, e dall'«Associazione della Stampa Subalpina», di un grande concorso di palloni, ha avuto, fra tutti gli *sportsmen* d'Italia la più entusiastica accoglienza.

Il concorso, che avrà luogo il giorno 30 maggio, riunirà i più valenti piloti che contano lo sport nazionale, per cui, gli aeronauti che, inalzandosi sopra Torino, prenderanno parte alla gara, con discesa a punto fisso, non saranno questa volta nè due, nè tre palloni, ma almeno una dozzina.

Del resto, basterà citare il nome dei piloti e proprietari di palloni, che hanno già aderito al concorso, per convincersene del tutto.

Come si sa, le iscrizioni si chiuderanno il 15 sera, ed intanto fino ad oggi noi registriamo i nomi dei seguenti aeronauti: Della Sezione di *Torino*: ten. Mina, ragioniere Bolla, Durando, Piacenza e Ballis; della Sezione di *Milano*: Usuelli, Crespi, Riva, Flori, Frassinetti; di *Alessandria*: Borsalino; di *Novara*: Prato, Prevede e Tobler; di *Verona*: Piccoli; della Sezione di *Roma*: capitano Castagneris ed Helberg.

Il Comitato organizzatore continua i suoi lavori con la massima attività. Vennero definitivamente approvati i regolamenti, sia quello per i piloti, come quello per gli spettatori, che saranno prescritti per un viaggio gratuito a bordo di uno o dell'altro pallone concorrente.

Vennero prese tutte le più minute disposizioni per una larga pubblicità all'avvenimento sportivo, che dopo essere promosso con scopo benefico, è destinato a fare epoca negli annali dello sport italiano.

Una grande attrattiva per il pubblico sarà questa volta costituita dal concorso per un viaggio gratuito a bordo di uno dei palloni concorrenti.

Dalla modalità, che regolarono detto concorso, diremo quanto prima; per ora possiamo registrare come dato di fatto che la novità introdotta nell'organizzazione della gara ha incontrato il favore generale.

Anzi, già di fuori sono giunte numerose prenotazioni al Comitato.

Se si tiene poi conto che in occasione del concorso aeronautico si potrà portarsi a Torino da qualunque punto del Piemonte, godendo del 50 per cento di ribasso sulle ferrovie, con l'acquisto di una tessera ferroviaria dell'«Associazione della Stampa Subalpina», possiamo fin d'ora affermare che parecchie migliaia di persone presenteranno le curiose ed interessanti operazioni di partenza degli arditi concorrenti al premiato cimento aereo.

Un servizio areonautico attraverso la Svizzera e la Germania.

Meritpo, 4, ore 9,15.

Secondo un rapporto fatto al Consiglio municipale di Stoccarda, da un delegato della Società Zeppelin, questa si propone di stabilire nel prossimo anno un servizio aereo regolare fra Lucerna, Friedrichafen, Stoccarda, Francoforte, sul Meno ed il nord della Germania.

I fratelli Wright a Londra.

Londra, 4, ore 8,5.

Orville e Wilbur Wright sono giunti l'altro ieri a Londra, e si sono recati ieri al Ministero della guerra, dove hanno avuto un colloquio con Aldane. Questa visita conferma le voci che corrono, secondo cui il Governo britannico è entrato in trattative coi fratelli Wright per la compera di un loro aeroplano. I fratelli Wright si rifiutano tuttavia di fare qualsiasi dichiarazione a questo proposito.

IPPICA.

Le corse al galoppo a S. Siro

La quinta giornata.

Ci telegrafano da Milano, 4, ore 23:

Pista buona; pubblico scarso; tempo coperto.

Premio del Pero (corsa a vendere). — L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nella riunione di Primavera di Milano 1909. Distanza m. 1400 circa.

1.o *Asinelli* (54 1/2, Cricksenere), della Razza Volta;

2.o *Sparviero* (53 1/2, Jacobs), di M. Da Zara.

Non piazzati: *Andromaca* (54 1/2), *Fanchon* (56).

Vinto per 3 lunghezze; 2 dal 2.o al 3.o.

Il vincitore venne comperato per L. 3000 da Thomas Roock.

Premio delle Patronesse (corsa di hunters - G. R. - hp. asc.). — L. 1500, per cavalli di 5 anni ed oltre di ogni paese qualificati hunters. Distanza m. 3100 circa.

1.o *QuaAeri* (70, Balsan), di M. Orilia;

2.o *Lemora* (68, Simonetta), di F. Simonetta.

Non piazzati: *Casarba* (62) e *Motanka* (66).

Vinto per una lunghezza; 8 dal 2.o al 3.o.

Premio Palestro (premio di serie). — L. 2500, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di prima classe del Jockey-Club o del Ministero d'agricoltura, nè un premio di L. 3000 (handicap esclusi), nè un premio di serie della Società Lombarda. Distanza m. 1600 circa.

1.o *Nedelcie* (57, Jacobs), del fratelli Cortella;

2.o *Geldi* (54, Lanz), di Panormus;

3.o *Ruscello* (57, Reid), della Razza Volta.

Non piazzata: *Kamba* (56 1/2, Spence).

Vinto facile per 2 lunghezze; una coda incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio dell'Africa (hand. asc.). — L. 3100, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 10.000. Distanza m. 2000 circa.

1.o *Daber* (46, Vargal), di sir Rholand;

2.o *Palme* (48, Rossi), di Dall'Acqua Leopino.

Non piazzati: *Dodo* (49), Rugby (55) e *Mome* (46).

Vinto per una testa; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Lambro. — L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 2500 (corse a vendere ed handicaps esclusi). Distanza m. 1000 circa (Pista dritta).

1.o *Sassoferrato* (46 1/2, Orsini), di F. Testo;

2.o *Rigoda* (56, Reid), della Razza Volta;

3.o *Bonizia* (47, Emery), di R. Barogli.

Non piazzati: *Argentina* (47), *Greystocle* (55) e *The Farmer* (51).

Vinto per 2 lunghezze; 2 1/2 dal 2.o al 3.o.

Premio Savoia (steeple-chase - G. R.). — L. 5000 ed una Coppa d'argento al cavaliere del vincitore date dalle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino, per cavalli qualificati hunters, montati da gentlemen italiani. Distanza m. 6000 circa.

1.o *Ayrbell* (70 1/2, Boschi), di F. Simonetta;

2.o *Balnstra* (75 1/2, Caracciolo), di Pellegatta;

3.o *Pentecoste* (75 1/2, sig. Dodi), di Scarampi Del Cairo.

Non piazzati: *Lady Croft* (75 1/2), *Blue Boy* (70 1/2) e *Ulpiano* (72 1/2).

Vinto facile; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Malpensa (corsa con siepi). — Lire 3000, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata una corsa di siepi del valore complessivo in programma di L. 3000. Distanza m. 3000 circa.

1.o *Mis de Fras* (4000, 71 1/2, prope.), di Caracciolo;

2.o *Longjumeau* (3000, 68, Livermore), di G. Della Torre.

Non piazzati: *Bonanier* (76) e *Natalie* (70).

Vinto per 6 lunghezze; 15 dal 2.o al 3.o.

Il vincitore fu comperato per L. 4500 da Coccia.

Le corse di ieri ad Asti.

Ci telefonano da Asti, 4, ore 24:

Oggi ebbe luogo la seconda giornata di corse. Tempo ottimo, numeroso concorso e vivissima animazione.

Premio Patronesse (siepi). — L. 1000, m. 3200.

1.o *Lodi-Sorti*, del dott. Guerrini;

2.o *Iuno VI*, del capitano Pusini;

3.o *Calcolaferie*, di Gallina.

Premio San Secondo (libera a tutti). — Lire 1000; m. 2000.

1.o *Beppino*, di Pompeni;

2.o *Segantini*, del dott. Riva;

3.o *Fiammella*, di De Amicis.

Premio Tribuna (libera a tutti). — L. 600; metri 1500.

1.o *Gran Mogol*, di De Amicis;

2.o *Fiammella*, di De Amicis;

3.o *Elena*, di Monetti.

TIRO A SEGNO.

Gara divisionali di tiro e di scherma fra ufficiali.

Ci scrivono da Alessandria, 4:

Eccovi i risultati delle gare divisionali di tiro e di scherma fra ufficiali:

Gara di sciabolata ad ufficiali: 1.o premio: Regg. Cavalleria Guide; Coppa d'argento. — 2.o premio: 11.o Regg. bersaglieri; orologio stile Luigi XV.

Gara libera di tiro ad fucile: 1.o premio: Capitano Ciboni Alessio, 37.o fanteria; orologio d'oro. — 2.o premio: Capitano Lanza-Ragoni Giulio, cavalleggeri Guide; pistola Browning. — 3.o premio: Tenente Distretto Pavia, Bongiovanni Carlo; porta sigarette d'argento.

Gara libera di tiro con pistola: 1.o premio: Tenente 3.o genio Rachis Giuseppe; binocolo Zeiss. — 2.o premio: Tenente 11.o artiglieria On Mantri Alberto; valigia di cuoio. — 3.o premio: Capitano 37.o fanteria Borgia Battista; orologio da tavolino.

Gara di sciabola, scherma: 1.o premio: Maggiore 9.o artiglieria, Pizzani Paolo; orologio d'ore. — 2.o premio: Tenente 6.o artiglieria, Vitale Luigi; sveglia.

Gara di spada: 1.o premio: Tenente 2.o bersaglieri Negro Alberto; binocolo Zeiss. — 2.o premio: Maggiore 9.o artiglieria, Pizzani Paolo; pistola Browning.

La Giuria era composta dai generali Cossa, Gatta, Quarnia, presidenti; colonnelli Zoller, Sabadini, Campiglia, direttori, nonchè da 12 ufficiali giudici.

PODISMO.

Le corse Maratona a Londra

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 20,25:

Il 22 maggio avrà luogo luogo il percorso dal Castello di Windsor, allo *Stadium*, la ripetizione della corsa di Maratona avvenuta l'anno scorso durante le Gara Olimpiche.

La nuova corsa è stata indetta dal giornale *Evening News*, il quale ha offerto notevoli premi per il vincitore e per i quattro successivi migliori corridori.

Alla gara parteciperanno tutti i più noti campioni del mondo e parecchie decine di atleti venuti appositamente da ogni parte dell'Inghilterra, oltrechè dal Belgio, dalla Spagna, dall'Italia, dalla Francia, dalla Germania, dalla Russia, dall'Austria-Ungheria e dalla Svezia.

Si calcola dalla richiesta avuta finora che il numero totale degli iscritti sarà di circa 250.

I concorrenti arrivando da Windsor dovranno compiere un giro intero nell'interno dello *Stadium* prima di giungere al punto di arrivo.

CANOTTAGGIO.

Una grande festa nautica sul Tevere.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22.

Una Commissione rappresentante dei Clubs di canottieri dell'*Aniene*, *Tevere* ed *Aren*, riunitasi alla sede dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica, discusse sull'opportunità e sulla maniera di bandire delle regate straordinarie sul Tevere nel periodo delle grandi riunioni sportive indette dall'Istituto nazionale per l'educazione fisica dal 30 maggio al 15 giugno ed ha deliberato di organizzare una grandiosa festa sul Tevere che comprenderà varie manifestazioni sportive nautiche del più grande interesse. Fu nominata una speciale Commissione per l'organizzazione di tale manifestazione.

GINNASTICA

Società Ginnastica di Torino.

Sul campo dei giuochi, sotto la direzione del dottor Monti, si è disputata una gara *handicap* di salti, ritmo, clava, che diede il seguente risultato:

La Scuffone Emilio, 2.o Berlinguer Antonio, 3.o Jandi Domenico, 4.o Calcante Carlo, 5.o Delpiano Luciano, 6.o Garavaglia Umberto, 7.o Magnago Giovanni, 8.o Orsilia Matteo.

Seguono altri concorrenti. Il vincitore compì i seguenti tiri: Col giavellotto m. 26,50; col disco m. 31; colla palla vibrata m. 37,40; colla palla di ferro m. 9,66.

Dallo sciopero generale allostato d'assedio a Buenos Aires.

Buenos Aires 4, ore 7.

La Polizia cerca di impedire le dimostrazioni dei socialisti. Le operazioni di borsa sono molto paralizzate. Gli scioperanti tentano di ostacolare la circolazione delle tranvie. I socialisti dichiararono al Governo che lo sciopero generale cesserà solamente se il prefetto di polizia si dimette. L'aspetto della città è calmo. Le truppe sono consegnate. Più tardi una collisione è avvenuta nel quartiere dei mattatoi fra i non scioperanti e gli scioperanti. Vi è un morto e parecchi feriti. Nessuna vettura circola. Le tranvie però continuano il loro servizio ordinario. Tutti i magazzini del centro sono chiusi. Delle misure severissime sono state prese. Degli agenti di polizia, armati di carabina e di rivoltella, percorrono le principali vie ed impediscono gli aggiornamenti e le dimostrazioni. Si discute sulla opportunità di proclamare lo stato di assedio.

Rinforzi di truppe a Buenos Ayres.

Buenos Ayres, 4, ore 14.

Sono giunti 2000 uomini per rinforzare la guarnigione di Buenos Aires. Il presidente della Repubblica si è opposto alla proclamazione dello stato d'assedio, ritenendo che le misure prese siano sufficienti a mantenere l'ordine.

Sciopero di ammalati

Auxerre, 4, ore 8,45.

Dopo tutti gli altri scioperi di questi ultimi tempi, ecco che anche gli ammalati si mettono a protestare. Da notizie che vengono da San Salvatore, piccolo capoluogo del cantone, si apprende che avendo i due dottori di quella località, elevato di circa un terzo la tariffa delle loro visite, gli abitanti hanno deciso di non più ricorrere alle loro cure.

Si dice che gli ammalati abbiano intenzione di sindacarsi e di fare sciopero in attesa dell'arrivo di un nuovo medico, il quale si impegnerebbe di curare gli ammalati all'antica tariffa. Di fronte alla decisione della popolazione i medici di San Salvatore hanno deciso la *serrata*.

Come sta la Regina Madre.

Roma, 4, ore 22.

La Regina madre da tre giorni sta un po' meglio: i terribili dolori della nevralgia, che la tormenta da oltre un mese, sono alquanto diminuiti. L'augusta Signora ha scapeso da varie settimane ogni ricevimento, e non vede che i Sovrani il quali si recano a visitarla quasi quotidianamente) e le dame della sua Corte.

Le dimissioni del presidente della deputazione provinciale di Firenze.

Ci telefonano da Firenze, 4, ore 23:

I giornali annunciano che il comm. Vittorio Calosi ha rassegnate le proprie dimissioni da presidente della nostra Deputazione provinciale. Le dimissioni sono motivate dal fatto che il comm. Calosi, per l'eccessivo lavoro, in questi ultimi tempi si trovava in cattive condizioni di salute.

La grave caduta di un soldato.

Pavia, 4, ore 15.

Ieri l'altro, mentre una batteria del 9.o reggimento artiglieria, qui di stanza, attraversava al galoppo il piazzale di San Martino Siccomario per fare ritorno a Pavia, il soldato Ceccardi Pietro, di Lecce, della classe del 1887, veniva sbalzato dall'avantreno di un cannone, sul quale sedeva.

Il polverone sollevato dalla corsa dei pezzi impedì che i soldati scorgessero il Ceccardi, cosicchè due altri pezzi della batteria passarono su di lui, che non potè essere raccolto se non dopo il passaggio dell'intera colonna.

Il disgraziato venne raccolto da un automobile e trasportato all'infermeria militare, ove giace e dove gli furono riscontrate varie fratture.

Suicidio per la morte di un amico

Ci telefonano da Firenze, 4, ore 24:

Giunge notizia da Pontassieve di uno strano e curioso suicidio. Il bracciante Poggi Gino, di anni 20, si è gettato sotto il treno tra il chilometro 256 e 257 della linea Firenze-Arezzo, presso la galleria di Sant'Ellero. Il disgraziato è rimasto sfracellato. Il suicida prima di compiere l'atto aveva tracciato alcune croci lungo il muro di sostegno della galleria, e sotto una di queste aveva scritto le parole: «Muoio per Alfredo Taddei». Il Taddei, che era un amico intimo del suicida, pochi giorni fa aveva cessato di vivere, dopo una lunga malattia. Il Poggi ha anche lasciato una lettera per la propria fidanzata. L'infelice è stato trovato colla cassa cranica completamente asportata e la frattura di alcune costole al torace. Sembra quindi stabilito che il suicidio debba attribuirsi alla perdita dell'amico Taddei, morto per polmonite.

CRONACA CITTADINA

Misteriosa aggressione in casa d'una giovane sposa.

L'uomo dalla barba finta.

In corso Regina Margherita N. 24, abita il signor Borgnetto, direttore di scena dell'*Italia Film*, la fabbrica di pellicole per cinematografi che ha sede al Ponte Trombetta. Il Borgnetto ha da poche settimane sposato una giovanissima ed avvenente signora, a nome Albina Mariano, d'anni 21.

Nel piccolo alloggio di corso Regina Margherita i due sposi hanno passato lietamente la loro luna di miele sino all'altro giorno, quando un individuo misterioso apparve improvvisamente a turbare la pace del nido coniugale. La comparsa di quest'individuo, che ha tutte le caratteristiche d'un personaggio da romanzo, è avvenuta in circostanze che non saranno ben precisate sino a che l'Autorità non avrà completata l'inchiesta incominciata. Tuttavia, attenendosi al racconto fatto dalla protagonista di questo singolarissimo caso, si può narrare con particolari abbastanza esatti la curiosa avventura.

Il signor Borgnetto, occupato continuamente dal suo lavoro, era solito trascorrere in casa soltanto le ore della sera e della notte, e doveva, suo malgrado, lasciare sola la sposina per quasi tutta la giornata. Ma la signora Albina, per quanto si affliggesse di questa forzata solitudine, non dimostrava di avere troppa paura. Chi avrebbe potuto disturbarla o recare danno? Essa aveva sempre la prudenza di chiudersi bene in casa e non apriva mai la porta se non a persone conosciute o che per lo meno si dichiarassero conoscenti di suo marito. Così la bella signora era, o si credeva, sicura dai ladri e dagli importuni, e passava il suo tempo a occuparsi delle faccende domestiche e a preparare il pranzo e la cena per il proprio sposo.

Pur troppo, come dice il proverbio, le precauzioni non sono mai troppe, ed appunto questa signora, che metteva tanta cura nel serrare l'uscio del suo alloggio, doveva cadere così bene nelle reti d'un audace cavaliere d'industria, che arrivò sino al punto di introdurlo nell'interno della casa e di lasciarsi derubare da lui.

Il fatto, che farebbe sorridere per incredulità chiunque ancora non conoscesse l'impudenza fenomenale di certi malfattori, è accaduto così: L'altro ieri, nel pomeriggio, la signora udiva squillare vivamente il campanello dell'appartamentino e correva ad aprire, usando però la precauzione di socchiudere appena un battente dell'uscio d'ingresso. Sulla soglia si presentò un giovanotto dalla statura regolare, dai capelli castani, dai baffetti dello stesso colore, tagliati all'americana, dall'apparente età di 25 o 26 anni. Egli era vestito con un abito completo color turchino scuro, aveva un cappello a cencio a larghe falde ed un bastoncino in mano, ma non era elegante. Sembrava piuttosto un operaio indossante gli abiti della domenica.

Con modi discretamente garbati il giovane chiese alla signora se il marito fosse in casa, e così dicendo mostrava un biglietto che teneva in mano, affermando di doverlo consegnare proprio a lui personalmente.

Alla risposta negativa si mostrò turbato, ma non insistette e aggiunse anzi con disinvoltura: «Ripasserò».

Ieri, intanto, lo sconosciuto si ripresentava, sempre più gentile, sempre più ossequioso, per ben due volte nel pomeriggio, e precisamente nelle ore in cui il marito si trovava alla fabbrica, intento al suo lavoro. E la sposina, cominciando a nutrire forti timori, aveva sempre meno i battenti della porta, pronta a chiuderla subito con violenza al minimo atto sospetto che l'altro avesse tentato. La terza volta l'incognito, quando ebbe udito la solita risposta: «Non c'è», si mostrò molto umile, biascicò fra i denti un «pazienza!» quasi cortese, e poi si ritirò. La signora diede un respiro di soddisfazione.

Quell'individuo così avvolto di mistero le darà sue strane inquietudini. Ma, ecco, una quarta volta, alla distanza di un'ora, e cioè alle 16, squillò vivacissimo il campanello di casa, e la giovane signora corre ad aprire. «Sarà il solito seccatore», pensa tremando. Ma essa si era ingannata. Il nuovo personaggio è anche vestito di turchino scuro, ma è un altro. Il primo aveva baffi tagliati all'americana; questi porta la barba in disordine, ed è molto simile al primo nelle maniere gentili. La nuova visita fa tremare disperatamente la signora. Ma l'individuo, che ha un plico sotto il braccio, si usare modi così persuasivi, dicendosi amico del marito, che la donna, finalmente, lasciando da parte i sospetti, lo introduce nella camera da letto.

Si svolge allora una scena straordinaria.

Mentre la barba finta indossa di nuovo il suo abito sconosciuto riforma identico a quello del secondo dì giorno innanzi, e assume una pungente espressione di minaccia.

— Ho bisogno di denaro! — urla l'ignoto.

E la signora gli consegna settantacinque lire. Ma l'altro non è contento, e cercando di intimidirla con la potenza dello sguardo, le fa proposte offensive per la sua dignità di donna, alle quali essa oppone reali rifiuti.

Che cosa avvenga poi è difficile potersi immaginare. La signora si ricorda che il malfattore si impossessò anche di indumenti, che furono poi trovati più tardi in una ritirata; che tentò ancora più volte di farla cedere alle sue proposte, e che infine se ne andò col denaro rubato, brontolando minaccie terribili.

Alla sera, quando ritornò a casa, il marito avvertì senz'altro la Questura Centrale, da cui giunse prontamente il delegato Orengo, con agenti. Ecco che cosa poterono provare funzionari e agenti.

La signora non fu derubata di tutto il suo avere: il ladro, evidentemente molto titubante, si dimenticò la parte più ricca del bottino: gli ori ed i gioielli furono infatti trovati tutti al loro posto. Il delegato, continuando la sua rapida visita, constatò che nel gabinetto esisteva il mucchio di indumenti, di cui già parlammo.

Venne pure stabilito che durante le minacce lo sconosciuto estrasse di tasca un coltello e lo mostrò con intenzione alla signora.

Tutte queste circostanze emersero più tardi.

Una voce raccolta ancora, che riferiamo a puro titolo di cronaca, dice però che la donna si è ribellata a quelle proposte indegne, e che ieri l'avversario con un paio di forbici. Ciò sarà meglio appurato nelle inchieste successive.

Intanto l'Autorità di pubblica sicurezza cerca disperatamente l'uomo dalla barba finta.

L'arresto di due stranieri.

Giorni fa l'agenzia Stefani l'avventura del conosciuto Lorenzo Vivalda, che, scendendo le scale della casa N. 8 in via Assarotti, era stato fermato e derubato di tutto quanto possedeva: quaranta centesimi. Ma siccome se si fosse trattato anche di quaranta biglietti da mille i due rapinatori non avrebbero meno compiuta la loro impresa, anzi ne sarebbero stati soddisfattissimi più soddisfatti, gli agenti si misero a cercarli e li trovarono mentre bighellonavano in città. Tradotti in Questura, furono identificati per Giovanni Wajer e Alessandro Fellerer, meccanici tedeschi, disoccupati e senza mezzi di sussistenza.

La via del carcere.

Il garzone lattoniere Giuseppe Mauri, d'anni 19, abitante in via Magenta, 2, riuscì ad impadronirsi di una pezza di stoffa nel negozio del signor Peroni, in via Maria Vittoria. I. Mentre però s'appressava ad andarsene fu sorpreso ed allora gettò via il pacco rubato per correre più speditо. Tre agenti della squadra mobile lo inseguirono e l'agguantarono dopo un breve percorso, trasportandolo quindi in Questura.

La disgrazia di un carrettiere.

Il carrettiere Chiandrero Giovanni, d'anni 31, all'altezza della casa N. 19 di via Giacinto Collegno, cadde dalle sbarre del carro di cui era in condotta, ed una ruota gli passò sulla spalla sinistra, cagionandogli una contusione. Una guardia daziaria ed altra municipale, accorse con barella e condussero in due spacci municipali, ed indi condussero al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Sorpreso in flagrante furto.

Il falegname Secondo Bettolo, abitante in via Verona 37, denunciò che, rincasando a tarda ora di notte, sorprese nel cortile un individuo, il quale trafugava delle grosse tavole dal laboratorio e se le caricava tranquillamente sopra un carretto a mano.

Il ladro alla vista del Bettolo non stette in forse, ma prese la fuga e scomparve, lasciando nel cortile il carretto.

Grandi ribassi ferroviari per chi viene a Torino.

In occasione della Mostra di Belle Arti, delle corse di cavalli, dell'Esposizione Nazionale di agricoltura e del Concorso nereonautico al Giardino Reale, per attirare la venuta dei forestieri nell'interesse del commercio cittadino, l'Associazione della stampa subalpina ha potuto ottenere dalle ferrovie dello Stato che si concedano anche quest'anno eccezionali riduzioni ferroviarie con una proroga della validità dei biglietti di andata e ritorno per Torino dal 20 al 29 maggio da tutte le stazioni che distano da Torino non più di 200 chilometri.

La riduzione è del 50 per cento ed i biglietti hanno la validità di dieci giorni da quello dell'acquisto.

Per poter fruire di questa eccezionale facilitazione occorre acquistare presso gli stessi bigliettari delle stazioni una speciale tessera di riconoscimento (che costa L. 1,25) che dà diritto alla riduzione del 50 per cento sul prezzo d'ingresso alla festa aeronautica, all'Esposizione di Belle Arti, alle corse, al Museo Civico, al Castello Medioevale, alla Mole Antonelliana, del 55 per cento sulla ferrovia di Superga, ed altre facilitazioni di prezzo nei teatri Alfieri, Carignano e Balbo.

Sulle pretese dimissioni di un assessore.

Qualche giornale, per continuare nell'opera di sensazionismo, afferma che l'assessore prof. Rinaudo non intendeva rimanere nella nuova Giunta.

Ci siamo recati dal prof. Rinaudo in persona a chiedergli informazioni in proposito e possiamo assicurare che egli rimane all'assessorato, per facilitare così l'opera che l'attuale amministrazione si è proposta.

L'assessore Rinaudo già al tempo della amministrazione Frola aveva per ragioni di salute declinato la carica, ma poi aveva desistito da questo intendimento per le preghiere dei suoi colleghi medesimi.

E' probabile che fra non molto l'assessore anziano, comm. Depanis, faccia delle dichiarazioni sulla accettazione degli antichi assessori a far parte dell'amministrazione nuova.

Vi sono affari urgenti che richiedono dagli uomini chiamati a rimanere all'assessorato, la loro abnegazione di cittadini e questa non può essere necessariamente negata.

Il pubblico, a suo tempo, saprà rendere a questi amministratori completa giustizia.

Associazione dei professori universitari.

Ci si comunica il seguente ordine del giorno votato dalla sezione torinese dell'Associazione Nazionale fra i professori di Università:

«La Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale fra i professori universitari, riconosciuto che si verificherebbe grave offesa alla dignità dell'insegnamento superiore se nuovi ingiustificati indugi rimandassero ancora una volta l'approvazione del disegno di legge sui provvedimenti per l'istruzione superiore, fa voti che prima delle vacanze estive, il disegno stesso con gli opportuni miglioramenti, venga approvato».

Si sono poi nominati per acclamazione a presidente il senatore prof. Pio Foà, a vice-presidente il professore Pietro Pedrotti, a consigliere il prof. Rinaldi. Si è votato infine un ringraziamento al senato presidente dimissionario prof. Giampini, per l'opera prestata.

La partenza di pellegrini per Lourdes

Mille pellegrini sono partiti ieri mattina per Lourdes, in due treni speciali che si mossero dalla stazione di Porta Nuova. Il pellegrinaggio era composto in maggioranza di preti e di donne. Pochi erano gli ammalati.

Il passaggio del Re d'Inghilterra

La scorsa notte, in treno speciale, è transitato il Re d'Inghilterra, proveniente da Napoli. Il treno è ripartito per Modane.

L'orario d'accettazione all'Ospedale di San Giovanni

Ci si comunica dall'Ospedale di San Giovanni:

«L'orario di accettazione delle donne è fissato alle 8 nuove ore dello ore 8 3/4 alle 20,30 del mattino».

"Gli intrusi" al Carignano

Questa sera la Compagnia Mariani-Calabresi darà la prima rappresentazione della commedia in tre atti di C. Esquiez: *Gli intrusi*, novissima.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli on. Di Saluzzo e Daneo, e il senatore Villa.

I vini.

Le guardie municipali hanno accompagnato all'Ospedale di San Giovanni il parrucchiere Carlo Poggi, d'anni 61, residente a Vercelli e qui di passaggio, il quale aveva tentato di suicidarsi ingoiando una soluzione venefica mentre si trovava per le scale della casa N. 12 in via Rivara.

Il dottor Miraux gli praticò la lavatura dello stomaco e lo fece ricoverare, giudicando in condizioni piuttosto gravi.

Sembra che il giovane abbia compiuto l'atto folle per disperati amorosi.

— Un altro che ha tentato di darsi la morte è il falegname Giuseppe Maccario, d'anni 43, abitante in Bertoulla, il quale bevve una soluzione d'acido cloridrico, per disperati intimi. Al San Giovanni fu ricoverato senza che i medici si pronunciassero.

Ciclista disgraziato.

Il pavimentatore Castagneri Giovanni, d'anni 23, all'angolo delle vie Madama Cristina e Galliari, cadde dalla bicicletta che montava, ferendosi al sopracciglio sinistro.

Una guardia municipale, dopo una prima medicazione alla farmacia Garzino, lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Disgrazia

Camminando in via Alfieri, presso piazza San Carlo, il cameriere Ferdinando Landi, di anni 14, abitante in via Nizza, 151, batté il viso contro un pezzo di vetro, portato da uno sconosciuto e si ferì. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

Arresto.

Gli agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto, quale responsabile di complicità in un furto di cento lire, il pregiudicato Luigi Roggero, d'anni 16. Il giovane venne tradotto alle carceri.

Stato Civile di Torino

4 maggio 1909.

NASCITE (8: di cui maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Biangino Pietro con Muscone Clotilde — Bosco Giovanni con Gambino Teresa — Farge Vincenzo con Porello Rosa. — Franco Leopoldo con Ortis Turrina — Pucini Lamberto con Bivio Maria — Piovano Giuseppe con Piovano Maddalena — Roggi Ingegnere (Gilles con Marocco Maddalena — Rosmini dottore Gualtiero con Bonesio Orlenzia — Trabbia Angelo Alberto con Rosa Giovanna Emilia.

MORTI: Ramello Pietro, d'anni 67, di Moncalieri, fattorino, via Consolata, 15.

Duchera Maria, id. 79, di Chieri, agiata, piazza San Giovanni, 8.

Arnaud Ferdinando, id. 38, di Annecy (Savoia), impiegato, via Giuseppe Grassi, 15.

Gremoli Francesco, id. 63, di Finale nell'Emilia, pensionato, via Assietta, 35.

Truffa Luigi, id. 59, di Broxolo, coccliere, strada di Pianezza, 12.

Gierlero Agostino id. 76, di Torino, agiato.

Margetti Pietro, id. 55, di Intragna, spazzacam.

Galiano Giuseppe, id. 25, di Vercelli, calzolaio.

Gallo Giacinto Gine, id. 47, di Chivasso, man.

Bariolo Pierina, id. 23, di Vercelli, lingerista.

Forlino Maria (v.) n. Garrone, id. 78, di Borgo d'Ale, casalinga.

Bordino Antonio Natale, id. 39, di Torino, sarto.

Arezzo Antonio, id. 71, di Torino, contadino.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 8 domiciliati 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

L'arresto di un capomastro a Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 17,30:

Dalle guardie di pubblica sicurezza è stato oggi tratto in arresto, nella sua abitazione in corso Garibaldi, il noto costruttore edile e capomastro Nicola Rusconi, di 54 anni. Contro di lui vi era mandato di cattura del procuratore del Re, dovendo egli scontare una condanna a 10 mesi di reclusione, per frode in commercio.

Un gravissimo incendio nella Manifattura di Pont Canavese.

Danni rilevantissimi.

Cuorgnè, 4, ore 21.

Una sciagura si è abbattuta d'improvviso sulla Manifattura del vicino paese di Pont: il grandioso stabilimento è stato in parte devastato da un violentissimo incendio scoppiato d'improvviso senza che ancora sia stato possibile comprenderne con esattezza la causa. Vi ha chi dice che il fuoco ebbe origine da un corto circuito provocato da due fili elettrici della illuminazione, ma questa è per ora una semplice ipotesi.

L'incendio si è manifestato e propagato con rapidità fulminea, assumendo proporzioni veramente minacciose così da far temere per un istante che tutto l'opificio, il quale accoglie centinaia e centinaia di operai, dovesse essere distrutto dalle fiamme.

Fu nel reparto della cosidette «garzatrici» che la prima vampata si levò con impeto grandissimo.

Lingue di fuoco salirono altissime in un turbinio di fumo denso e nero e prima ancora che potesse cominciare l'opera di soccorso, staccarono violentemente un deposito di filati, dove trovarono facile esca alla loro furia di distruzione.

L'incendio in breve fu così terribile che da qualche chilometro di distanza se ne potevano scorgere i sinistri bagliori.

Tutto il paese, si può dire, accorse alla prima segnalazione sul luogo del disastro, mentre si provvedeva a chiamare il soccorso dei militari di Cuorgnè, di dove si dipartì infatti subito una compagnia del 54.o fanteria.

Le pompe della Manifattura furono messe subito in azione e numerosi gruppi di operai gareggiarono a recare il proprio contributo per circoscrivere l'incendio.

Le fiamme continuavano a guizzare rabbiose e rilevati i tentativi degli uomini instancabili.

D'un tratto si udì come uno schianto: era la vecchissima torre dell'orologio che rovinava, sollevando un nembo di polvere.

Fortunatamente non vi fu nessuna disgrazia alle persone.

Frattanto la lotta contro il fuoco continuava: la gente accorsa lavorava febbrilmente, senza posa, e si deve certo a questa concordia di intenti se dopo qualche ora le fiamme potevano essere domate.

Esse avevano tuttavia distrutto le «garzatrici» ed un grande deposito di filati e di pezze «al finissaggio», recando danni rilevantissimi, che non si possono precisare ma che senza dubbio ammontano a qualche centinaio di migliaia di lire.

La folla rimase fino a tarda ora sul luogo del disastro, dove i soldati accorsero a condividere nell'opera di sgombro i volenterosi operai, dovesse essere distrutto dalle fiamme.

Fu nel reparto della cosidette «garzatrici» che la prima vampata si levò con impeto grandissimo.

Lingue di fuoco salirono altissime in un turbinio di fumo denso e nero e prima ancora che potesse cominciare l'opera di soccorso, staccarono violentemente un deposito di filati, dove trovarono facile esca alla loro furia di distruzione.

L'incendio in breve fu così terribile che da qualche chilometro di distanza se ne potevano scorgere i sinistri bagliori.

Tutto il paese, si può dire, accorse alla prima segnalazione sul luogo del disastro, mentre si provvedeva a chiamare il soccorso dei militari di Cuorgnè, di dove si dipartì infatti subito una compagnia del 54.o fanteria.

Le pompe della Manifattura furono messe subito in azione e numerosi gruppi di operai gareggiarono a recare il proprio contributo per circoscrivere l'incendio.

Le fiamme continuavano a guizzare rabbiose e rilevati i tentativi degli uomini instancabili.

D'un tratto si udì come uno schianto: era la vecchissima torre dell'orologio che rovinava, sollevando un nembo di polvere.

Fortunatamente non vi fu nessuna disgrazia alle persone.

Frattanto la lotta contro il fuoco continuava: la gente accorsa lavorava febbrilmente, senza posa, e si deve certo a questa concordia di intenti se dopo qualche ora le fiamme potevano essere domate.

Esse avevano tuttavia distrutto le «garzatrici» ed un grande deposito di filati e di pezze «al finissaggio», recando danni rilevantissimi, che non si possono precisare ma che senza dubbio ammontano a qualche centinaio di migliaia di lire.

La folla rimase fino a tarda ora sul luogo del disastro, dove i soldati accorsero a condividere nell'opera di sgombro i volenterosi operai, mentre si provvedeva a chiamare il soccorso dei militari di Cuorgnè, di dove si dipartì infatti subito una compagnia del 54.o fanteria.

Le pompe della Manifattura furono messe subito in azione e numerosi gruppi di operai gareggiarono a recare il proprio contributo per circoscrivere l'incendio.

Le fiamme continuavano a guizzare rabb

ULTIME NOTIZIE

GLI AVVENIMENTI DI TURCHIA

Alla ricerca di un capo di Stato estero
che avrebbe prestato man forte ad Abdul Hamid.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2,10.

Nei vari circoli parlamentari regnava oggi una assai viva inquietudine. Si parlava con tanto della riforma finanziaria, che pure è qui un argomento assai importante, quanto dell'informazione pubblicata da tutti i giornali tedeschi, secondo la quale si sono scoperte a Yildiz-Kiosk lettere eccessivamente compromettenti recentemente inviate a Abdul Hamid dal capo di un grande Stato europeo. In queste ... se si consigliava ad Abdul Hamid di ricorrere alla politica reazionaria, la quale, come si sa, ha provocato la caduta del pallido Sultano. Si citava spesso il nome dell'eunuco Nadir Aga, il quale è assai al corrente di questa corrispondenza ed aveva diretto le ultime perquisizioni ad Yildiz-Kiosk, mediante la promessa che gli si sarebbe fatta grazia della vita. Gli avvenimenti delle giornate di novembre in Germania, essendo ancora presenti alla memoria di tutti, i giornali si contentano di pubblicare l'informazione senza aggiungere alcun commento.

La situazione interna, almeno secondo la ufficiosa Gazzetta della Germania del Nord, sarebbe estremamente grave, ed i cui sentimenti più diversi che si considera l'eventualità di un nuovo affaire Daily Telegraph. *Debbo constatare proprio che, nonostante il loro ben noto lealismo verso l'Imperatore, coloro che non sembrano troppo sicuri sono assai numerosi. Ho avuto l'altra l'occasione di incontrarmi con un deputato, il quale ha fama di avere buone relazioni coi circoli giovani turchi.*

— Voi potete affermare altamente — mi disse egli — che l'imperatore, nonostante quanto alcune persone sembrano lasciare già sottintendere qui, non è per nulla il capo di Stato in questione. Dopo le giornate di novembre è affatto impossibile che l'Imperatore faccia una politica personale. Si cerchi piuttosto a quale potenza appartiene l'ambasciatore, il quale durante gli ultimi tempi del regno di Abdul Hamid ha fatto frequenti visite a Yildiz-Kiosk. Forse, allora, si saprà che pensare.

Una sola questione si pone ora dunque: quale è la Potenza in questione, giacchè la Germania è esclusa?

Come sarà composto il Gabinetto ottomano.

Costantinopoli, 4, ore 2.

Il nuovo Gabinetto sarà probabilmente costituito come segue: Gran visirato: *Hilmi pascià*; Ministero degli interni: *Farid pascià*; Ministero giustizia: *Hakky pascià, attualmente ambasciatore a Roma*; Ministero dell'istruzione pubblica: *Arzmih bey*; Ministero delle miniere e foreste: *Aristide pascià, che è uno dei vice-presidenti della Camera.*

Gli altri ministri dell'attuale Gabinetto conserveranno il loro portafoglio.

Savid bey, deputato di Salonicco e membro influente del Comitato Unione e Progresso, è nominato sottosegretario di Stato alle finanze.

Giornata incruenta

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 5, ore 2.

Nonostante che ieri ne fosse stato dato l'annuncio, quest'oggi non ebbe luogo nessuna esecuzione pubblica. Si è chiesto quale impressione le sentenze eseguite ieri avevano fatto sui giornali stranieri. Ho risposto che l'impressione è piuttosto sottile. Mi si replicò pertanto che l'esempio delle pubbliche impiccagioni sarà salutare.

Un tentativo di ribellione ha avuto luogo sul Mar Nero in una guarnigione della fortezza. Fu subito represso.

Il terrore ad Adana provocato dai soldati.

Costantinopoli, 4, ore 22.

Tewfik pascià ha accettato di restare al suo posto fino alla cerimonia in cui il Sultano cingerà la spada di Osman, cerimonia che avverrà lunedì. Durante lo stato d'assedio i giornali subiscono una severa censura. L'esame degli studenti di teologia è cominciato oggi: quelli che non risulteranno idonei, dovranno fare il loro servizio militare.

Telegrafano da Adana, 2 maggio, che le lettere e i telegrammi di fonte turca sono sottoposti a censura. La città è sempre in preda all'anarchia: il numero delle vittime dei massacri di Adana è valutato in 6500. Adana è terrorizzata da 4000 soldati, che uccidono, saccheggiano, incendiano. Le due scuole francesi sono distrutte: temesi per la scuola americana di Adana, come per le missioni americane di Adjia e di Tarso. Si temono nuovi massacri di cristiani, poichè le Autorità non ispirano fiducia.

Audaci misure padronali
contro gli operai che festeggiarono il Primo Maggio

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

Gli operai, che hanno scioperato il 1.o maggio a Berlino e nei dintorni, sono oggetto di severe misure di repressione per parte dei padroni. Su 5417 operai lavoratori in legno, occupati nella capitale, 3728 sono stati congedati. La «serrata» è stata decisa da 233 fabbriche. Generalmente, i padroni si mostrano intransigenti, e il numero degli operai colpiti da questa misura è valutato a circa 5800. In provincia, numerosi Sindacati padronali hanno pure congedato gli operai scioperanti; quest'ultimi sono sostenuti dalle casse sindacali operaie, e quindi si trovano in pessime condizioni.

Il 1° Congresso delle organizzazioni slave
e il problema polacco.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 1.

Ieri si è chiuso qui il primo Congresso delle organizzazioni slave. L'Oriente è in questo momento all'ordine del giorno e tutto ciò che lo riguarda interessa assai tutti. Così nel pubblico come nei circoli ufficiali, si sono seguite con grande interesse le discussioni di questo congresso che doveva pronunciarsi sopra una intera serie di questioni concernenti il riavvicinamento fra le popolazioni slave dei Balcani e la situazione creata dall'annessione all'Austria della Bosnia-Erzegovina. Il fatto più saliente di questo congresso fu certamente l'alleanza improvvisa degli slavi conservatori e liberali ed il voto dato ad un ordine del giorno, preconizzante la riconferma della alleanza con la Francia e l'Inghilterra e reclamante per la Polonia l'autonomia locale. Il gruppo dei rappresentanti delle sfere ufficiali, l'ex ministro Gourko ed altri, volevano al contrario far affermare dall'organizzazione slava la necessità dell'alleanza tedesca.

«Bisogna che la Germania sia nostra amica, dicevano essi, onde potere proteggere gli slavi. Ma il capo dei conservatori Chafarof, che colle sue opinioni politiche si riavvicina assai al partito dei «veri russi», dichiarò di essere d'accordo col capo dell'ala sinistra, Miliukoff, ed ha votato col suoi, l'ordine del giorno dei liberali. Questa dimostrazione improvvisa produsse qui grande impressione sopra tutto tra i pezzi grossi. Ed è naturale. Finora i conservatori più moderati del tipo ottobrista erano partigiani di una politica di russificazione ad oltranza in Polonia, non volevano nemmeno sentir parlare di accordare ai polacchi la menoma libertà come per esempio quelle di cui godono le municipalità ed i Comuni russi. Gli ultimi avvenimenti nei Balcani avrebbero dimostrato ai conservatori la necessità di attirare sulla Russia le simpatie di tutti i polacchi, tanto russi che tedeschi ed austriaci, per arrestare il *drang nach osten* dei tedeschi. In ogni caso questo voto è un sintomo assai importante, sopra tutto se lo si riavvicina colla promessa fatta dagli ottobristi ai polacchi, di sostenere alla Duma il progetto di legge accordante alla città polacche il *self-gouvernement*: ma in questa questione, come in molte altre, la Russia ufficiale non vuole seguire le indicazioni che vengono dal di fuori. La politica del Governo di fronte alla Polonia non è sostenuta che dal conte neri; ma il Gabinetto vi persiste con una energia stupefacente: non perde mai una occasione per offendere i polacchi. Così, qualche tempo fa, il ministro della giustizia ha osato dire dall'alto della tribuna che l'elemento polacco «insudiciava» i tribunali russi e sarebbero state prese misure onde impedire l'invasione polacca. Questa dichiarazione di guerra fu accolta con grande gioia dall'Estrema destra; ma i deputati polacchi sostenuti dal centro e dalla sinistra, protestarono contro il modo e la forma delle dichiarazioni del ministro. Quest'ultimo, del resto, aveva sentito di essere andato un po' troppo lontano con le sue parole e cercò di addolcirle.

Ma il Gabinetto in questo momento prepara un colpo terribile contro la Polonia. Tra le sue sette provincie, quella di Kholm contiene una popolazione russa assai densa, quantunque debole in paragone della popolazione polacca. Circondati da polacchi, i russi si sono a poco a poco polonizzati e molti si sono convertiti al cattolicesimo. Il Governo se ne è preoccupato, tanto più che i conti neri gridano da qualche tempo che i polacchi schiacciano il disgraziato popolo russo, che quest'ultimo soffoca sotto il giogo della Polonia, ecc. ecc. Perciò ha immaginato di staccare dalla provincia polacca di Kholma la regione abitata dai russi e di farne una nuova provincia, la quale farà parte della Russia. Ciò viene chiamato il quarto smembramento della Polonia. I polacchi naturalmente protestano e dichiarano che se il Governo persevererà nelle sue intenzioni, la Polonia diventerà nemica irreconciliabile della Russia e non le perdonerà mai.

Un sensazionale articolo di un generale russo
sull'ipotesi della guerra con la Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 1.

Il generale Wilmer, capo dello Stato maggiore di un Corpo d'esercito e scrittore di cose militari, pubblica nell'ufficioso *Rossia* un importante articolo, in cui discute le sorti della Russia in una guerra contro la Germania. Questo articolo rispecchia, a quanto sembra in modo abbastanza esatto, le vedute delle sfere militari russe, ed i progetti del generale sono, a quanto si dice, assai vicini ad essere eseguiti. L'autore di questo articolo sensazionale propone semplicemente di radere al suolo completamente tutte le fortezze polacche, e dimostra che nel caso di una guerra colla Germania la sola probabilità di salute per la Russia è una ritirata precipitata verso il centro. Il quadrilatero polacco, compreso fra l'Austria, la Prussia e la Russia, sarebbe in caso di guerra una vera trappola per l'esercito russo, giacchè la Germania mobilizzerebbe i suoi soldati assai più in fretta di quanto la Russia mobilizzerebbe i suoi. Bisogna, secondo l'autore di detto articolo, non tenere in Polonia che un numero di truppe necessarie perchè l'ordine non sia turbato. Se la guerra scoppiasse, si dovrebbe abbandonare la Polonia alla Germania. Più tardi, vincitori, sarebbe facile ai russi riprendere al nemico la sua conquista, poichè esso non potrebbe appoggiarsi su alcuna fortezza.

Duecentomila scioperanti
a Buenos Aires

Buenos Aires, 4, ore 24.

L'aspetto della città rimane invariato. Nessuna vettura circola. Le tranvie fanno servizio scortati da soldati armati. Le ferrovie funzionano regolarmente. I giornali dicono che gli scioperanti sono duecentomila. L'inumazione delle vittime avrà luogo nel pomeriggio.

Il drammatico racconto della caduta degli aeronauti del *Guiderope*.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 1.

Leone Barthou, il quale ha preso parte alla disgraziata ascensione in cui rimase ferito il barone Enrico De La Vaulx, ci ha quest'oggi narrato le peripezie di questo terribile viaggio aereo.

«De La Vaulx, ci disse Leone Barthou, non doveva dapprima accompagnarmi. Io dovevo fare un'ascensione notturna con Sinau, presidente dell'aereo-club dei Pirenei. Ma egli ne fu impedito ed io offersi il posto al mio ottimo amico dell'aereo-club, il quale era fortunato di viaggiare con me al chiaro di luna. Tutto procedette benissimo fino a che fummo sulla valle del Rodano.

La fuga vertiginosa a duemila metri.

«Ero tanto persuaso che saremmo stati trasportati verso il sud-est, che sulla carta di viaggio io avevo notato già la distanza che separa le grandi città bagnate dal fiume. Ci trovavamo a due mila metri di altezza e disponevamo ancora di parecchi sacchi di zavorra, quando ad un tratto, gettando uno sguardo verso terra, mi accorsi che filavamo con rapidità vertiginosa. Mi accorsi che una terribile burrasca ci trascinava con la velocità di 160 chilometri all'ora. Debbo dire che nè De La Vaulx, nè io eravamo di ciò molto commossi. Conosco perfettamente il paese e so che simili correnti aeree sono frequenti. Dopo Avignone, dove le discese sono difficili a causa dei muriccioli di divisione delle proprietà agricole, ci siamo disposti a scendere più in là. E l'abbiamo fatto a poco a poco. Verso Arles, o mezzogiorno, il *Guiderope* si trascinava a terra. Ci trovavamo a 23 metri dal suolo.

La caduta.

«Io dissi a De La Vaulx: «Va benissimo, getterò un po' di zavorra». Volli aggiungere l'atto alla parola, ma non ne ebbi il tempo. Con un colpo brusco il pallone fu precipitato verso terra e la navicella urtò violentemente contro il suolo. Non ci domandate di più su quello che avvenne in questo momento. Urtai contro la navicella e rimasi svenuto. Quanto tempo durò il mio stato? Non lo so. Riprendendo i sensi mi accorsi che la navicella toccava terra, che l'involucro del pallone era strappato e che si vuotava rapidamente del gas. Dopo essermi tastato la testa e dopo essermi assicurato che non avevo avuto che uno leggera contusione, salii dalla navicella e dissi a De La Vaulx:

«—Ebbene andiamocene?»

«—Oh! non posso, ho la gamba rotta, mi rispose De La Vaulx».

«Sia che fosse stato rovesciato dal vento, sia che avesse mal sopportato l'urto brusco, De La Vaulx risentiva vivi dolori alla gamba e non durò molto a rendersi conto che si era prodotto la frattura dell'osso. Tuttavia, radunando tutto il suo coraggio, tutta la sua energia, egli fece una manovra per scendere.

«Comprendete che io non mi sono attardato a chiedergli più ampie spiegazioni. Lo lasciai, salii dalla navicella e andai in cerca di un'abitazione. Fui abbastanza fortunato da trovare una cascina a due chilometri circa dal luogo della nostra residenza. Eravamo sul limite della Crau. Io mi chiedo che cosa sarebbe stato di noi se il vento ci avesse trascinati fino a quel piano arido e sterile».

Un esperimento fallito di cannoneggiamento aereo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 2.

Le manovre che hanno avuto luogo ultimamente in Inghilterra dovevano comprendere anche alcune prove destinate a esperimentare l'efficacia dell'impiego dei cannoni contro gli aeroplani in tempo di guerra. Un cervo volante, che figurava da aeroplano, era stato lanciato in aria ed i tiratori hanno diretto contro di esso molti proiettili, nessuno dei quali è riuscito a toccarlo. Se si tiene conto che l'aeroplano era tenuto fermo a terra per mezzo di un cavo, ciò che toglieva molto alla sua mobilità, bisogna convenire che gli obici attuali non possono essere di nessuna efficacia in caso di guerra aerea. Bisognerà trovare altro: sia un sistema speciale di cannone sia un esplodente nuovo, il quale lanci le schegge degli obici in altra maniera.

L'Autorità militare tedesca
e gli aeronauti francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

L'Autorità militare di Gemunde continua a non mostrarsi troppo tenera per gli aeronauti francesi. Ecco la risposta che essa dà oggi, per mezzo della radicalissima *Gazzetta di Voss*, alla lettera del signor Ernesto Barbotte:

«Secondo dichiarazioni ufficiali, provenienti da Gemunde, l'esposizione fatta in detta lettera, a proposito dei cattivi trattamenti inflitti agli aeronauti francesi in questa città, è completamente erronea.

«Gli aeronauti non sono stati mantenuti in arresto, non sono stati condotti dai gendarmi traverso la città: sono stati soltanto invitati ad andare alla stazione. Gli agenti si sono limitati a mostrare loro la strada; e i francesi non hanno niente affatto protestato contro le vessazioni, che loro sarebbero state inflitte. L'ufficiale, che ha assistito all'ispezione del pallone si è accontentato a guardare, senza pronunciare nessuna parola».

Il Governo tedesco non vuole aumentare
lo stipendio ai suoi funzionari.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

La Commissione del bilancio del Reichstag ha fatto prova oggi di una rara unanimità. Tutti i partiti, dall'Estrema Destra all'Estrema Sinistra socialista, hanno infatti accettato un compromesso, con cui si chiede l'aumento di stipendio dei funzionari dell'Impero in ragione del caro generale dei viveri. Il Governo, che sembra mostrarsi nasi più tenero verso i funzionari, dopo i loro tentativi sindacalisti, ha tuttavia respinto la mozione della Commissione, motivando questo rifiuto colla situazione finanziaria attuale.

Nessuna sollevazione in favore di Castro al Venezuela

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 1.

Si manda da New York al *Globe*, in data d'oggi, che parecchi giornali di New York di questa mattina, pubblicano telegrammi da Parigi, in cui si dice che Castro aveva ricevuto notizie annuncianti che una sollevazione in suo favore si era prodotta al Venezuela. Tutta questa storia non riposa su alcun fondamento. Castro, egli stesso, ha abbandonato ogni speranze di ritornare al suo paese, e si dispone ad accettare il denaro del Governo attuale, in regolamento delle sue rivendicazioni.

Francesco Giuseppe a Budapest

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 5, ore 1.

Francesco Giuseppe è giunto stassera, ricevuto alla stazione dal primo borgomastro e dal primo capitano della guardia civica: malgrado la pioggia torrenziale, un'enorme folla fece al Re un'entusiastica dimostrazione.

Questa notte, all'una e tre quarti, per lavori di collegamento colle nuove tavole di commutazione, ci sono state tagliate improvvisamente le nostre comunicazioni con Parigi ed tutti i nostri apparecchi; per modo che ci è venuto a mancare una gran parte del nostro servizio speciale dall'estero. Ma, domandiamo noi, non si poteva procedere a un tal lavoro in altra ora e non precisamente in quella, che è la più importante per il servizio dei giornali? La domanda resterà, naturalmente, senza risposta come rimangono sempre tutte le consimili domande, che si mettono intorno ai pubblici servizi in Italia; perchè, secondo la burocrazia, lo Stato serve il pubblico in quanto e come gli fa comodo. E chi ci rimette è sempre l'utente, che paga, e di ciò deve tenersi pago!

Le grandi manovre
del II Corpo d'armata.

Alessandria, 4, ore 22.

Le grandi manovre coi quadri nel territorio del II Corpo d'armata si svolgeranno quest'anno tra la Bormida di Spigno e il Bellbo per il partito *azzurro* (nazionale) e fra l'alto Tanaro e la linea Savona-Carcare per il partito *rosso* (invasore). Ambedue i partiti rappresentati avranno la forza ciascuno di un Corpo d'armata. Quello azzurro sarà formato su tre divisioni coperte sulla fronte Cava-Carcare da una divisione di cavalleria. Con geniale iniziativa di S. E. il generale Pollio, capo di Stato Maggiore, per la prima volta fu fatta su larga scala per le esercitazioni il richiamo temporaneo alle armi degli ufficiali in congedo. Direttore delle manovre è S. E. il generale Goiran comandator Giovanni, comandante del II Corpo d'armata. Il tenente-generale Crema della Divisione militare di Cuneo, comanderà il partito *rosso* (invasore) e il partito *azzurro* (nazionale) sarà comandato dal maggior generale Angelini, richiamato dalla posizione ausiliaria. Tra gli altri ufficiali richiamati del partito azzurro si trovano il generale Carmagnola e Arimondi, i colonnelli Saint-Amour de Chiusa, Richard e Simonetti. Vi prenderanno parte circa 150 ufficiali di ogni Arma. Le odierne manovre hanno quest'anno un'importanza speciale perchè si avranno pure le manovre di intendenza, cioè del servizi di vettovagliamento, di sanità e trasporto militare. Le esercitazioni si sono iniziate oggi e avranno termine il giorno 13.

All'uopo sono qui giunti tutti gli ufficiali designati al partito *azzurro*, i quali furono ricevuti da S. E. Goiran, che li intrattenne con una conferenza in merito alle manovre stesse.

Nella Congregazione dei Riti

Roma, 4, ore 24.

Oggi si è tenuto in Vaticano la riunione ordinaria della Congregazione dei Riti, alla quale sono state sottoposte al giudizio dei cardinali le seguenti materie: Introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio, Placido Pacher, letterario domenicano, già rettore della antica chiesa del Gesù di Napoli; Conferma del culto prestato da tempo immemorabile al servo di Dio, Federico da Ratisbona; intorno alla concessione del titolo di compatrono ugualmente principale con Santo Stefano Protomartire alla Beata Maria Vergine di Oropa per le città e diocesi di Biella; Intorno alla concessione dell'Ufficio e Messa e dell'elogio in onore del Beato Marco dei Marconi, confessore della diocesi di Mantova, dell'Ordine di San Girolamo, del Beato Gerardo Cagnoli, confessore generale dell'Ordine dei Conventuali, e del Beato Fanti confessore dell'Ordine dei Carmelitani.

Per le scuole italiane all'estero.

Roma, 4, ore 22,50.

L'on. Tittoni ha ricevuto alla Consulta la Commissione permanente dell'Istituto coloniale per la diffusione delle scuole italiane all'estero, che raccomandò al ministro la sollecita presentazione al Parlamento della proposta di riforma delle nostre scuole all'estero elaborata l'anno scorso da una speciale Commissione ministeriale, mostrando la necessità urgente di provvedere alla sorte dei nostri insegnanti nelle regie scuole del bacino mediterraneo ed alla riorganizzazione delle scuole stesse.

L'on. Tittoni dichiarò di avere già discusso col ministro del tesoro le modalità del progetto e promise di occuparsi perchè esso sia studiato nel più breve tempo che i lavori parlamentari e gl'impegni finanziari dello Stato lo consentano.

Una breve seduta del Consiglio comunale di Milano.

Milano, 5, ore 1,10

Questa sera ha avuto luogo una brevissima seduta del Consiglio comunale: in esso, l'assessore anziano si è limitato a dichiarare al Consiglio che il sindaco, senatore Ponti, avendo rifiutato di ritirare le dimissioni, la Giunta, essa pure, si dichiarava dimissionaria, e rimaneva in carica per il puro disbrigo degli affari. «Il Consiglio — concludeva l'assessore Della Porta — verrà riconvocato per eleggere la nuova Amministrazione». Nelle tribune del pubblico, durante la seduta, c'era una quantità di teppisti, i quali improvvisarono una strana dimostrazione, a suon di battimani, al consigliere Sinigaglia. Fuori, una quantità di persone teneva una controdimostrazione in favore del senatore Ponti.

La serata però si è chiusa senza incidenti degni di nota. La crisi è tuttavia stazionaria e regna molta incertezza negli ambienti comunali.

Un pretore che si suicida in Pretura

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 21,40:

Nell'ufficio della Pretura al I Mandamento si è suicidato stamane con un colpo di rivoltella alla tempia destra il pretore, avv. Italo Cacciani, di 38 anni. Il disgraziato si tolse la vita in un accesso di acuta nevrastenia. In segno di lutto si sospesero tutte le udienze.

Una conferenza di Don Murri
al "Ristori" di Verona

Ci telefonano da Verona, 4, ore 24:

Invitato dal Consiglio direttivo della Biblioteca Popolare, l'on. Romolo Murri parlò stamane al teatro Ristori sulla *Passività del genio italiano*. Mai prima d'ora, eccettuate le conferenze di propaganda per la Lega democratica nazionale, egli aveva parlato al pubblico su argomenti politico-sociali e religiosi. Gli ultimi avvenimenti, che portarono a Montecitorio il scandalo e la scomunica lanciata contro di lui, e le conseguenti polemiche, hanno tanto interessato la pubblica opinione che la conferenza era da tutti attesa con grande interesse e curiosità. L'Autorità ecclesiastica però fece tutto quello che potè per attenuare l'aspettativa del pubblico.

Infatti un monito odierno del nostro vescovo, cardinale Bacilieri, ha interdetto al clero e ai credenti di recarsi ad ascoltare l'onorevole Murri. Nonostante un pubblico enorme affollava il teatro.

In questa conferenza, che è la prima di una serie che l'on. Murri andrà dicendo in varie città italiane, si propone di esaminare tutta l'attività del genio italiano, che definì «passività dell'ingegno della nostra stirpe». Dopo aver fatto un quadro delle condizioni intellettuali italiane del secolo scorso, egli parlò di una più grande coscienza nazionale, che, sognata dal Gioberti e dal Mazzini, non trovò che pochi riscontri nella massa popolare del nostro Paese. Dal secolo XVI fino ad ora l'Italia non ha più ritrovato se stessa. La borghesia si mantenne sordida e gretta, l'aristocrazia venne meno al compito, e la Chiesa, con la Santa Inquisizione, rese anche più gelido lo scetticismo italico.

L'oratore nega persino che la nostra indipendenza nazionale sia stata conseguita per virtù interne, e la prova più bella di ciò — egli dice — fu la mancanza assoluta di alacrità intellettuale che caratterizzò la terza Italia. Solo in questi ultimi anni si poterono scorgere segni di risvegliamento spirituale.

Il Murri si mantenne sempre in un'elevata serenità di pensiero e sceve talvolta a sfiorare i problemi inerenti alla vita pubblica. Ebbe pure vivi attacchi contro la politica del Vaticano, ed accennò alla nostra religione popolare, che non è che un paganesimo modificato, che si limita a tentativi di far risentire il divino nell'umano. Ritornando a parlare della coscienza nazionale, ebbe accenni sarcastici al nostro alleato dolce che siede a Trento e suscitò gli applausi generali affermando che il dominio temporale è tramontato per sempre. Chiuse il suo dire rivolgendosi anche alle donne, le quali sarebbero opera patriottica contribuendo all'elevamento spirituale dei propri figli, invece di occuparsi di futili nonnulla, e sciolse un inno a Roma, che dovrà essere la sacra patria universale dello spirito.

Quando il Murri uscì dal teatro fu accolto dai vivi applausi del pubblico, che si era fermato a dattendecio.

Questa conferenza verrà ripetuta domani, 5, a Milano.

Incidenti tumultuari ad Aversa
per il Consiglio comunale.

Aversa, 5, ore 1.

Ieri, si è riunito il Consiglio comunale. La tornata era stata indetta per le 11, ma sin dalle otto, una grande folla gremiva la piazza del Municipio, gridando: «Abbasso i ladri del Consiglio! Viva il Re e la Regina! Vogliamo il ribasso del prezzo del pane». Poi, non contenti di gridare, i dimostranti vennero nella determinazione di interdire l'ingresso ai consiglieri nel palazzo comunale, facendo cordone innanzi alla porta. Si dovette ricorrere all'intervento della cavalleria che cacciò la folla. Costretta ad abbandonare la piazza, essa si raccolse nelle vie adiacenti. Intanto, avvicinandosi l'ora del Consiglio, cominciarono a venire i consiglieri, che al loro apparire furono accolti da grida ostili da parte dei dimostranti e da minacciose parole.

Alle 11, in seduta del Consiglio ebbe principio a porte chiuse, presieduta dal facente le funzioni di sindaco, Romano. La seduta a porte chiuse è durata tre ore; poi, aperti le porte al pubblico, esso invase il tribune a lui riservate. Durante la seduta non sono accaduti incidente severe. Solo di tanto in tanto giungevano fin là le grida dei dimostranti, che ripetevano sempre: «Abbasso il Consiglio comunale! Fuori i ladri!». Terminata la seduta, i consiglieri, a gruppetti, abbandonarono la casa comunale. Il consigliere Manna uscì anch'egli, seguito da alcuni amici. Nella via si riunirono e volevano tutti insieme proseguire per via delle Trinità. Là il tenente dei carabinieri si avvicinò al Manna e gli disse: «Consigliere, permettete che vi accompagni, perchè così sarà più difficile che questa gente si abbandoni ad eccessi contro di voi». L'avv. Manna accettò l'offerto del tenente dei carabinieri, invitando gli amici a non fare assembramento. Molti aderirono all'invito, e se ne andarono. Ma in quel mentre tre individui, che erano in un canto della via Trinità, si fecero innanzi, ed uno di essi, con un bastone, tentò di colpire il Manna. Costui restò incolume, perchè il tenente dei carabinieri potè proteggerlo; ma il colpo cadde su un individuo del seguito del Manna, a nome Francesco Ciccaglione, che rimase ferito al capo. Il feritore, accompagnato dai suoi complici, si diede alla fuga e non potè essere arrestato.

Un carabiniere
che uccide per sbaglio il suo brigadiere

Ci telefonano da Salerno, 4, ore 24:

Per procedere alla cattura di un Giacinto Marino, indiziato come autore dell'avvenuto arresto assassinio del prete Gaeta, la notte scorsa, a Pelezzano, il delegato di pubblica sicurezza De Biase, il brigadiere dei reali carabinieri Ciro De Martino avevano disposto un servizio di appiattamento presso la casa del Marino stesso. A mezzanotte il delegato e il brigadiere, seguiti da carabinieri, si incamminarono verso il posto designato per vigilare il servizio di appiattamento. Essi procedevano in colonna, distanziati di poco. Ma quando il brigadiere giunse presso uno dei carabinieri della prima pattuglia, certo Antonio Ozzano, appiattato dietro un albero, questi, vedendo avvicinarsi una persona, gridò: «Chi va là?», e desplose contemporaneamente un colpo di carabina, che investì in pieno petto il povero brigadiere, che cadde fulminato. È impossibile descrivere la straziante scena che ne seguì. Il carabiniere fu tratto immediatamente in arresto. Egli disse in un pianto dirotto sorpreso di uccidere del suo superiore, che nella notte disgraziatamente non aveva riconosciuto.

La morte dell'infelice brigadiere ha prodotto profonda impressione. Domani si renderanno alla sua salma solenni onoranze funebri.

Un operaio che ferisce gravemente un compagno insultatore.

Ci telefonano da Pavia, 4, ore 22:

Alle 16 d'oggi venne ricoverato all'Ospedale Maggiore tal Campanini Nino fu Giuseppe, di anni 36, da Parma, operaio, addetto alla segheria a vapore Leoncini. Egli fu ferito gravemente al basso ventre con colpi di scalpello dall'operaio Rubetti Fiorello, il quale, appena commesso il fatto, fuggì. Ma fu arrestato verso le 20 da due guardie municipali e condotto in Questura. Egli ha dichiarato che da diverso tempo veniva fatto segno a sentimenti di odio per gelosia di mestiere e in seguito da parecchi operai della segheria, e segnatamente dal Campanini. Oggi gli insulti si ripetevano, ed egli, accecato dall'ira, colle scalpello che aveva in mano colpì due o tre volte l'avversario. Il Fiorelli ha buoni precedenti, ha quattro figli; di temperamento calmo, aveva due medaglie al valore civile ed una menzione onorevole per parecchi salvataggi effettuati in mare. Il ferito è stato operato di laparotomia.

Un carcerato che tenta di appiccarsi.

Ci telefonano da Firenze, 4, ore 24.

Nella camera di sicurezza del Commissariato di Santo Spirito era stato rinchiuso il pregiudicato Pietro Catani, d'anni 18, da Livorno, perchè sorpreso a borseggiare una signora. Il Catani, mentre stava aspettando di essere tradotto alle carceri delle Murate, ha tentato di impiccarsi. Per buona sorte il capo-posto ed un agente si sono accorti del tentativo e sono penetrati nella cella quando già il Catani era svenuto.

Un colpo di scena
in un processo per bancarotta.

Ci telegrafano da Pallanza, 4, ore 13:

Il processo contro il cav. Viani della Banca omonima, ex-sindaco di Pallanza, e contro il suo commesso Adriano Cornolò, era stato rinviato a stamattina. Sapete che il Viani era imputato di bancarotta semplice e tenore degli art. 850 e 857 del Codice penale; di spese personali eccessive e di cattiva tenuta dei libri contabili. Il Cornolò era imputato di furto qualificato in lire 2500, in danno del cav. Viani, di soppressione di un sacco di corrispondenza e di falsificazione di chèques bancari. Il processo era venuto attraverso una lunga istruttoria e nell'udienza antimeridiana, perdendo molto del suo interesse, ha avuto uesi'oggi un colpo di scena inaspettato. Gli accusati si difesero strenuamente nel loro interrogatorio, contestando tutte le imputazioni. Ma nell'udienza pomeridiana, durante la deposizione del curatore rag. Franzoli, nacque un battibecco fra i due imputati. Il Cornolò, in seguito all'accusa fattagli dal cav. Viani, dichiarò che egli aveva dovuto commettere alcune falsificazioni per ordine del suo principale e fra l'altro accennò ad una frase scritta su un mastro, frase che giorni danno a certo signor Lavatelli, il quale ebbe a perdere per essa una lite civile. In seguito a ciò, il Lavatelli, che era presente nell'aula fra il pubblico, insorse strepitando e protestò costituendosi Parte Civile contro l'imputato Viani, per mezzo dell'avv. Pirola, difensore del Cornolò. Il Pirola fece formale incidente per il rinvio della causa; ma il Tribunale rigettò l'istanza. Si appellò la Difesa dei Lavatelli ed allora, avendo colla sua seconda ordinanza il Tribunale riflutato definitiva la decisione precedente, il dibattimento fu rinviato ad altro ruolo. Il P. M. chiese poi che si procedesse contro il Viani per bancarotta fraudolenta. Questo incidente ha impressionato molto la cittadinanza ed il pubblico.

Pres.: avv. Gerardenghi; P. M.: avv. Valeriani; Difesa Viani: avv. Cesare Peretti di Pallanza e Riccardo Boccardi di Intra, assistiti dal prof. Gitti del vostro istituto tecnico Sommeiller; Difesa Cornolò: avv. Ernesto Pirola, assistito dal perito medico dottor Carlo Lizzati, per deporre sulle condizioni mentali del Cornolò.

Un dramma dell'amore e dell'onore.

Ci scrivono da Cuneo, 4:

Un certo Campero Pietro fu Antonio, d'anni 41, da Garessio, contadino, si era pazzamente invaghito di una contadinella, tale Rubaldo, che, a quanto pare, non corrispondeva troppo bene alle reiterate proposte di lui. Un giorno questi tentava, colla forza di ottenere quello che esa non gli aveva mai voluto concedere.

In seguito a tale tentata violenza, la sera del 17 settembre 1907, a Valdinferno, in quel di Garessio, il fratello della Rubaldo, Domenico, ed il Campero si trovarono l'uno di fronte all'altro, e la contesa ebbe un esito fatale. Il Rubaldo era armato di una taglienta falce ed il Campero di una grossa scure, e, mentre il Rubaldo veniva ferito mortalmente al capo per un tremendo colpo di scure, il Campero si dava alla fuga.

Egli emigrò poi in America. Colà fu arrestato e tradotto in carcere. Ora comparve davanti ai giurati i quali però ammisero col loro verdetto i diritti dell'accusato alla legittima difesa e lo rimandarono assolto.

Presidente: Lovera di Maria; difensore: on. Gallinberti.

Gli studenti romani
alla Scuola superiore di Commercio di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 22:

Nell'aula magna della Scuola Superiore di commercio gli studenti romani consegnarono oggi alla rappresentanza della *Curia Fratres* due nastre simboliche, che portarono nella mattinata da Roma a Venezia. Erano a ricevarli il sindaco, conte Grimani, e il direttore della scuola, prof. Castelnuovo. Il sindaco prese per il primo la parola, dicendosi lieto di vedere gli studenti romani raccolti in quell'istituto. Accennò allo scopo della gita e rinnovò agli ospiti gradito il saluto che ieri, in nome di Venezia, aveva dato loro l'assessore Testolini. Rispose, ringraziando, lo studente romano Enea Ciuffetti. Pronunciò quindi un breve discorso lo studente Libertini, della *Curia Fratres*, che prese in consegna le due piccole simboliche. Infine lo studente Zezza, della Scuola Superiore di commercio, disse nobili parole, inneggiando ai baldi podisti romani. Tutti gli oratori furono entusiasticamente applauditi. Dopo la cerimonia della consegna fu offerto agli intervenuti un vermouth d'onore.

Un detenuto percosso dai carabinieri?

Napoli, 5, ore 1.

Il giornale *Roma* di oggi racconta che certo Michele De Falco, tradotto al carcere mandamentale di Aversa, dopo una condanna subita in Pretura, volle essere riaccompagnato all'infermeria, dove gli furono riscontrate sul corpo numerose echimosi prodotte da colpi di bastone e una ferita lacero-contusa ad un orecchio. Il De Falco dichiarò (e il giornale aggiunge che non merita nessuna responsabilità su questa notizia) che erano stati i carabinieri a ferirlo a quel modo. Il padre del poveretto denunciò la cosa alla Procura del re, che ordinò di istruire un regolare procedimento per i fatti denunciati.

I superstiti di Messina espatriati alla spicciolata

Roma, 4, ore 23.

Da Messina all'on. Pantano è stato telegrafato: «Da due giorni piove a nevica. La popolazione, alloggiata in baracche senza porte e senza finestre ne tegole, è intirizzita e muore dal freddo.

«Si vorrebbe sapere a quale Governo occorre rivolgersi per gli opportuni provvedimenti. In mancanza, i deputati di Messina pregano V. S. a darne comunicazione alla Camera. — *Firmato:* Martino, vice-sindaco e presidente del Consiglio notarile».

Grave sfida Gandini

Roma, 4, ore 22.

Lo schermidore Aurelio Greco, con una lettera alla *Tribuna*, sfida lo schermidore Gandini, recatosi oggi a Parigi, ad

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: prezzi medio d'ufficio 104 90.
— id. per fine corr. 104 97 1/2, 105, 105 02 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 92 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 97 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 97 1/2.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 % (piccola rendita da L. 1400) prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 05.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

Cartelle apec. 3,75 % Cred. com. e prov. (Roma) p. e. 510 25.
Cartelle Istituto Ital. Cred. Fond. 3 50 p. c. 493.
Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1295 50, 1290 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 812, 811 50, 812 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. in l. 107 50, 107, 106 75 f. c.
Az. Banco della Liguria — Contr. del mattino in l. 113 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 704, 703 50, 704 50 f. c.
Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. d. m. in l. 343, 343 f. c.
Az. Fabbr. it. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrate) — C. d. m. in l. 107, 106 f. c.
Az. R. Züst costr. automob. (intera n.) — C. d. m. in l. 16 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in l. 259, 258 50, 258 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5; decaro 100 675, lettera 100 675.
Svizzera 5; decaro 100 575, lettera 100 675.
Germania 3 1/2; decaro 123 675, lettera 123 775.
Londra 2 1/2; decaro 25 29, lettera 25 31.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Mediterranee 411, 411 1/2.
» Beni Stabili 303.

Mercato fermo ed assai animato nei Bancari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

4 maggio 1909 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 105.
Azioni Banca d'Italia 1293 1/2, 1300, 1299, 1291 1/2.
» Banca Commerciale 809 1/2, 811, 810, 808, 807 1/2.
» Bancaria Italiana 105.
» Meridionali 703.
» Mediterranee 409 1/2, 410.
» Concimi 257 1/2, 256, 254, 253, 252 1/2.
» Fiat 106 1/2.

Borsino in sensibile reazione nei bancari, specialmente la Banca Commerciale, sui realizzi. Assai offerte le Concimi, sfiorate la apertura le 257 1/2, discreto, con pochi affari, a 253, 252 1/2.

Prezzi nominali 4 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 o/o Rete Medit., Adr. e Sic. 324 50
»Ferr. Romane 3 o/o 327 —
»Obbligaz. ferrate del Tirreno 3 o/o 320 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 o/o 293 —
» 3 o/o 293 —
»Ferr. Novara 3 o/o 301 —
» Cuneo 3 o/o 309 —
» » 3 o/o 409 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna: serie C 3-sem. (1908) 3 o/o 304 —
serie C 3-sem. 1909 1 —
Città Roma 3 75 o/o — —

TITOLI NON QUOTATI.

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 554 —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma 105 —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 1 —
Società Bancaria, in deposito a Torino 110 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Esercizi Sardegna 293 —
» » Sicilia 60 —
» » Navigaz. Medit. 296 —
» » Adriatica 111 —
» » Tirrena (2o ver.) 270 —
» » » (2o ver.) 429 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» » Ferr. economiche 316 —
» » Ferr. Meridionali 308 —
» » Tramw. Vap. 401 —
» Rete Tramw. Sicula — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Elett. Alta — —
» Consum. Gas e Luce 350 —
» Ed. Utilizzazione di calcio-Roma — —
» Ferriere Italiane — —
» Ansaldo, già Bastogi 238 —
» Ferriere Piemontesi già Vasalle e C. 210 —
» Fonderia Cattaneo (Abbiate e C.) 215 —
» Idroelettr. di Cervara 334 —
» Ital. d'Elettricità 67 —
» Acciaierie Terni 1315 —
» Fabbr. It. d'Armi 203 —
» R. Züst, e. anion. — —
» Automobili Rapid — —

Industrie alimentari ed affini

Società Bastiana, Agric. 210 —

Concimi 145 — Credito Italiano 561 — Condotte d'acqua 389 — Eritrea 4 — Elba 310 — Ferriere Italiane 188 — Fondi rustici 158 — Forni elettrici 66 — Fiorentia 9 — Fides 9 — Gas 1064 — Immobiliari 270 — Imprese fondiarie 43 50 — Kerka 355 — Lignite 55 — Metallurgica Italiana 101 — Meridionali 704 — Mediterranee 411 — Montecatini 42 — Molini Pantanella 92 — Navigazione Generale 389 — Omnibus 279 — Piombino 197 — Petrolio 385 — Risanamento 67 — Soda 350 50 — Valnerina 146 — Zuccheri Romani 70.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18.15:

Ancora oggi registriamo per la nostra Borsa un'ottima giornata e sarebbe desiderabile che per ora si consolidassero i prezzi raggiunti onde evitare esagerazioni e delusioni di seconda mensuata.

Meridionali ricercatissimi da 705 a 703. Bancari assodirono sostenuti chiudendo più elevati.

Rendita 104 95, 104 97 — Banca 1297, 1290, 1295 — Comit 811, 810, 811 — Bancaria 107, 106 — Meridionali 702, 704, 702 — Mittel 413, 410, 411 — Rubattino 338, 337 — Raffineria 566, 564 — Industria 379, 378 — Eridania 840, 836, 832 — Terni 1345, 1340, 1330 — Armstrong 174, 171 — Elba 325, 318 — Savona 345, 343 — Molini 144 — Semolerie 216 — Carburo 840, 838 — Kerka 355 — Impresa 85, 84 — Italo 45 — Officine 695, 697 — Voltri 212 — Banco 112.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 (chiusura).

Rendita franc. 3 o/o ammortizzabili — —
Id. franc. 3 o/o perp. 99 40
Id. franc. 3 1/2 o/o — —
Rend. ital. 3 1/2 o/o — —
Cambio su Londra a vista 25 16
Conti. ingl. 2 1/2 o/o 25 20
Obbligaz. Lombarde — —
Cambio sull'Italia 99 1/16
Turco nuovo 99 10
Banca di Parigi 1695 —
Tunisino 461 50
Egiziano 4 o/o rend. 504 —
Rend. Ungher. 4 o/o 99 30

Tendenza sostenuta.

Rend. 3 o/o gap. estero 99 —
Banca Ottomana 710 —
Argento fino 36 70
Credito Fondiario — —
Suez 4075 —
Lotti Turchi 115 50
Ferr. Merid. e term. 698 —
Rend. Russa nuova 74 05
Nuovo prest. russo 101 15
Rend. portogh. 3 o/o 63 80
Banca di Francia — —
Cambio su Madrid 11 70
Banca Commerciale 811 —
Rendita Serba 83 80
Rio Tinto 1008 —

Borsa di Berlino, 4.

Cambio su Londra 205 75
Cambio su Parigi 81 50
Cambio su Italia 80 75
Credito Austriaco 701 50
Rendita Italiana — —
Id. fine mese — —
Cons. Pruss. 4 o/o 99 75
Rend. Turca 1 o/o 23 20

Tendenza debole.

Obbl. Ferr. It. 3 o/o 72 75
Obbl. Meridionali — —
Obbl. di Roma — —
Ferr. Meridionali 158 75
Ferr. Mediterranee 81 25
Banca Commerciale 146 50
Russo (contanti) 215 50

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 maggio — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,60** (giornaliere).

Roma, 3-5 maggio. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, la lira L. **100,60** (settimanale).

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ad maggio dalla sede già Bertolla e C.

Operazioni del 4 maggio 1909.

Organzini	C. 12	Kg.	1191.25
Trame	»	»	—.—
Greggie	»	»	193.50
Lane	»	»	2209.05
Articoli diversi	»	»	—.—
Totale	C. 12	Kg.	4093.80
Sete passate	» 1	»	20.50
Lane passate	» 14	»	2393.00
Totale C. 41		Kg.	6507.24

Colli entrati nel mese e fatti oggi.

stagionati . . . N. 67 Kg. 1245.24
Pesati. » 30 » 4496.70

Mercato delle Sete di Torino.

Torino, 1.o maggio 1909.

Settimana magra di affari. Neglette le greggie, continuando invece il lievo interessamento agli organzini, per i quali, a dir vero, ben poco si conchiude per divergenza di prezzo.

Trascurati i bozzoli, essendo ormai coperti gli ultimi disegni della campagna. Ed a più forte ragione, ciò già incominciano a fortificarsi sul nuovo raccolto i soliti disparati apprezzamenti, a seconda dei desiderii, dei timori, delle speranze che sono in giuoco. Per quanto promettano un fondato giudizio, è ancora cedo lo sviluppo soddisfacente della vegetazione e la quantità normale di uova messe su in incubazione sono indizi promettenti per l'avvenire.

Mercato di Pinerolo.

PINEROLO, 1. — Frumento al quint. da L. 21 50 a 22 70; Segala da 16 05 a 15 45; Granoturco da 20 a 21 20.

PINEROLO, 1. — Buoi da macello al mirin da L. 2 50 a 2 50; Manzi da 2 a 2; Vitelli da 2 25 a 10; Sanati da 11 a 14 50; Vacche da 2 a 7; Maiali da 11 50 a 12 50; Agnelli da 11 a 12; Montoni da 6 50 a 7.

PINEROLO, 1. — Grissini L. 7 25 al Mirage. Pane L.a qualità lire 3 80 al mirin.; id. casalingo lire 3 55.

PINEROLO, 1. — Patate al mirin da L. 0 85 a 0 95.

Castagne secche al mirin da L. 2 70 a 2 85.

PINEROLO, 1. — Fieno maggengo (fuori dazio) al mirin da L. 0 75 a 0 80; Id. vecchio da 0 65 a 0 65; Id. terzuolo da 0 50 a 0 55.

Triticgle sanz al mirin da L. 10 a 11.

Paglia (fuori dazio) al mirin da L. 0 85 a 0 75.

PINEROLO, 1. — Legna forte da lire 0 20 a 0 38 al mirigrammo; id. dolce da 0 20 a 0 35; Carbone vegetale da 1 10 a 1 20.

PINEROLO, 1. — Burro 1.a qualità da lire 2 65 a 2 70 al chilogrammo; id. 2.a qualità da 2 45 a 2 55.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 90.

Polli per capo da L. 2 25 a 3 25.

Tacchini per capo da L. 6 a 9.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale

della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Piacenza, 30 aprile 1909.

Perfosfato minerale. — Situazione invariata nel settentrione e in buona parte dell'Italia centrale, persistendo la riservatezza delle fabbriche, le quali però dovranno presto decidersi a far conoscere i loro prezzi.

Nell'Italia meridionale si è manifestata una discreta animazione nelle contrattazioni. L'offerta fa difetto, ma non consta siano stati stipulati affari.

Solfato ammoniaco. — Mercato invariato. La merce inglese quota L. 29 75 eff. ai porti del Mediterraneo, in tedesco L. 30 al vagone alla stazione di transito e in nazionale L. 30 al vagone a Milano.

Scorie Thomas. — Nulla abbiamo da aggiungere a quanto è stato detto la scorsa settimana. Il consumo attende di conoscere i prezzi dei perfosfati per poter stabilire un paragone sulla opportunità di acquistare di uno o dell'altro dei due concimi fosfatici.

Nitrato di soda. — La richiesta non è più tanto viva come in decorso scaduto, e ciò ha influito per lasciare invariato il mercato interno. È di imminente arrivo a Genova il veliero *Cognati*, segnalato il 24 corr. a Gibilterra. Per consegna marzo-si hanno quindi quotazioni attorno a L. 25, mentre per le consegne prontissime si domandano L. 27.

Solfato di rame. — Mercato sempre debole con quotazioni invariate, a seconda del precedente nostro rapporto.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12: Anche l'odierna seduta è improntata a grande fermezza con animatissime trattazioni. I migliori benefici toccarono alle Italo-Americane da 179 a 181 e 180; Terni da 1325 a 1348 e 1343; Elba 325, 324 e 322; Savona 345 e 341; Banca d'Italia 1296 e 1297; Commerciale 813 e 811; Meridionali 683 e 680, ed alle Meridionali fra 702, 706 e 704. Rendita e cambi con insignificanti variazioni.

Borsa ufficiale — Ore 15: Altra giornata brillante con transazioni animatissime. La maggior attenzione è stata ancora rivolta alle Italo-Americane, vivamente domandate, fra 179, 181 e 180 50; le Terni, dopo 1348, in seguito a realizzi, declinarono a 1328 50, per chiudere a 1336, e così le Banca d'Italia da 1297 a 1293 50; le Commerciale fecero 813 e 810 50; Credito 567 e 564 50; Bancaria 107 e 105 50; Savona 347 e 340; Elba 329, 325 e 322; Edison 682 e 678; Raffinerie Liguri da 370 a 367. L'Unione Concimi 257 50, 260 e 258; le Vizzola da 1133 a 1130 e 1131 50. Ottime le Accomandita dell'acqua da 122 50 a 126; Tessuti stampati da 279 50 a 282; le Ferriere a 188 50, 189 50 e 189. La Rendita a 105 e 104 97 per fine mese. Cambi immutati.

Borsa di Roma

Ci telefonano di Roma, 4, ore 18:

Rendita italiana 3 3/4 % p. contante 104 85.
» » » p. fine corr. 104 95.

Antimonio 102 — Acque Marcie 1280 — Azoto 185 — Ansaldo 171 — Banca d'Italia 1290 — Banca Commerciale 810 — Banco Roma 104 75 — Beni stabili 303 — Carburo 327 — Cines 200 —

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 50 per parola — Minimo 20 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Mascarello e Fogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'impegna sono alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 19.

ACQUISTATE lucido Senegal istantaneo, elegante, [illegible]. Rinnova tutto. — Milano, Roma, 40. 6021

BANCHIERE cerca da ben avviata azienda per sconto tratte effetti commerciali. — Scrivere cas. sella 1153 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. (c 13187

POLIZZE Monte di Pietà compero a prezzi allettanti. — Mora, 1, via Degli, piano 4.o. c 13166

REGISTRI (Favaro) kg. 150 circa vendo Lire 80 qualsiasi. — 33, Bene, posta restante. (c 13250

ROTAIE, accessori, scambi, piattaforme per raccordi, piccoli binari, vagonetti, materiale pesante nuovo e d'occasione. — Rivolgersi Ditta Gaiagella Di Forte, via Victor Hugo, 3, Milano. 10456 bis

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

TRADUZIONE qualunque lingua. — Chiedere Ufficio Berlitz School, via Roma, 43. 7644

Offerte d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ASSOCIATO GIOVANE, abile orologiaio, richiedesi serio referenze. — Indirizzare offerte alla cassetta 1134 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. (c 13206

RAGIONIERE veramente provetto contabilità generale e d'ufficio, celibe, vero coagitore contoso, posto capo contabile industria meccanica Italia centrale. — Offerte, proposta concreta cassetta 1128 L. *Mascarello e Fogler*, Torino. (13147

CAPO abatini, esperto nella preparazione legname e della lavorazione a macchina, ed operaio segatore e falegnametto cercansi. — B. Massimino, via Cavour, 17, Torino. 13134

CASA commerciale assortimenti giovanotto attivo, licenza tecnica, bellissima calligrafia, serie referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1124 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. (13203

CERCASI subito lavorante juponista. — Borgialli, via Maria Vittoria, N. 6. c 12808

CERCASI corrispondente contabile per ufficio. Inutile applicarsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1070 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. c 12734

CERCASI signorina pratica contabilità partita doppia. — Scrivere cassetta 1102 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. c 12980

CERCASI per studio rappresentanza giovanotto iniziare pratiche, viaggiatore. Richiedesi bella calligrafia, ottime referenze, prova. — Scrivere Technicus, posta, Torino. c 13109

CERCASI donna quarantenne per servizio di locanda, via Savu, 44. (c 13201

CERCASI abile operaio tornitore in legno. — Rivolgersi Luigi Mascardi, Voltri (Genova). 13214

CERCANSI giovani dai 14 ai 18 anni per confezionamento specialità farmaceutiche. — Rivolgersi Paola Mascaro, via Magenta, 2, ore 20. c 13150

CERCANSI subito confezionisto e aiutanti sarta — San Lorenzo, via Andrea Doria, 13. c 13056

CERCANSI subito lavoranti sarta. — Balmas, via Ospedale, 20. c 13006

CERCANSI subito lavorante ed aiutante sarta. — Perrero, via Cavour, 8. (13200

CERCO giovinetto e giovanetta per ufficio. — Bigliani, via Po, 53. (c 13214

CERCO signorina calligrafa discreta lavori ufficio e magazzino. Prima stipendio 20 mensili. — Scrivere cassetta 1131 L. *Mascarello e Fogler*, Torino. (c 13198

SIGNORA, ottime referenze, parla francese, cerca impiego mezza giornata. — Giustina, Posta. (13205

SIGNORINA studi ragioneria, attualmente stenodattilografa, distinta famiglia, bella presenza, abile sarta, lingerie, ricamatrice, cercherebbesi dama compagnia signore, signorina o presso simili per cure materne. Disposta viaggiare. — Inviare offerte pel 12 maggio cassetta 1065 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. c 13045

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 50 per parola — Minimo 50 parole.

ATELIER ben avviato, con sorta clientela, da rimettere per causa partenza. — Via Barbaroux N. 2. (c 13207

CAFFE-Ristorante avviato, Benvegnenti, rimetterà prossimo San Michele. — Rivolgersi ivi Dalmazzo. 12562

CEDESI Caffè-Birraria già avviato, annesso a grande Sala di varietà aperto al pubblico con trattenimenti diurni e serali. — Scrivere Genova, fermo posta, V. 4334. Inutile fare offerte senza serie referenze. Esigesi cauzione da [illegible] 12501

CERCASI socio d'industria accreditata fabbrica ogni specie laterizi. Occorre conoscenza perfezione lavorazione meccanica ogni articolo, conoscenza incassamento meccanico; pratica montaggio, adattamento ogni genere macchinari. Inutile senza requisiti requisiti. — Rivolgersi Firenze, L. 7, via Verdi, 17. 13078 F

CERCASI socio, anche piccolo capitale, sviluppare affari, garantito. — Ugo, Posta. (c 13230

DA rivettere Banco Cambio in bella posizione, attivissimo, per ritiro dal commercio. — Scrivere cassetta 1113 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. (13060

FORMAGGI — Azienda Parmigiana floridissima, corredata di numerosa stima Clientela ingrossoli, risultati utili brillanti, celebrabbesi a condizioni favorevoli. — Per trattative scrivere, con anonimi, cassetta 1029 A., presso *Mascarello e Fogler*, Genova. 13015 G

GRAVI motivi salute rimettesi avviata fabbrica Paste. — Informazioni rivolgersi negozio ove è mobilità, via Groppello, 5. (c 13176

PROPRIETARIO magazzino in città primissima cerca socio lire quindicimila per ampliare e aggiungere ai suoi articoli le confezioni. — Scrivere Avv. Precati, fermo posta, Firenze. 13012 F

25.000 darebbesi prima ipoteca 4 0/0 stabile Torino. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1063 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. c 12961

Vendite d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

AGGIUNTATORE precisione, nastri disegno, cerca posto Torino, come operaio o capo calibrista o montatore; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1119 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. 12102

CHIMICO industriale, diplomato, praticissimo analisi, ottime referenze, offresi stabilimento direttore tecnico, anche direttore. Mite pretese. — Scrivere Andreini, posta, Torino. c 13209

CONTABILE, quarantenne, preferirebbe stabile a comodo impiego, ove attitudini lo permettessero, oppure rappresentanze, dando forte garanzia stabile. Cenno scrivendo Cassetta 1047 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. 13193

DISTINTA signora trentaseienne cooperebbesi donna compagnia, direzione casa. — Posta, Torino, 17. c 13208

EX-CARABINIERE a cavallo, ventisettenne, bella persona, serio, cerca occupazione qualunque purchè decorosa. — Offerte R. 4715 posta. (c 13163

GIOVANE ammogliato, parla italiano, francese, tedesco, cerca impiego, preferisce in stalla o confezioni, o corrispondenze. Ottime referenze. — Offerte cassetta 1121 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. (c 13142

PENSIONATO quarantaseienne, capitano, solto, disegnatore, topografo, cooperebbesi Torino impiego corrispondente, contabile, amministratore. Mite pretese. — Stellica, posta. (c 13209

RAGIONIERE coltissimo, referenze inoccepibili, disponesi 3 ore giornaliere. — Scrivere cassetta 11334, *Mascarello e Fogler*, Torino. (c 13198

SIGNORA, ottime referenze, parla francese, cerca impiego mezza giornata. — Giustina, Posta. (13205

SIGNORINA studi ragioneria, attualmente stenodattilografa, distinta famiglia, bella presenza, abile sarta, lingerie, ricamatrice, cercherebbesi dama compagnia signore, signorina o presso simili per cure materne. Disposta viaggiare. — Inviare offerte pel 12 maggio cassetta 1065 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. c 13045

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

AGGIUNTATORE precisione, nastri disegno, cerca posto Torino, come operaio o capo calibrista o montatore; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1119 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. 12102

CHIMICO industriale, diplomato, praticissimo analisi, ottime referenze, offresi stabilimento direttore tecnico, anche direttore. Mite pretese. — Scrivere Andreini, posta, Torino. c 13209

CONTABILE, quarantenne, preferirebbe stabile a comodo impiego, ove attitudini lo permettessero, oppure rappresentanze, dando forte garanzia stabile. Cenno scrivendo Cassetta 1047 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. 13193

DISTINTA signora trentaseienne cooperebbesi donna compagnia, direzione casa. — Posta, Torino, 17. c 13208

EX-CARABINIERE a cavallo, ventisettenne, bella persona, serio, cerca occupazione qualunque purchè decorosa. — Offerte R. 4715 posta. (c 13163

GIOVANE ammogliato, parla italiano, francese, tedesco, cerca impiego, preferisce in stalla o confezioni, o corrispondenze. Ottime referenze. — Offerte cassetta 1121 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. (c 13142

PENSIONATO quarantaseienne, capitano, solto, disegnatore, topografo, cooperebbesi Torino impiego corrispondente, contabile, amministratore. Mite pretese. — Stellica, posta. (c 13209

RAGIONIERE coltissimo, referenze inoccepibili, disponesi 3 ore giornaliere. — Scrivere cassetta 11334, *Mascarello e Fogler*, Torino. (c 13198

SIGNORA, ottime referenze, parla francese, cerca impiego mezza giornata. — Giustina, Posta. (13205

SIGNORINA studi ragioneria, attualmente stenodattilografa, distinta famiglia, bella presenza, abile sarta, lingerie, ricamatrice, cercherebbesi dama compagnia signore, signorina o presso simili per cure materne. Disposta viaggiare. — Inviare offerte pel 12 maggio cassetta 1065 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. c 13045

Vendita d'immobili, Case, Terreni, Ville. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI prossima stagione estiva villino vicinanze Via, splendida posizione, quattro stanze, cucina, cantina e giardino. — Rivolgersi avvocato Musso, Cirié. c 12965

ATTENZIONE. Vendo 55.000 palazzina, 9 vani, grande giardino, panorama, cellina, presso tram. Barriera Casale. — Alcantar, posta, Torino. c 13048

ATTENZIONE. Vendo 140.000 casa moderna, solida costruzione, grande cortile, piena luce, reddito 5 0/0. — Alcantar, 8000, posta, Torino. c 13047

BOSCO Pellice. Affittasi o vendesi villa mobiliata, 8 vani, acqua sorgente, vasto giardino, ombra di castagni. Per questo e altre rivolgersi Cordino, droghiere, Torre Pellice. c 12058

CAMPAGNA - Affittasi, vendesi villino ammobiliato con giardino cintato presso stazione, ponti minuti ferrovia da Torino. — Portinaio via Valperga Caluso, 36. 13150

CASSINO. Affittasi villeggiatura con 10 camere ammobiliate e giardino in e fuori parte. — Rivolgersi a Serraglia Emilio, Cassino. (13190

PALAZZINA, angolo via principale, gaz, luce elettrica, termosifone, telefono, &c., vendesi. — Scrivere cassetta 1081 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. c 13011

PICCOLA casa signorile, reddito 5 0/0 netto, vendesi. — Scrivere cassetta 1124 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. c 13041

VENTITREENNE, vivace, chiaro, della corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, dattilografo perfetto, occuperebbesi mezza giornata. Referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 1127 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. (c 13245

22enne, abile buona cameriera occuperebbesi presso ricca signora o piccola famiglia. — Farmo posta Margherita, 54. (c 13196

Domande e offerte di locali ad appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI piccola palazzina signorile anche due alloggi. — Perrero, 36 (Barriera S. Paolo). 13220

AFFITTASI al presente diversi alloggi signorili. — Via Asti, angolo via Rossini. c 12610

AFFITTASI alloggi di tre camere e bottega fuori cinta, via Cagliari, 4. c 13170

AFFITTASI pel 29 Giugno od anche prima appartamento signorile, otto locali e cucina, piano rialzato con giardino. Prezzo modico. Via Moncalvo, n. 18. 13151

SIGNORE serie cerca appartamentino, oppure due o tre stanze vuote, disposte ridecare mobiglie, presso persona che sovraintenderebbe alla pulizia delle case. — Scrivere proposte: Maniscra, 27, posta, Torino. c 13150

SUBAFFITTASI alloggio 7 vani, primo piano, di nuova moderna. Via Galli, 4. 13126

VASTO locale per negozio rilevarsi posizione centralissima. — Scrivere a Signorina a, Rosine, 9. 13153

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato cinque camere, primo piano. — Chalant, XX Settembre, 6. 13223

GIOVANOTTO serio, cerca camera ammobiliata vicinanze piazza Solferino. — Scrivere Scar, fermo Posta. c 13203

SIGNORE solo cerca alloggetto elegantissimamente ammobiliato, camera, salotto, bagno. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1131 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. 13144

SIGNORE serio frequenterebbe camera, vitando pensione, presso distinta famiglia. — R. R., Posta. 13154

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista pratico articoli illuminazione gas. — Rivolgersi via Mazzini, 2. c 13165

CERCANSI piazzisti con stipendio e provvigione. — Scrivere Segel e Cooper, posta. c 13235

PIAZZISTA vini, cerca clientela, rappresentarebbe serie case vendita ingrosso diverse qualità vini piemontesi, piazza Mentone, Monaco-Montecarlo. — Scrivere subito, campioni, Giovannino G. 12, posta, Mentone. c 13018

PIAZZISTI lanerie, mussole, colonnette, clientela privati, cercansi ovunque. — Dalbrun, Verona. 13203

VIAGGIATORE desiderasi esclusivamente rilevola parte, unica seria casa anche da introdurre articoli modo, novità e desiderate. — Scrivere cassetta 1136 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. c 1323

Domande e offerte di locali ad appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI piccola palazzina signorile anche due alloggi. — Perrero, 36 (Barriera S. Paolo). 13220

AFFITTASI al presente diversi alloggi signorili. — Via Asti, angolo via Rossini. c 12610

AFFITTASI alloggi di tre camere e bottega fuori cinta, via Cagliari, 4. c 13170

AFFITTASI pel 29 Giugno od anche prima appartamento signorile, otto locali e cucina, piano rialzato con giardino. Prezzo modico. Via Moncalvo, n. 18. 13151

SIGNORE serio cerca appartamentino, oppure due o tre stanze vuote, disposte ridecare mobiglie, presso persona che sovraintenderebbe alla pulizia delle case. — Scrivere proposte: Maniscra, 27, posta, Torino. c 13150

SUBAFFITTASI alloggio 7 vani, primo piano, di nuova moderna. Via Galli, 4. 13126

VASTO locale per negozio rilevarsi posizione centralissima. — Scrivere a Signorina a, Rosine, 9. 13153

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato cinque camere, primo piano. — Chalant, XX Settembre, 6. 13223

GIOVANOTTO serio, cerca camera ammobiliata vicinanze piazza Solferino. — Scrivere Scar, fermo Posta. c 13203

SIGNORE solo cerca alloggetto elegantissimamente ammobiliato, camera, salotto, bagno. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1131 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. 13144

SIGNORE serio frequenterebbe camera, vitando pensione, presso distinta famiglia. — R. R., Posta. 13154

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista pratico articoli illuminazione gas. — Rivolgersi via Mazzini, 2. c 13165

CERCANSI piazzisti con stipendio e provvigione. — Scrivere Segel e Cooper, posta. c 13235

PIAZZISTA vini, cerca clientela, rappresentarebbe serie case vendita ingrosso diverse qualità vini piemontesi, piazza Mentone, Monaco-Montecarlo. — Scrivere subito, campioni, Giovannino G. 12, posta, Mentone. c 13018

PIAZZISTI lanerie, mussole, colonnette, clientela privati, cercansi ovunque. — Dalbrun, Verona. 13203

VIAGGIATORE desiderasi esclusivamente rilevola parte, unica seria casa anche da introdurre articoli modo, novità e desiderate. — Scrivere cassetta 1136 L., *Mascarello e Fogler*, Torino. c 1323

Amanzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

ACQUISTASI una macchina Remington buono stato. — Scrivere Mingrali, posta, Torino. c 13060

ACQUISTERESBESI piante arancel amari, forte esemplari in casse o vasi. — Scrivere U. D. F., Posta, Torino. c 13215

AMICA. Furono sentimenti non mai provati che mi attraversò alla sua cara persona. Augurio contraccambio di tutto cuore felicità e cordialità. Spero pure vederla lieta sorridente. Tutto sempre avverrà. Saluti cordiali. c 13179

APPARIZIONE. Desidero conoscervi, non scrivete l'incognito. — Scrivete Penna M. numero mia abitazione. c 13264

BICICLETTA per signora, altra senso vendo occasione. — Reina, corso Vittorio Emanuele, 36. c 13246

BICICLETTA, straordinaria occasione, bellissima, vende per gran bisogno. — Via Maniini, 46, Deipiano. c 13228

BICICLETTA Tre fuochi, Moto-Zedel 1 1/2 vendo 215, Motocicletta cercasi. — Po, 22, portinaio 12842

CANE razza S. Bernardo, Terranuova, vendesi. — Via Polonghera, 6, Foro Boario. c 13193

CAPPELLO nero comprendevolo chi scrisse rivederlo sabato giovedì (25 aprile) presso rivestire. Corrispondere. c 13210

CERCASI macchina da scrivere usata, buon stato. — Scrivere Siegel e Cooper, Posta. c 13232

CERCASI bicicletta signora, occasione. — Brudo, corso Valentino, 24. c 13176

CINEMATOGRAFO completo, cento nastri pubblici vendo per documento. — Luce, Posta. c 13190

CHIMERA. Ricevuto lettera? Attendo sino domenica dandomi mezzo scrivere. Non mancherò prendere. Saluti. c 13268

EBE... Tua venuta domenica resomi felice. Presto verrò e troverti. Affettuosi saluti. c 13211

MATRIMONIO. Vedova quarantaquattrenne, L. 60 mila docati, vorrebbe proprietario o possidente. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. 13212

MOBILIO vendo due camere, salotto, cucina, bicicletta. — Rivolgersi via Nizza, 151, Bilella. c 13186

MOTOCICLETTA 3 1/2 forcella elastica, buona occasione, vendesi. Montevec, corso Valentino, 24. c 13174

MOTORE gas pezzo Langen Wolf, 25 cavalli, ottime condizioni. — Scrivere ing. Bincoldi, corso Umberto, 20. 13053

OROSCOPO. Darò partici piazza 25 marzo 5 per o sei. c 13236

PELLAGRA 52. Segnale leggere mia inserzione mai ne feci. Impossibile studiarvi urtami insistenza lettere non fatire. c 13196 R

PISCINA brutta. Andai trovare luna. Ebbi felicità leggere tuoi caratteri. E poi me! c 13252

PROFESSIONISTI — Cedo o divido locale arredato ufficio. — Casella postale 23. 13111

SIGNORA sola, indipendente, piccola pensione, cerca, sono matrimonio, signora assennata, persona d'affettuoso carattere. Certissimi anonimi. — A. Z., Posta, Torino. c 13171

SORELLINA. Perchè cattiva, tenermi privo tua notizie. Lo merito forse. Scrivimi subito. Tranquillizzami. Affettuosissimi. c 13256

SPEZIA 32. Confermando serietà, prego ricattare dandomi indirizzo sicuro per risposta, potendo fermo posta ritirarsi da estranei. c 13207

VENDESI letto completo, come nuovi, occasione. — Dosi, Carmagnola, 28, p. 1.o. 13183

WHITWORTH bicicletta donna, uomo, ottimo stato, vendesi. — Portinaio, via Belfiesa, 11. 12999

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE Torino 1911

Appalto lavori gruppo V

Ponte sul Po sull'asse del Castello dei giuochi d'acqua e del Salone festeggiamenti; accessi sulle due sponde. Prezzo preventivato L. 190.000.

Disegni, capitolati e norme visibili dal 3 maggio all'Ufficio tecnico dell'Esposizione.

Offerte da presentarsi in busta suggellata prima delle ore 12 del 31 maggio. (13217

**Società Reale per l'

CONCORSO

con premi di **L. 6000** (seimila) in contanti pagabili per vaglia telegrafico

Iscrizione libera a tutti senza tassa nè formalità

Utile:

perchè fondato sopra un calcolo semplice anzi che no, e non sulla cieca sorte; conferirà la palma desiderata ai più abili ed osservatori, i quali, oltre alla soddisfazione della vittoria, a maggior propaganda di un ottimo prodotto, godranno col premio, di un importante vantaggio materiale.

Istruttivo:

perchè versando sopra un pronostico dipendente da statistiche ufficiali, eserciterà la mente di chi concorre allo studio di esse; ed attirando, per la cospicuità dei premi in denaro, l'attenzione della generalità, giovera a far conoscere ed apprezzare la scienza della statistica tanto utile quanto ancora trascurata in Italia.

Alla portata di tutti:

perchè per avvicinarsi al premio non occorrono nè studi profondi, nè calcoli astrusi: bastando saper far la media di alcune cifre, e modificarla, ove occorra, con calma, buon senso, spirito pratico, ed acuta osservazione degli ambienti.

Ai lettori della " Stampa „:

Il nostro « tot » indetto a scopo di pubblicità del « tot », digestivo, antisettico sovrano a base di antisepsi delle vie digerenti, biliari, ed intestinali. Noi stimiamo pressochè superfluo, data l'attuale diffusione dell'uso del « tot » nelle famiglie, il ripubblicare di continuo le relazioni di Congressi Medici, le brillanti esperienze del « tot » presso Cliniche ed Ospedali, le spontanee dichiarazioni di centurie di Medici, gli attestati innumerevoli di calmie notabilità della Scienza e dell'Arte: e volentieri ricordiamo a questo nostro ed originale mezzo di propaganda.

Scopo e norme del Concorso:

Centinaia di specifici vantati poco seriamente per tutti i mali, tentarono di contraffare la nostra geniale réclame. Pur di imitare il « tot », sfruttandone la fama e l'efficacia come disinfettante gastro-enterico per eccellenza, si decantarono contro i disturbi dello stomaco rimedi di ogni genere: i cui componenti, o sali di metalli e metalloidi (*ferro, arsenico, iodio*, ecc.), o sostanze grasse (*oli, emulsioni*, ecc.), o peggio, eccitanti cronici del midollo spinale (*stricnina, brucina*, ecc.), o fermenti organici indicati per tutt'altre malattie, non solo non potranno giammai guarire o regolare le funzioni dell'apparato digerente; ma sono già per sè stessi difficilissimi a digerire.

E' quindi non solo scientificamente assurdo ma anche contrario alla logica ed al buon senso il voler ingenerare confusione tra qualunque degli specifici fin qui introdotti e il « tot. »

Questo devono sapere tutti: ma più i concorrenti ai nostri premi.

Nella formula del « tot » non entrano neanche in minima parte i principi attivi fin qui usati per curare l'apparato digerente costituenti a mezzo di calmanti o di eccitanti o di analgesici un fuggevole artificio per addormentare i sintomi durante la cura.

Il « tot » è un prodotto scientifico per sè digeribilissimo che coi vantati rimedi non ha nulla a che fare: esso, agendo per pura e graduale disinfezione, ionifica le ghiandole che secernono i succhi gastrici, discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e dell'intestino, ed impedisce le fermentazioni assorbendone i gas: non tende quindi a sopprimere i sintomi, ma conduce a perfetta guarigione sradicando la causa dei mali.

Chè se il « tot » digestivo a base di pura e graduale antisepsi può, a detta dei medici, guarire molte forme dipendenti da cattivo ricambio (là dove lesioni organiche o fatti specifici non lo impediscono) col solo rimettere a posto le funzioni dello stomaco e dell'intestino: è [illegible] chiaro che qualunque altro rimedio non disinfettante, e per di più pesantissimo a digerirsi, somministrato ad un dispeptico, non farà invece che peggiorare lo stato delle cose.

Nè qui giova parlare delle innumerevoli sostituzioni e falsificazioni del « tot » che il [illegible] di spacciare al pubblico per « tot » autentico: da cui occorre non lasciarsi trarre in inganno, reclamando sempre il tubo (o il mezzo tubo) di « tot » genuino, munito di bollone speciale, nastro di sicurezza, fascia di garanzia e numero progressivo.

E' scopo del concorso di imprimere nel cervello di tutti queste verità, ma siccome « non fu scienza

Senza lo ritener l'avere inteso »

così il rende necessario questo: [illegible]

Patto di rigore ai vincitori:

Ogni concorrente, se non vuol perdere il premio, è tenuto a non lasciar passare inosservata la pubblicazione dell'esito del concorso, coi nomi dei vincitori, che verrà fatta su questo giornale all'epoca sotto designata.

Egli, vedendo il suo nome fra i vincitori dovrà reclamare il premio con lettera raccomandata o di presenza, entro i dieci giorni dall'avvenuta pubblicazione: scaduto il qual termine egli sarà senz'altro decaduto da ogni diritto: e più nulla potrà pretendere da noi.

Ecco pertanto i premi in denaro assegnati ai vincitori:

1° Premio	Li.	**5000**
2° Premio	Li.	500
3° Premio	Li.	250
4° Premio	Li.	150
5° Premio	Li.	100

Scopo e norme del Concorso:

La soluzione proposta è la seguente:

Quale sarà la somma totale risultante dalle Statistiche Ufficiali Municipali del matrimoni avvenuti nel mese di Giugno 1909 nelle 25 città designate?

Ma è possibile che più concorrenti si trovino vincitori a pari su questa questione principale: in questo caso essi entreranno in gara per la:

1ª Questione sussidiaria: *Quanti matrimoni saranno avvenuti in Milano entro il Giugno 1909?*

Ma anche su questa questione è possibile si trovino più vincitori a pari: essi entreranno in gara per la:

2ª Questione sussidiaria: *Quanti matrimoni saranno avvenuti in Roma entro il Giugno 1909?*

E così via nell'ordine dell'elenco. Di modo che ciascuna questione sussidiaria eliminando una parte di vincitori a pari, si arriverà a stabilire il vincitore del **1° Premio.** Gli altri premi spetteranno a coloro che dopo il primo si saranno più avvicinati alla soluzione.

Il concorso si chiude con la distribuzione postale *antimeridiana del 18 maggio.*

Per facilitare il compito ai concorrenti formiamo elenco(i in calce a destra, nell'ordine stabilito, i dati statistici ufficiali dei matrimoni avvenuti nelle 25 città entro gli ultimi cinque anni nel mese di Giugno.

Avvertenze:

1. Nessuno può presentare più di una soluzione.
2. I concorrenti dovranno servirsi del tagliando qui in calce a sinistra e spedirlo in busta chiusa.
3. Si raccomanda di mettere il proprio nome e indirizzo sulla busta esterna: il che formerà in caso di vincita, col timbro postale dato, un doppio controllo per noi e per il pubblico.
4. Ogni trasgressore sarà escluso dal concorso.

La « Tot «Company » non può rispondere di ritardi, disguidi, smarrimenti postali, nè di eventuali sbagli di stampa, o comunque di errori non dipendenti dalla sua volontà. Essa risolve con giudizio inappellabile ogni controversia al riguardo: solo assumendo piena responsabilità della propria correttezza e buona fede.

Tagliando da riempirsi dal concorrente (in penna e ben chiaro)

Dal Giornale *LA STAMPA* Concorso "TOT„ 1909.

Pronostico pel mese di Giugno.

QUESTIONE PRINCIPALE:

Quale sarà la somma dei matrimoni risultanti dalle Statistiche Ufficiali, nel mese di Giugno nelle 25 città elencate? . . . . . N. .....

QUESTIONI SUSSIDIARIE:

Quale sarà il numero dei matrimoni risultanti dalle Statistiche Ufficiali in ciascuna delle seguenti città:

1. MILANO	N.	14. MANTOVA	N. .....
2. ROMA	N.	15. BRESCIA	N. .....
3. NAPOLI	N.	16. BERGAMO	N. .....
4. TORINO	N.	17. PAVIA	N. .....
5. GENOVA	N.	18. MODENA	N. .....
6. PALERMO	N.	19. FERRARA	N. .....
7. FIRENZE	N.	20. RAVENNA	N. .....
8. BOLOGNA	N.	21. ANCONA	N. .....
9. VENEZIA	N.	22. TREVISO	N. .....
10. UDINE	N.	23. PISA	N. .....
11. PADOVA	N.	24. LIVORNO	N. .....
12. VICENZA	N.	25. BARI	N. .....
13. VERONA	N.		

Cognome e nome del concorrente _____

Indirizzo _____

Garanzia di ottimo funzionamento

Chiuso il concorso al 18 maggio, la « Tot Company » seguirà lo spoglio delle soluzioni, e ne redigerà un elenco ordinato per cifre, in modo che appena in possesso dei dati ufficiali del Giugno, risulterà all'istante chi abbia vinto. Tale elenco verrà chiuso e depositato, prima che cominci il mese di Giugno, su cui verte il concorso, in un primario Studio Notarile di Milano: descritto pel numero dei concorrenti in piego sigillato con atto pubblico avanti a testimoni e con tutte le formalità di legge.

A garanzia dei concorrenti di tale atto pubblico verrà fatta pubblicazione su questo giornale ai primi di Giugno.

Nel prossimo luglio, appena noi saremo in possesso delle statistiche ufficiali, con altro atto pubblico redatto dallo stesso notaio, verrà aperto l'elenco di cui sopra e proclamati seduta stante i vincitori: e *tosto l'esito del concorso, ed i nomi dei vincitori verranno pubblicati su questo giornale.* Così i lettori potranno tutti prendere parte a questa gara con animo sicuro che da nessuna parte non è possibile alcuna irregolarità. Ed una volta di più rifulgerà al mondo, malgrado tutte le sostituzioni e contraffazioni degli speculatori, la serietà, la superiorità scientifica e l'efficacia indiscussa riconosciuta da ben 18 mila medici nella sola Italia, del « tot », digestivo antisettico sovrano, regolatore dello stomaco, ed unico e vero disciplinatore delle funzioni dell'apparato digerente.

Indirizzare il tagliando-soluzione e la corrispondenza:

"TOT„ COMPANY

(Sezione Pubblicità)

MILANO

Statistiche Ufficiali per norma del concorrente.

Città	1904 Giugno	1905 Giugno	1906 Giugno	1907 Giugno	1908 Giugno
1. *Milano*	225	278	291	302	349
2. *Roma*	296	312	304	344	288
3. *Napoli*	443	421	426	444	456
4. *Torino*	198	209	220	175	240
5. *Genova*	123	200	155	197	171
6. *Palermo*	188	219	241	265	211
7. *Firenze*	187	184	158	194	126
8. *Bologna*	129	134	129	133	130
9. *Venezia*	76	84	86	81	96
10. *Udine*	21	23	16	19	15
11. *Padova*	27	32	46	48	44
12. *Vicenza*	11	11	27	23	19
13. *Verona*	28	28	25	32	29
14. *Mantova*	15	8	8	3	15
15. *Brescia*	17	34	39	30	39
16. *Bergamo*	30	35	32	32	33
17. *Pavia*	17	20	13	14	16
18. *Modena*	34	48	36	43	64
19. *Ferrara*	17	20	17	21	15
20. *Ravenna*	27	27	33	32	35
21. *Ancona*	21	16	25	35	27
22. *Treviso*	5	6	15	20	22
23. *Pisa*	23	26	33	46	30
24. *Livorno*	54	80	69	74	58
25. *Bari*	39	46	42	42	43